# IL PICCOLO

Anno 108 / numero 265 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Giovedì 16 novembre 1989

IL NOME VERRA' CAMBIATO

# Ma il Pci non smobilita

Occhetto impegnato a rassicurare la base percorsa da diffuso malcontento

## Colpo di freno sul processo di rifondazione

ROMA — «Il Pci non smobilita» ha dovuto assicurare subito Occhetto il popolo comunista frastornato dalla decisione di cambiare il nome al partito, ma il meccanismo ormai si è messo in moto e un ritorno indietro appare improbabile se non addirittura impossibile. Per ora, come ha precisato Occhetto nella sua replica al termine dei lavori della direzione del Pci, «vogliamo aprire una discussione sul futuro del nostro partito e sulla costruzione in Italia di una vera alternativa alla Dc». E il cambiamento del nome è fatalmente uno di questi passaggi, anche se il segretario tiene a precisare di non aver proposto nulla di questo, ma più complessivamente indicato l'avvio «di un processo per avere una formazione politica più ampia che naturalmente può avere un nome diverso».

Una retromarcia di fronte ai malumori che salgono dalla base? La necessità di dare un'immagine diversa del processo innovativo? Probabilmente si tratta soltanto della necessità di puntualizzare meglio un percorso che si annuncia comunque faticoso e difficile. E non è un caso che Occhetto abbia demandato al partito, tutto, e non solo ai suoi vertici, la decisione finale: «Da domani» (oggi n. d. r.) ha detto il segretario, «non cambieremo nome, continueremo a chiamarci come ci chiamiamo. Credo che il nuovo partito, qualora dovesse sorgere, sorgerà solo se tutti avranno l'entusiasmo di costruire qualcosa di nuovo che dovrà essere ancora di più una grande forza di opposizione e di alternativa».

La paura di travolgere un po' tutto — dalla nuova segreteria al partito stesso alla nuova alternativa — ha frenato il segretario che ha preferito riprendere il cammino del rinnovamento con i piedi di piombo.

Servizi a pagina 3

RIFORME, RAI E CAMPIDOGLIO

## De Mita rompe con Forlani

ROMA — La sinistra dc pesta i pugni sul tavolo e chiede, per bocca del suo leader De Mita (nella foto), di essere ascoltata su tutti i temi più scottanti sul tappeto: riforme elettorali (vuole che venga introdotta la riforma elettorale con l'elezione diretta del sindaco, anche se Craxi ha minacciato una crisi di governo se la Dc insistesse ancora); Rai (Biagio Agnes rimane il candidato di De Mita, che lo vorrebbe riconfermato) e Campidoglio (la sinistra dc, che ha molti più consiglieri dei forlaniani, non vuole cedere la poltrona a un socialista).

E De Mita, pur di averla vinta, è pronto a dimettersi dalla carica di presidente del partito: potrebbe farlo domani, quando si riunisce il consiglio nazionale della Dc. Ieri intanto lo stesso De Mita ha rifiutato un invito a pranzo rivoltogli da Andreotti per appianare tutte le questioni sulle quali il partito di maggioranza rischia una spaccatura. Adesso Forlani sta cercando una difficile ricucitura prima che lo «strappo» dei demitiani diventi inevitabile.

Sanzò a pagina 2

## Pari a Wembley

**LONDRA — L'Italia di Vicini esce indenne da Wembley costringendo sullo zero a zero i bianchi di Robson nella più attesa amichevole di questo premondiale. L'Inghilterra ha pressato di più ma Zenga (nella foto) e compagni con un'attenta gara di contenimento sono riusciti a mantenere il risultato positivo. Grande la prova di Donadoni, mentre Baggio è stato chiamato in campo solo per gli ultimi dieci minuti.**

Servizi a pagina 14

VATICANO

## Il Papa accanto ai malati di Aids

CITTA' DEL VATICANO — Anche un Papa può essere al fianco dei malati di Aids, camminare idealmente insieme a loro, confortarli e sostenerli nella lotta quotidiana contro il più terribile male di questo scorcio di millennio. Anzi ci si è messo di persona nel «ghetto» degli «appestati del Duemila», così come fisicamente fece un paio di anni addietro abbracciando in America uno di essi giunto quasi all'ultimo stadio; e lo ha proclamato alto e forte chiudendo con un discorso la conferenza internazionale sull'Aids che ha visto riuniti in Vaticano per tre giorni i «cervelli» della scienza medica e della teologia cattolica, intenti ad affrontare gli innumerevoli problemi sollevati da quella malattia epocale.

Ha detto, rivolgendosi direttamente attraverso i teleschermi collegati «in diretta» con l'aula delle udienze, ai seicentomila e passa ammalati sparsi nei cinque continenti: «Non sentitevi soli. Con voi è la Chiesa, per sostenervi nel vostro difficile cammino. Essa molto riceve dalla vostra sofferenza, affrontata nella fede; a voi essa è vicina col conforto della solidarietà operosa dei suoi membri, affinché non smarriate mai la speranza».

Parole evangeliche, parole caritatevoli, non disgiunte tuttavia della riaffermazione della condanna della morale cattolica per l'uso dei profilattici, quale mezzo piuttosto banale di prevenzione dell'Aids. Non si tratta di pronunciare anatemi, ma di proporre uno stile di vita che sia «pienamente significativo per la persona».

E' proprio in questa luce che, ha sostenuto Giovanni Paolo II, «appare profondamente lesivo della dignità della persona e perciò moralmente illecito, propugnare una prevenzione della malattia dell'Aids basata sul ricorso dei mezzi o rimedi, che violano il senso autenticamente umano della sessualità; e la retta ragione non può ammettere che la fragilità della condizione umana, anziché motivo di maggiore impegno, si traduca in pretesto per un cedimento che apra la via al degrado morale».

Servizio a pagina 6

PROTESTE

## «Ceausescu se ne vada»

MOSCA — Nell'imminenza del congresso del partito comunista romeno, migliaia di persone sono scese per le strade a Mosca, Berlino Est e persino Bucarest per chiedere la cacciata di Ceausescu dal suo «trono» di Bucarest. Ultimo esponente del post-stalinismo e inventore del comunismo dinastico (ha sistemato al potere tutta la sua famiglia, a partire dalla moglie), il «Conducator» ha stretto il Paese in una spaventosa morsa di polizia e di fame.

La gente ha chiesto che i rispettivi partiti comunisti non inviino i loro rappresentanti al congresso. In nessuna delle tre capitali la polizia è intervenuta, segno che Gorbacev ha dato il via libera al siluramento, e che verosimilmante qualcosa si prepara nella capitale romena.

«CONTINUIAMO AD ADERIRE AGLI IDEALI SOCIALISTI»

# Gorbacev: un discorso fuori luogo la riunificazione delle Germanie

MOSCA — «L'esistenza di due Stati tedeschi è il risultato di uno sviluppo storico e quindi ogni discorso sulla riunificazione è fuori luogo». Mikhail Gorbacev ha espresso ieri in termini netti il suo no all'ipotesi di ricostituzione di una Germania unita. E sulla riunificazione tedesca (che sarà anche al centro del vertice di sabato a Parigi dei dodici Paesi della Cee), è intervenuto anche l'ex cancelliere tedesco Willy Brandt.

«L'esistenza di due Germanie — ha detto Gorbacev, parlando a un gruppo di studenti — è stato riconosciuto dalla comunità mondiale e si dovrebbe partire da questa realtà. La questione della riunificazione di questi due Stati non è una questione di politica di attualità. Parlare di riunificazione significa interferire negli affari della Germania Occidentale e della Repubblica democratica tedesca».

Gorbacev ha anche provveduto a contestare «qualche conclusione tratta in Occidente», secondo le quali i profondi mutamenti in atto nei paesi dell'Est attestano il fallimento degli ideali socialisti. «Noi — ha affermato il leader del Cremlino — stiamo riformando la società tenendo conto delle nuove realtà. Stiamo ampliando il potenziale del sistema sociale socialista. Andremo avanti sulla strada scelta e continueremo ad aderire a ideali socialisti».

Quasi una risposta a Gorbacev è arrivata da Bruxelles, dove l'ex cancelliere tedesco Brandt, ora presidente dell'Internazionale socialista, ha tenuto una conferenza stampa, ribadendo la validità del processo di integrazione delle due Germanie.

Servizio a pagina 4

INVITO A PRE-CONSULTARE GLI ALLEATI

## Vertice, la Nato «richiama» Bush

Il Presidente si recherebbe a Bruxelles dopo il summit

BRUXELLES — Il Presidente Bush (nella foto) è stato invitato in maniera energica dal presidente dell'Assemblea nordatlantica Patrick Duffy a consultarsi con gli alleati prima, e non dopo il vertice di Malta con Gorbacev. E' «impensabile», ha detto, che il capo della Casa Bianca incontri il leader sovietico senza aver sentito le opinioni dei partner. A suo giudizio è «assolutamente imperativo» che il Presidente americano dimostri «una effettiva consapevolezza della situazione attuale, fornendo assicurazioni agli alleati europei» sulle trasformazioni in atto nei Paesi dell'Est.

Bush, comunque, andrà quasi di sicuro a Bruxelles subito dopo il vertice. Il portavoce della Casa Bianca ha detto che gli Usa stanno cercando un modo per ragguagliare gli alleati europei sui risultati del summit, al quale Bush, si apprende, si recherà senza la moglie.

SOSPESE TUTTE LE MANOVRE PER I TROPPI INCIDENTI

# Il Pentagono 'ferma le macchine': due giorni senza navi da guerra

NEW YORK — La marina militare Usa ha ordinato una sospensione di 48 ore per tutte le manovre d'addestramento e i movimenti di unità navali statunitensi attraverso il mondo dopo il ferimento di 29 persone a causa dell'incendio di un elicottero in fase d'atterraggio, ultimo di una serie di incidenti navali registrati in poco più di un mese.

Subito dopo l'annuncio dell'ordine, l'altra sera nella base navale di Norfolk (Virgina), l'ammiraglio Carlisle Trost, comandante in capo per le operazioni navali, ha detto che tutte le unità, comprese le portaerei e le loro squadre d'appoggio, e i centri di addestramento «eseguiranno nei prossimi due giorni» controlli per accertare l'efficacia e sicurezza delle manovre d'addestramento.

E' la prima volta del 1940 che gli Stati Uniti restano senza protezione navale. Appena pochi mesi fa sarebbe stata inconcepibile una copertura del genere, che oggi rispecchia in pieno i tempi nuovi della distensione fra le due superpotenze.

Ma non basta: l'Urss metterà in orbita per la prima volta satelliti americani. Un accordo in questo senso è stato firmato a Houston nel Texas fra i rappresentanti dell'agenzia spaziale sovietica e i dirigenti della «Energetic Satellite Corporation». Il contratto, per un valore di 54 milioni di dollari, prevede la messa in orbita del primo satellite per la fine del 1990, dal cosmodromo sovietico di Bajkonur.

De Carlo a pagina 5

STORICO EVENTO ALL'ONU

## Risoluzione Usa-Urss sulla pace

L'appello a tutte le nazioni per il rispetto dei diritti

NEW YORK — L'assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità una risoluzione congiunta degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica che invita tutti i governi del mondo a risolvere pacificamente i loro conflitti e a rispettare i diritti umani. Si tratta di un documento senza precedenti nella storia dell'Onu perché frutto della cooperazione tra le due superpotenze. Per sottolineare il carattere eccezionale, Washington ha detto che esso segna la fine della guerra fredda al palazzo di vetro.

Nonostante l'approvazione unanime, due Paesi, Giappone e Brasile, hanno preso la parola per esprimere la preoccupazione che le superpotenze utilizzino la loro intesa per sottrarre al dibattito dell'Onu le questioni che esse non ritengono prioritarie.

«Qualsiasi parte di questa risoluzione non deve essere interpretata per giustificare un'inopportuna manipolazione dei problemi delle Nazioni Unite sotto il nome di pace e sicurezza», ha detto l'ambasciatore giapponese Hideo Kagami. «Noi riteniamo che ogni argomento, sia politico, economico e sociale, ha la sua sede alle Nazioni Unite e può esservi affrontato in modo adeguato».

La risoluzione fa appello a tutte le nazioni perché rispettino la carta dell'Onu e ricorrano agli organismi dell'Onu per risolvere i conflitti, ma si mantiene sul generico e non fa parola, ad esempio, dei più gravi conflitti regionali del momento, Afghanistan, America Centrale, Cambogia e Medio Oriente.

NUOVA OFFENSIVA DEI GUERRIGLIERI

# Altri furiosi combattimenti E' massacro in Salvador

EL SALVADOR — Dopo una notte di relativa calma sono ripresi, all'alba, con rinnovata intensità, i combattimenti tra l'esercito del Salvador e gli uomini del fronte «Farabundo Marti» per la liberazione nazionale (Fmln) che, da sabato, hanno sferrato la più importante offensiva in dieci anni di guerra civile.

I guerriglieri hanno attaccato l'accademia di sicurezza pubblica e hanno annunciato di aver bloccato la strada che collega San Salvador al porto della Libertad. Gli scontri continuano nella regione Nord della capitale e si sono estesi fino alla popolosa città di Santa Tecla, dove da alcune ore elicotteri e aerei delle forze armate stanno mitragliando attivamente la zona.

L'Fmln ha reso noto che gran parte della città di Chalatenango è sotto il loro controllo, mentre tengono sotto assedio la caserma della terza brigata di fanteria a San Miguel, la terza città del Paese. Secondo informazioni non ufficiali i combattimenti interessano otto delle quattordici province in cui è diviso El Salvador e il numero dei morti, compresi numerosi civili, si avvicina ai mille, mentre il Paese continua a essere paralizzato e in molte città scarseggiano viveri e generi di prima necessità.

Il Presidente Alfredo Cristiani, parlando la scorsa notte al Paese, ha definito l'Fmln «una bestia disperata». La radio del fronte ha replicato sostenendo che il governo e i militari sono sempre più isolati.

Pioli a pagina 5

BRASILE

## Collor superfavorito

PAGINA 5

Fernando Collor de Mello è il superfavorito alle prime elezioni presidenziali dopo 29 anni in Brasile. Le operazioni di voto si sono svolte in buon ordine. Gli elettori sono in totale 82 milioni. Una proiezione definitiva, data l'enorme grandezza del Paese e i sistemi di raccolta dei voti, non sarà possibile prima di sabato, ma le prime indicazioni si potranno avere già questa mattina. La lotta per il secondo posto è apertissima fra Inacio Silva Lula e Mario Covas.



CAMPIONATO MONASTICO FEMMINILE IN INGHILTERRA

## Quando il biliardo entra nel convento

Dal corrispondente
**Luigi Forni**

LONDRA — Le venticinque monache benedettine del convento londinese di Tyburn, in Hyde Park, sono in festa: una di loro, la ventunenne suora Simeona, è riuscita ad aggiudicarsi il primo campionato monastico femminile di biliardo.

La finale è stata disputata gioiosamente alla presenza dell'arcivescovo Barbarito, delegato apostolico in Gran Bretagna. Suora Simeona, una scozzese nata a Glasgow, ha totalizzato 54 punti mentre l'altra finalista, suora Maria Giovanna di 39 anni, ex infermiera in un'ospedale di Londra, ne ha racimolati soltanto 34.

La posta in palio era costituita da una donazione di 14 mila sterline (poco piu di 30 milioni di lire) destinata alle opere di restauro conventuali. Ma altre massicce offerte pecuniarie saranno necessarie per ridipingere la facciata dell'edificio che ospita le «adoratrici del Sacro Cuore di Gesù» a Tyburn.

La madre superiora dell'ordine monastico vincente, Mary, ha approvato la sana competizione sportiva che ha rotto per qualche giorno la monotonia della vita contemplativa: «le mie sorelle trascorrono gran parte delle loro giornate fra le quattro pareti delle celle. L'unico svago che potevano concedersi era finora costituito dal giardinaggio, reso spesso impraticabile dal maltempo. Ecco perché abbiamo accolto con letizia la possibilità di usare un tavolo da biliardo».

La gara in cui le monache si sono cimentate è la versione inglese dello «snooker» che consiste nell'infilare le biglie nelle buche secondo un preciso ordine di precedenza dei vari colori. «Qualcuno potrebbe erroneamente pensare che il biliardo non si addica alle monache perché è un gioco diffuso soprattutto tra i bevitori dei "pubs"», ha detto la reverenda Mary, «ma io non sono d'accordo. Il rotolare delle biglie multicolori sul panno verde diffonde buonumore e offre una piccola testimonianza delle meraviglie del creato».

L'arcivescovo Barbarito ha dato il suo placet all'iniziativa, ricordando che anche Papa Woytjla ama gli sport, essendo stato fin da giovane un provetto sciatore e nuotatore. «Lo snooker — ha aggiunto il delegato apostolico — ha il pregio di essere educativo perché richiede concentrazione, autocontrollo, precisione di mira, mano ferma e vista buona».

Il campione di biliardo Tony Meo ha commentato la finale per una stazione radiofonica. Dopo aver elogiato il tocco infallibile di suora Simeona, Tony ha proclamato con palese soddisfazione che «lo snooker sta dimostrando di essere il sistema di ricreazione fisica più idoneo per chi abita in convento».

LA SINISTRA DC IN FERMENTO

# De Mita contro Forlani minaccia le dimissioni

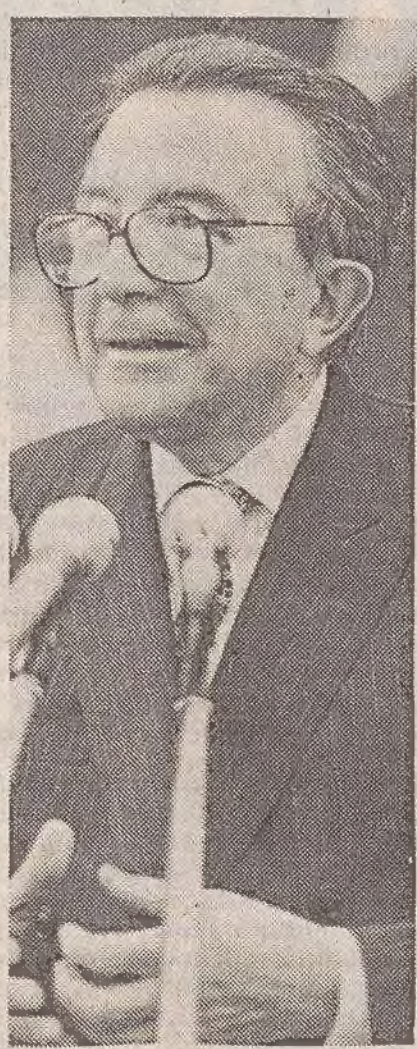
Servizio di
**Ettore Sanzò**

**Il presidente del partito vuole che la segreteria accolga le sue richieste su Rai, riforme elettorali e Campidoglio.**

ROMA — Riforme elettorali, RAI, sindaco di Roma. Su troppe cose ormai s'allarga la spaccatura tra la sinistra democristiana ed il resto del partito: ne potrebbero nascere sviluppi anche clamorosi.
Tutto il copione sembra costituire la preparazione di un finale a sorpresa e non è certo un caso che ieri, a tarda sera, si sia sparsa la voce che De Mita avrebbe minacciato addirittura le dimissioni dalla presidenza del partito se su questi argomenti entro le prossime ore non vi sarà un chiarimento definitivo con Forlani, Andreotti e Gava.
Sta di fatto che all'ultimo momento è «saltato» un incontro che De Mita avrebbe dovuto avere a Palazzo Chigi con Andreotti. Il presidente del Consiglio, giustamente preoccupato per le polemiche che in questi giorni alimentano contrasti su alcuni temi politici di fondo, aveva telefonato a De Mita invitandolo a pranzo: uno spuntino all'una e mezza «però molto frugale». Invito accettato e speranze di un chiarimento rinnovate.
Tutto, invece, è poi saltato: perché? Evidentemente uno dei due, o entrambi i mancati commensali, hanno ritenuto che anche le possibilità di una intesa erano scarse, come il pranzo. Valanga di supposizioni e fosche previsioni, tra cui quella secondo la quale De Mita potrebbe decidere di lasciare la poltrona di presidente del partito per tornare a dedicarsi a tempo pieno e senza impacci alla guida della sinistra, allo scopo di rivitalizzarla anche oltre quanto già abbia dimostrato di essere in queste settimane. Ecco spiegato, allora, l'attivismo che la sinistra sta dimostrando sui temi polemici di fondo che in questi giorni provocano divisioni all'interno della DC e contrasti con i partiti alleati, soprattutto il PSI. Che cosa avverrà veramente non si può sapere.
Oggi giunge al pettine del dibattito parlamentare uno degli argomenti spinosi in discussione, quello delle riforme elettorali, intrecciato con la questione delle autonomie locali sulle quali cominciano le votazioni. Si va verso uno slittamento del voto, ma la sinistra insiste per l'elezione diretta del sindaco mentre Forlani, Andreotti e Gava sono contrari e Craxi minaccia addirittura la crisi per bloccarla.
Accanto a questa, imperversa la polemica sulla RAI, (la sinistra vuole la riconferma di Agnes). E sempre la sinistra democristiana chiede: se a Roma abbiamo vinto, perché il sindaco dovrebbe essere socialista?
Quella di oggi sarà una giornata determinante per tentare di raggiungere una intesa su entrambi i problemi. Domani si riunirà il Consiglio nazionale democristiano proprio per discutere i due delicatissimi argomenti, e se le varie componenti del partito dovessero giungere al dibattito senza almeno la speranza di una intesa, il peggio sarebbe ipotizzabile e De Mita potrebbe abbandonare. Anche per questo non si eclude la possibilità che l'incontro «saltato» ieri avvenga in giornata, ed al pranzo a Palazzo Chigi parteciperà anche Forlani, a cui spetta l'ultimo tentativo di mediazione: non rinuncia all'ottimismo, ed alla possibilità di un accordo in extremis ha lavorato tutto ieri.
Ma anche la sinistra lavora sodo, e picchia duro. Giuseppe Gargani sostiene che il compromesso proposto da Forlani sulle riforme elettorali «è inaccettabile». Qualcosa di più se ne dovrà sapere oggi durante il dibattito sulle autonomie locali. Probabilmente non sarà votato l'articolo 4, divenuto il più pericoloso dal momento che ad esso è collegata la richiesta di elezione diretta del sindaco, fatta sia dal PCI e dalle altre opposizioni, sia dalla sinistra democristiana oltre che dai gruppi capeggiati da Mario Segni e da Gerardo Bianco.
Dopo il nuovo intervento di Craxi, contrario a questa novità, la maggioranza intende chiedere lo slittamento del voto. Il Pci accetterà?

MOZIONE UNITARIA DELLA CAMERA

# «Facciamo l'Europa»

## Sì al documento che impegna Strasburgo a stringere i tempi

I repentini cambiamenti in corso all'Est preoccupano Andreotti: «La luce, quando è eccessiva, non illumina ma acceca».

*«I rapidi cambiamenti all'Est rendono sempre più urgente la realizzazione dell'unità fra i Dodici», ha detto Andreotti*

ROMA — Al prossimo vertice europeo di Strasburgo l'Italia si presenterà con la richiesta del Parlamento, votata all'unanimità da maggioranza e opposizioni di «accelerare il progresso della costruzione europea». A sollecitarlo — ha affermato alla Camera il presidente del Consiglio Giulio Andreotti nella replica al dibattito sulla mozione comune — sono proprio gli avvenimenti all'Est di questi giorni.
Andreotti, a proposito del nuovo ruolo dell'Europa, si è detto d'accordo con il ministro degli Esteri della Germania Federale Hans Dietrich Genscher il quale — ha ricordato — «ha acutamente interpretato la coraggiosa autocritica della Germania dell'Est come il risultato del fascino che l'Europa della libertà ha saputo via via esercitare sugli Stati vicini, in particolare — ha sottolineato — con l'altro Stato dell'unica nazione tedesca, come rettamente continua ad essersi definito».
Ed ora l'Europa, ha proseguito Andreotti, deve continuare a tenere «rapporti leali e crescenti con i Paesi del Centro e dell'Est dell'Europa contribuendo a non far spezzare mai i fili del dialogo anche quando le situazioni richiedevano intransigenza anche militare».
«E' un momento — ha affermato ancora il presidente del Consiglio — nel quale ogni egoismo va esecrato e una coscienza di solidarietà universale si impone ed è possibile. Anzi è il segreto perché quanto stiamo vivendo si sviluppi ulteriormente e non sia il sogno fugace di un gioioso autunno».
La mozione unitaria del Parlamento italiano (sottoscritta da tutti i partiti) è stata approvata con 429 favorevoli e nessun contrario. E con due sole astensioni: uno degli astenuti è l'on. Franco Russo del gruppo misto. Il documento impegna il governo a far iscrivere all'ordine del giorno del Consiglio europeo dell'8 e 9 dicembre prossimi l'esame sull'attuazione e sul funzionamento dell'atto unico europeo riferendo anche sull'esito del referendum svoltosi il 18 giugno scorso per l'attribuzione al Parlamento europeo del mandato di redigere un progetto di Costituzione europea, e a sostenere infine la convocazione della Conferenza intergovernativa per la realizzazione dell'unione economica e monetaria in modo che possa svolgersi a partire dal luglio 1990. «Possibilmente — ha auspicato Andreotti — durante il semestre di presenza italiana».
Andreotti ha accolto le richieste del Parlamento e ha definito più che mai urgente il raggiungimento degli obiettivi indicati. Proprio perché in Europa si stanno verificando importanti fatti nuovi: «Mi riferisco — ha spiegato — all'Europa di quei popoli che vogliono legittimamente recuperare il complesso di valori di democrazia e libertà che costituiscono il nostro patrimonio comune e che solo le contingenze di un determinato momento storico hanno costretto ad accantonare».
Il presidente del Consiglio ha ribadito che in vista dell'incontro di Malta tra Bush e Gorbacev i dodici Paesi della Cee devono esprimere le loro valutazioni in ordine «alle potenzialità contenute nei recenti avvenimenti nei Paesi dell'Est per migliorare e rafforzare le condizioni della sicurezza comune e quelle della cooperazione in tutti i settori».
Di fronte ai grandi mutamenti nell'Europa dell'Est, Andreotti osserva poi nella sua rubrica «Bloc Notes» sull'«Europeo», che «dobbiamo applaudire queste conversioni, anche se c'è un poco di preoccupazione per il ritmo convulso di cambiamenti». «La luce — aggiunge — quando è eccessiva non illumina, ma acceca».
«Ripenso — racconta Andreotti — alla prima visita che feci a Berlino nel 1958, prima del muro, quando c'era il passaggio ad Occidente di centinaia di profughi ogni giorno. Venni accompagnato dal borgomastro Willy Brandt ad assistere agli interrogatori dei nuovi arrivati, ascoltando cronache avvilenti di persecuzioni, di paure, di spirali dittatoriali. E ricordo anche le drammatiche riunioni della Nato al tempo del blocco e del ponte aereo. La fermezza di quei momenti — conclude Andreotti — è senza dubbio all'origine lontana di tutto ciò che di buono è andato poi lentissimamente accadendo e ora sta precipitando».

**CGIL** / PREOCCUPAZIONI NELLA COMPONENTE SOCIALISTA

# 'Se il Pci cambia che sarà di noi?'

Dall'inviato
**Itti Drioli**

FIRENZE — Autonomia del sindacato dai partiti: di questo si dicono convinti tutti, lo ripetono in quasi tutti gli interventi, ma il terremoto che scuote il Pci non lascia certo indifferenti i sindacalisti della Cgil. Con quello, lo sanno comunisti e socialisti, non potranno evitare di fare i conti. E i socialisti in particolare se ne cominciano a preoccupare. Non tutti, perché i quattro massimi esponenti della componente sul problema sono esattamente divisi a metà. Due — Vigevani e Ceremigna — soddisfatti, quasi euforici per il cambiamento in atto. Altri due, tra cui il segretario generale aggiunto, Ottaviano Del Turco, molto meno spensierati. «Sono preoccupato, non posso nasconderlo. Se il Pci si trasforma in un partito radicale di massa, la Cgil diventa un luogo di battaglia». Ottaviano Del Turco non vuole sbilanciarsi in dichiarazioni dopo la riappacificazione appena riconquistata in Cgil. Ma un breve commento se lo lascia sfuggire. Ci pensa poi un altro segretario confederale della sua componente, Giuliano Cazzola, a esprimere con più chiarezza i motivi di preoccupazione. «Devo dire che non mi persuade l'immagine di un sindacato radicale di massa»; dichiara davanti alla platea dei delegati della conferenza di organizzazione. E poi spiega: «Al Pci ora si aprono due strade: o quella dell'unità socialista e democratica in marcia di avvicinamento col Psi o quella, alternativa a questa, di trasformarsi in un partito radicale di massa, aperto a una collaborazione con movimenti vecchi e nuovi».
Sono le preoccupazioni che l'ala migliorista del Pci ha già espresso. «Non si può negare che il problema non si rifletta anche su noi», dice Cazzola. «Anche per noi ora si aprono due strade: se essere un sindacato stile «Unions» inglesi, riformista e contrattuale, oppure un sindacato che trova nel lavoro frantumato e precario una nuova centralità». E non è il percorso che Cazzola e Del Turco vorrebbero intraprendere. «In realtà — dice Cazzola — non riusciamo a liberarci dai modelli del passato che produssero effetti disastrosi». Ovvero del sindacato-movimento, speculare a un Pci dello stesso tipo, anche se dal nome nuovo.
Eppure Ottaviano Del Turco, di fronte agli sconvolgimenti del mondo comunista, aveva detto l'altro ieri che si potevano intravedere ipotesi di ritorno a «radici» comuni per la sinistra italiana.
«Sì, ma in senso socialdemocratico, non con un radicalismo che farebbe sparire il socialismo», spiega il leader.
Una preoccupazione però che non condividono tutti. Fausto Vigevani ed Enzo Ceremigna, segreteria confederale Psi, vedono per ora solo dati positivi nella volontà di cambiamento del partito comunista. «Non so cosa voglia dire radicale, so solo che si riaprono i giochi e si liberano immense forze a sinistra», dice Vigevani. «Oggi abbiamo la possibilità di uscire dai blocchi e dagli schieramenti. Ci saranno conflitti, ma spero che saranno tesi a governare il Paese e non a perpetuare le cause per cui la sinistra italiana insieme non ha mai governato».

**CGIL** / LA CONFERENZA ORGANIZZATIVA

## Contrordine: si torna in fabbrica

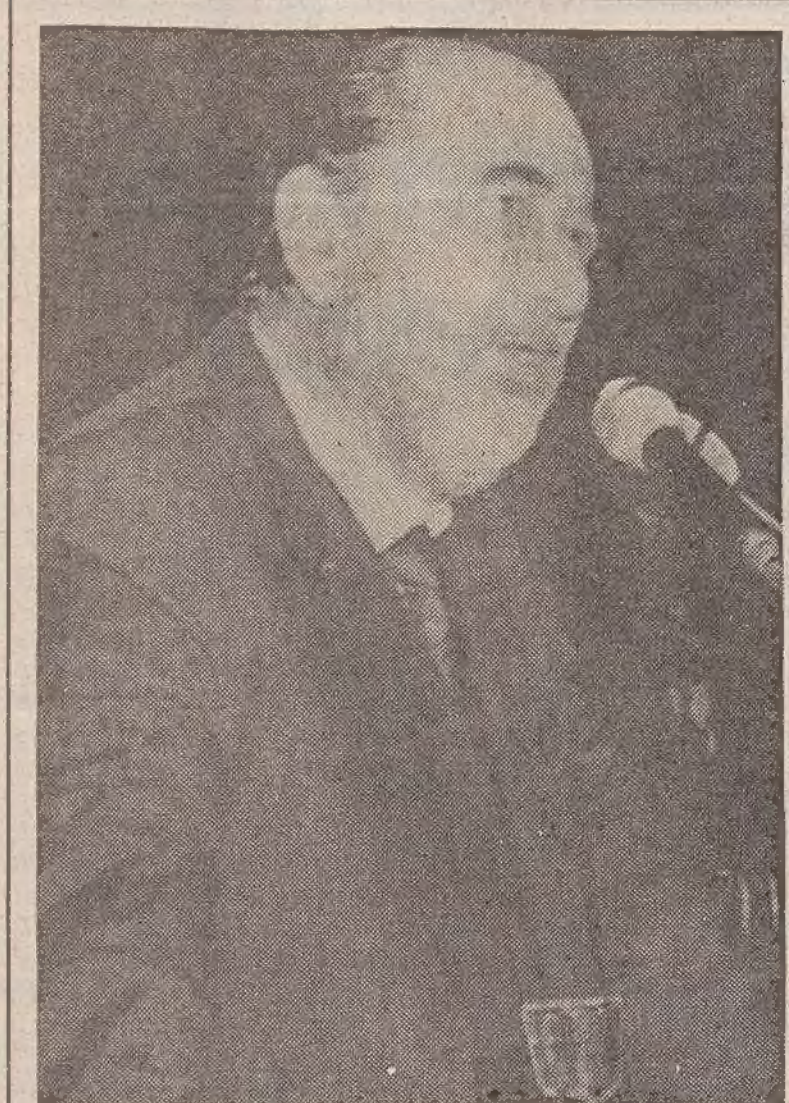
Nuove strategie dopo il fallimento dei consigli unitari

FIRENZE — Tre giorni in cui i temi «esterni» hanno catturato l'attenzione, influenzando e condizionando quelli «interni». Ma la Cgil, divisa in commissioni di lavoro, qualche proposta di riorganizzazione l'hanno comunque discussa. E presentata.
Innanzitutto il ritorno al coordinamento degli iscritti nelle aziende. Con il congresso di Bari, nel '73, la Cgil decise di abolire le proprie rappresentanze nelle fabbriche per dar vita ai consigli unitari. Oggi prende atto che questi sono sfasciati, e che mentre Cisl e Uil hanno mantenuto una loro presenza, la Cgil deve ripartire da capo. Un salto indietro, dunque, per andare avanti: al coordinamento degli iscritti poteri consultivi e di elaborazione della strategia. Sui contratti, però, la parola dovrà restare agli organismi unitari [illegible], nuovi, che la Cgil spera di ricostituire con Cisl e Uil. Ma non è l'unica rete di cui la Cgil prende nota e su cui tenta d'intervenire. L'altra è quella dei deboli poteri di contrattazione dei lavoratori. Oggi solo il 25 per cento delle contrattazioni sono aziendali, dicono i dirigenti. Se i lavoratori prendono aumenti lo devono, nel 70 per cento e più dei casi, alla contingenza e ai contratti nazionali. Perciò, contrattazione «territoriale» che dovrebbe coprire aree produttive omogenee (vedi il tessile di Prato) caratterizzate dalla presenza di piccole imprese, sindacalmente non protette.
Quindi, novità che non sarà facile da realizzare, iniezioni massicce di soggetti non rappresentati ai vertici del sindacato: immigrati, pensionati, donne, disoccupati che dovranno entrare a far parte dei gruppi dirigenti. Questo, se avverrà, significherà uno sconvolgimento degli equilibri tra le componenti. Per i socialisti è scontato che dovranno essere i comunisti «che più hanno» a ceder più spazi.
Formazione, specializzazione, aggiornamento di tutti a cominciare dalla segreteria confederale, sono l'altra scommessa della futura, «nuova» Cgil.
[i. d.]

DOMANI LA CONCLUSIONE

## Maggioranza compatta e così al Senato la finanziaria avanza

Servizio di
**Nuccio Natoli**

ROMA — Al Senato, sulla legge finanziaria, si è un po' incrinata l'atmosfera di fair play che aveva caratterizzato gli ultimi giorni tra maggioranza e opposizione. L'assemblea per tutta la giornata ha proseguito le votazioni. Sorprese non ce ne sono state. Il fronte della maggioranza ha sempre risposto con il voto negativo a tutti gli emendamenti proposti dalle opposizioni.
La cosa ha indispettito il Pci il quale sperava in una maggiore disponibilità verso alcune delle sue proposte, prima fra tutte quella di aumentare ancora i fondi stanziati per la perequazione delle pensioni d'annata. Per reazione al «blocco del no» della maggioranza, i comunisti hanno cominciato a votare a favore di tutti gli emendamenti presentati dai Verde arcobaleno e dai radicali. In qualche caso è stato chiesto anche lo scrutinio elettronico nominale.
La maggioranza ha retto con sufficiente tranquillità l'urto, ma non ha potuto impedire che fosse spezzato il ritmo delle votazioni. I tempi si sono fatalmente allungati, e la tabella di marcia ha subito qualche ritardo.
L'atteggiamento più intransigente del Pci è stato spiegato dal vicepresidente dei senatori comunisti Lucio Libertini: «In commissione, nei confronti dei nostri emendamenti si erano aperti varchi che ora non ci sono più. La cosa non ci piace per nulla». Subito dopo Libertini ha fatto capire che il suo partito è intenzionato a sfruttare tutto il «tempo possibile fino al termine ultimo di domani pomeriggio». A questo punto è chiaro che il Senato molto difficilmente riuscirà a concludere la sua fatica, e a licenziare la finanziaria e la legge di bilancio entro oggi come speravа di fare. Il dibattito, e le votazioni, riprenderanno stamani. E' da vedere se la maggioranza riuscirà a restare ancora perfettamente compatta. Oltre agli emendamenti delle opposizioni, c'è ancora un passaggio di una certa difficoltà da superare. Il governo ha [illegible] di 1.020 miliardi di lire per aumentare l'indennità di disoccupazione. La cifra deve essere trovata tra le pieghe del bilancio dello Stato e potrebbe essere l'occasione per uno scontro.
Tra oggi e domani pomeriggio, comunque, si dovrebbe arrivare al voto finale. La finanziaria quindi sarà esaminata dalla Camera. E non sarà un «passaggio» troppo facile. Non a caso il presidente della commissione bilancio della Camera, Mario D'Acquisto, ha già messo le mani avanti: «La finanziaria e la legge di bilancio [illegible] in discesa». D'Acquisto [illegible] della maggioranza [illegible] secondo ramo del Parlamento ha intenzione di mettere le mani sulla finanziaria, fermo rimanendo il «rispetto dei saldi finali», cioè del deficit statale. In particolare, i settori su cui si profila una rimodulazione delle entrate e delle spese sono quelli delle regioni a statuto speciale (leggere: maggiore disponibilità di fondi) e «questioni apparentemente minori ma rilevanti per i cittadini, come le tasse automobilistiche e l'imposta su tabacchi e superalcolici», ha specificato D'Acquisto. La sensazione è che i deputati stiano pensando di alleggerire la stangata sul bollo per le auto e di calcare la mano su tabacchi e superalcolici.
Da un punto di vista procedurale è l'annuncio che la finanziaria e la legge di bilancio per effetto delle variazioni che apporterà la Camera dovrà di nuovo tornare al Senato per la definitiva approvazione.
Ieri intanto il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin ha scelto nella terna di nomi presentatagli dal rinnovato consiglio di amministrazione dell'Inps per la nomina a presidente dell'Istituto quello di Mario Colombo. Subito dopo il ministro ha chiesto il «concerto» al ministro del Tesoro per presentare la proposta ad Andreotti.

## Natoli rinuncia

**PALERMO — L'assemblea siciliana tornerà a votare per eleggere il presidente della Regione il 29 novembre. La notte scorsa, il repubblicano Salvatore Natoli (nella foto) eletto con i voti dell'opposizione (comunisti, missini, laici e verdi arcobaleno) ha rinunciato dopo una serie di consultazioni con i gruppi parlamentari. Natoli, in ballottaggio, aveva battuto l'on. Rino Nicolosi, candidato della maggioranza bicolore Dc-Psi. Nel segreto dell'urna, a Nicolosi sono venuti a mancare 9 voti, tre dei quali sono confluiti sul nome di Natoli. Tra Nicolosi e Natoli c'è stato, fin dalla settimana scorsa, un vero e proprio braccio di ferro. Il capogruppo repubblicano aveva coagulato non soltanto i suffragi dei partiti laici ma anche quelli di comunisti e verdi arcobaleno. I missini, che hanno sempre mantenuto le distanze da quel cartello, l'altra sera, prendendo spunto da un appello alle «libere coscienze del parlamento siciliano» lanciato da Natoli, hanno deciso di votare per lui con l'obiettivo — hanno spiegato — di «azzerare la situazione politica».**

IL CONTESTATO DECRETO PROCEDE

# Ticket: la Camera dice «sì»

## Ora tocca al Senato pronunciarsi entro dieci giorni, altrimenti sarà tutto da rifare

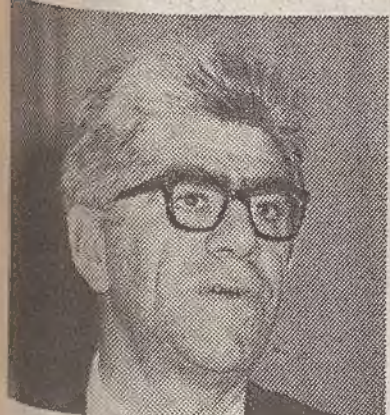
**Approvato anche il decreto che prevede la mobilità per gli statali, ma sulle pensioni ai giudici il governo viene battuto.**

ROMA — La Camera finalmente è riuscita ad approvare il decreto legge sui ticket sanitari ed ora la corsa contro il tempo proseguirà al Senato, dove il provvedimento dovrà essere varato entro 10 giorni, pena la decadenza. E' già la quinta volta che il governo è costretto a ripresentare lo stesso decreto che in Parlamento non ha mai avuto vita facile a causa della decisa lotta delle opposizioni ed anche per le numerose assenze registrate nelle file della maggioranza. Il voto finale della Camera avrebbe dovuto aver luogo giovedì, scorso, ma la votazione, mancando il numero legale, è slittata a ieri. L'esito è stato positivo: 246 voti favorevoli (i gruppi di maggioranza), 181 contrari (le opposizioni) e 9 astensioni.
I deputati hanno anche approvato il decreto sul pubblico impiego che introduce la mobilità per gli statali. Il governo ha però subito una sconfitta. Con i voti anche di diversi deputati della maggioranza è stato infatti approvato un emendamento delle opposizioni che ha soppresso la norma riguardante la pensione dei magistrati.
Anche il testo del decreto sui ticket sanitari, che ora passa all'esame del Senato, a Montecitorio ha subito delle modifiche essendo stati approvati a sorpresa alcuni emandamenti delle opposizioni. Su proposta dei Verdi è stata soppressa la partecipazione alla spesa per le cure termali che era prevista nella misura del 30 per cento delle tariffe convenzionate. Il divieto di pubblicità per i medicinali, con l'approvazione di un emendamento del Pci, dei Verdi e della Sinistra indipendente, a partire dal primo luglio 1990 è stato esteso anche ai cosiddetti farmaci da banco: sciroppo per la tosse, aspirine, pastiglie per il mal di gola, cachet contro le nevralgie ed altro.
Sempre su proposta delle opposizioni di sinistra sono stati stanziati 10 miliardi di lire per incentivare la produzione e la commercializzazione delle siringhe monouso autobloccanti che dovrebbero limitare la diffusione dell'Aids tra i tossicodipendenti che fanno uso di siringhe usate ed infette.
Un'altra novità è l'esenzione dal pagamento dei ticket per i giovani che si sottopongono a visite mediche per avviarsi ad attività sportive nelle società dilettantistiche. Sono state decise inoltre l'abolizione dei ticket per i farmaci al di sotto delle 5 mila lire; e l'estensione del servizio sanitario ai cittadini dei Paesi Cee, per una copertura finanziaria di 7 miliardi e 500 milioni per i prossimi due anni.
Il decreto approvato dal governo il 25 settembre scorso fissa il pagamento di un ticket di 15 mila lire per ogni visita specialistica. Per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio è previsto il pagamento del 30 per cento delle tariffe con un massimo di 30 mila lire per ogni branca specialistica e di 60 mila per più branche specialistiche contemporaneamente. Per la spesa farmaceutica è stato fissato un ticket nella misura del 30 per cento. La quota fissa per ricetta è elevata a lire 3 mila. Il limite massimo di partecipazione per ogni ricetta farmaceutica è di lire 30 mila.
Ad essere esenti dal pagamento del ticket sono i cittadini in stato di indigenza (riconosciuto dai Comuni); i titolari di pensione di vecchiaia con reddito imponibile lordo fino a lire 16 milioni e fino a lire 22 milioni in presenza del coniuge a carico; i titolari di pensione sociale; ed i familiari a carico dei soggetti appartenenti a queste categorie. Con questo decreto è stato anche soppresso il ticket ospedaliero introdotto dal precedente governo De Mita.
[Elvio Sarrocco]

# Rai, il successore di Agnes forse a fine mese

Servizio di
**Lucio Tamburini**

*ROMA — Tamburi di guerra in casa Dc dopo la spaccature, sulla vicenda delle dimissioni di Biagio Agnes dalla direzione generale della Rai, in consiglio di amministrazione e in commissione parlamentare di vigilanza. Per la successione ad Agnes bisognerà attendere il perfezionamento della nomina di Nobili alla presidenza dell'Iri: oggi la commissione bicamerale esprimerà il suo parere ad Andreotti e subito dopo il provvedimento formale sarà firmato da Francesco Cossiga e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Nel frattempo il consiglio di amministrazione della Rai convocherà l'assemblea degli azionisti e in quella sede il rappresentante dell'Iri comunicherà la designazione del nuovo direttore generale effettuata dal comitato esecutivo dell'Iri stesso.*
*I tempi per la sostituzione di Agnes, quindi, si vanno diluendo, anche se potrebbero esaurirsi prima della fine del mese.*
*Sul piano politico, invece, sembrano approfondirsi i contrasti che vedono la sinistra dc contro tutti, a piazza del Gesù. «I componenti del consiglio di amministrazione di parte Dc — ha dichiarato ieri Gargani — si sono divisi sul riconoscimento del ruolo svolto da Agnes: per chi crede nei valori ciò è un fatto incredibile». Per Gargani, fedelissimo di De Mita, «un chiarimento su problemi così gravi è più importante della stessa unità interna». E suona i tamburi di guerra in vista del consiglio nazionale affermando che «è il tempo di ricercare le ragioni della solidarietà e del rispetto del partito» in quanto si tratta di «presupposti indispensabili, sia per condividere insieme responsabilità, sia per distinguersi ed esercitare un ruolo di opposizione e di stimolo». «Non c'eravamo sbagliati — rincara la dose Giuliano Silvestri, anche lui della sinistra Dc e membro della commissione parlamentare di vigilanza — la manovra condotta contro il servizio pubblico radiotelevisivo è giunta al punto di dividere la stessa Dc, come mai era capitato nella sua storia».*
*Il senatore Michele Lauria, suo collega in commissione e della stessa corrente, attenua alquanto i toni della polemica. E spiega così le motivazioni del dissenso della sinistra democristiana alla definizione del tetto pubblicitario, uscita ieri da San Macuto: «E' inadeguato alle effettive esigenze finanziare della Rai ed è auspicabile che il buonsenso e l'obiettività, dopo la confusione di questi giorni, alla fine prevalgano».*
*Molto più risoluto, invece, il senatore Paolo Cabras: «Vogliamo impedire lo sfascio della Rai e la resa al monopolio privato — ha detto — e continueremo a sollevare il caso una volta al giorno, fino a quando il segretario del partito non capirà che dovrà discutere con noi di questi problemi». E ha minacciato una dura opposizione agli «accordi-catenaccio proposti o imposti dall'alleanza trasversale di una parte della Dc con il Psi», quando si discuterà la legge sul regolamento del sistema radiotelevisivo».*
*Se la sinistra democristiana si prepara a dar battaglia in Consiglio nazionale, anche nella maggiornza di governo la «questione Rai» continua a fomentare discordie. Repubblicani e liberali chiedono a loro volta una chiarificazione ai vertici della Dc e si predispongono ad attaccare nella seduta della commissione parlamentare di vigilanza, programmata per mercoledì prossimo, dove verranno ascoltati il presidente Manca e i quattro vicedirettori della Rai. «Il colpo di coda di un dinosauro estenuato» viene definito da «La voce repubblicana» quanto sta avvenendo alla Rai. Dove il «fatto più evidente — aggiunge la nota — è l'abbandono del direttore generale da parte dei suoi».*
*Dalla segreteria del Pli, invece, è stata chiesta ieri «una profonda ridefinizione degli assetti» della Rai e una «sollecita puntualizzazione» dei suoi rapporti con l'Iri. «Procrastinare le scelte politiche e della situazione aziendale è offrire il fianco a manovre contro il governo, non solo delle opposizioni».*

# HUMUS ADDIO
## L'uomo continua a depredare la madre terra

«Verrà giorno in cui disporremo di tante strade, industrie, auto, supermarket con prodotti industriali, ma avremo penuria di pane e di verdure».

Articolo di **Carlo Sgorlon**

Mi capita spesso di essere invitato in questa o quella scuola per parlare agli studenti della mia ideologia di scrittore. Spesso si tratta di edifici moderni, costruiti nella periferia delle città. Sono fabbricati che si somigliano un po' tutti, come se fossero stati disegnati da un medesimo architetto. Sono enormi scatoloni, contenitori di cemento, collegati tra loro da grandi corridoi pieni di luce, distribuiti su aree sconfinate. Tutto è costruito con abbondanza faraonica di spazi: sale comuni, palestre, aule magne.

Chi le ha progettate seguiva un'idea di efficienza e di comodità, di luminosità e salubrità. Ma certo aveva accantonato del tutto altri criteri che, al momento della costruzione (si tratta per solito degli anni Sessanta) parevano di nessuno momento. Per esempio quello del risparmio di combustibile per il riscaldamento, o l'uso oculato e prudente dello spazio. A quei tempi ci sentivamo ricchissimi, abitanti di un pianeta dalle risorse sterminate: come se il petrolio fosse destinato a non finire mai; come se nei pozzi avvenisse il miracolo che si verificava nella tasca del sarto, in un racconto di Buzzati: ogni volta che vi metteva la mano dentro, trovava una nuova moneta, sicché le sue risorse non si esaurivano mai.

Era come disponessimo di terre coltivabili senza fine, per cui non aveva alcuna importanza la quantità che veniva utilizzata per la costruzione.

Sul versante del petrolio e del riscaldamento nel giro di vent'anni la nostra mentalità si è un po' modificata. La necessità di consumare meno carburante, con vari accorgimenti e varie tecnologie, è entrata sufficientemente nelle coscienze e, quello che più conta, anche nell'inconscio della gente.

Non molto è mutato invece nel campo dell'utilizzazione dei terreni. Continuiamo a sciupare spazio come se ne avessimo a disposizione una riserva senza fine, al modo dei russi, o almeno degli americani. Invece noi siamo i numerosissimi abitanti, cinquantasette milioni, di un'Italietta di trecentomila chilometri quadri, bastevoli al massimo per trenta milioni.

Ben pochi, da noi, sembrano [illegible] dal pensiero che una [illegible] cellato il terreno [illegible] suo strato di humus diventa per sempre [illegible]abile per l'agricoltura. [illegible] sereni immensi [illegible] e allicati alle am[illegible] fabbegalomanie [illegible]tinua al[illegible] [illegible]ire autostrade, rotonde, corsie, svincoli, enormi capannoni di scorrimento, [illegible]striali, mastodontici supermarket, sempre dotati di infiniti posti-macchina. Accade cioè che l'homo faber, l'infaticabile castoro umano, costruttore ma anche distruttore, continui a rubare a se stesso e alle generazioni che verranno la terra produttiva, che ci assicura la sopravvivenza.

La popolazione da noi non aumenta. Questo, dal punto di vista ecologico, è una delle pochissime zone abitate dal verde di un filo di speranza per l'avvenire. Se la popolazione non aumenta, non dovrebbero servire altre fabbriche, per produrre altri oggetti superflui, né mercati per venderli, né strade per trasportarli. Perciò nuove strade, capannoni industriali o commerciali, edifici di qualunque genere, non possono servire se non a dilatare i consumi, che sono già enormi e in gran parte inutili. Quindi non servono che a produrre guai ulteriori al rapporto già disgraziatissimo dell'uomo con l'ambiente.

Nuove strade, autostrade, superstrade, viadotti non servono a risolvere i problemi del traffico. Servono soltanto a provocare l'aumento del numero dei veicoli e della loro circolazione. E' come un serpente che si morde la coda. Ogni strada costruita non è un nuovo spazio aperto all'uomo e alla vita. Al contrario è un'altra area regalata all'automobile, la nostra padrona, il fenomeno metastatico che ha reso invivibili e ha avvelenato le nostre città, e tutta l'atmosfera. Pare che l'uomo moderno, per effetto dei meccanismi perversi, ma inarrestabili, della mentalità che si è costruito, non si decida mai a imboccare la strada che conduce alla salvaguardia e alla difesa della vita. Che si ostini a seguire quella che conduce a maggiori congestioni, intasamenti, avvelenamenti; in una parola, ciò che produce in modi più rapidi l'autodistruzione.

Ciò che determina le scelte è sempre il denaro, il fatturato, la comodità. Le aree destinate alle costruzioni, all'industria, al commercio, rendono di più di quelle dedicate alla povera, faticosa ma indispensabile agricoltura. Perciò si verifica un continuo sacrificio del terreno agricolo a scopi industriali, commerciali, edificativi. Un distributore di benzina rende molto di più di un orto, e costa meno fatica.

Tutti i giorni, nelle mie esplorazioni fatte a piedi o in bicicletta, scopro che nuovi terreni sono stati rubati dall'industria all'agricoltura; coperti di ghiaia, di asfalto, di cemento, ossia rovinati per sempre. Oggi la strada Pontebbana, almeno il tratto da Udine a Tarcento, ad esempio, non ha più nulla del paesaggio friulano. Pare un segmento di una delle infinite e famigerate autostrade americane, anonime e consumistiche. Provo tremende desolazioni osservando come gli uomini continuino a seguire la «via larga», che porta alla autodistruzione, e sdegnino la via stretta, quella della sopravvivenza.

Anche per effetto dell'erosione del mare, della desertificazione di aree sempre più vaste, provocate dall'eliminazione dei boschi e delle foreste, il terreno coltivabile diminuisce sempre di più. I prodotti alimentari nel mondo hanno cominciato a diminuire, ormai da molti anni. Forse non passerà molto tempo che la scarsità di prodotti agricoli comincerà a penetrare anche nei Paesi occidentali. Se la tendenza non viene modificata, verrà giorno in cui disporremo di un'infinità di strade, industrie, automobili, supermarket con prodotti industriali, ma avremo penuria di pane e di verdure. Non sarà un giorno allegro.

# OTTO VOLUMI
## Maria Pia Fanfani «spiega» le ambasciate italiane

ROMA — L'ottavo e ultimo volume della collana «Le ambasciate d'Italia nel mondo» di Maria Pia Fanfani è stato presentato ieri a Roma, nella sala dello «stenditoio» del complesso monumentale di San Michele, dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti, dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis e dall'ambasciatore Roberto Gaya.

La collana «Le ambasciate d'Italia nel mondo», della quale il primo volume è stato realizzato da Maria Pia Fanfani 26 anni fa, offre una panoramica completa di ben 116 sedi diplomatiche di 108 Paesi nel mondo, con la sola esclusione dell'ambasciata italiana a Kabul.

La collana, concepita e realizzata da Maria Pia Fanfani, che è anche l'autrice delle numerose fotografie, ha, come scrive Andreotti nella presentazione dell'ultimo volume, «una pregevolissima veste grafica». Il presidente del Consiglio ricorda inoltre che «anche se nella finalità del libro non rientrano i problemi politici, alcuni inevitabili spunti arricchiscono l'insieme».

# COMUNISTI / IL SEGRETARIO PRENDE TEMPO
## Occhetto: «Deciderà la base»
### Il Pci non sta smobilitando, resta all'opposizione e per ora non cambia il nome

Servizio di **Giuseppe Sanzotta**

ROMA — Occhetto ha scelto la prudenza. Il processo di rifondazione del Pci è stato solo abbozzato, ma fino a quando non sarà conclusa la fase costituente, nulla cambierà. Questo perché, ha detto, «una cosa così importante non viene decisa dal segretario, né dalla direzione e neanche dal comitato centrale». Achille Occhetto, pur certo di raccogliere la maggioranza dei consensi nella direzione del Pci, ha preferito prendere tempo: vuole evidentemente controllare meglio le reazioni della base e capire che tipo di adesioni arriveranno durante «la fase costituente».

La direzione, ieri sera, non ha espresso nessun voto e, soprattutto, è stato mandato un chiaro segnale a quanti contestano il processo di rifondazione: non ci saranno forzature, ha garantito Occhetto. Che, concludendo un dibattito in cui era stato spesso messo sotto accusa per il metodo usato, ha mandato alla base comunista un messaggio prudente e tranquillizzante rispetto alla complessità della «svolta storica» annunciata.

Il Pci non è in smobilitazione e per ora il nome non cambia e ha assicurato che il partito continuerà nella sua politica di opposizione. Inoltre, replicando a quanti avevano visto nella novità annunciata una sconfessione del patrimonio storico del Pci, Occhetto ha chiarito che non ha niente da rimproverare ai «comunisti italiani». Non si tratta, dunque, «di concludere una storia, ma di creare qualcosa di più grande».

Quella di Occhetto, insomma, resta una proposta. La direzione ne ha discusso, la stessa cosa farà il comitato centrale convocato per lunedì prossimo. Ma tutto resta almeno formalmente da decidere perché, ha aggiunto, «la sorte del partito la decide il partito stesso», con un congresso straordinario.

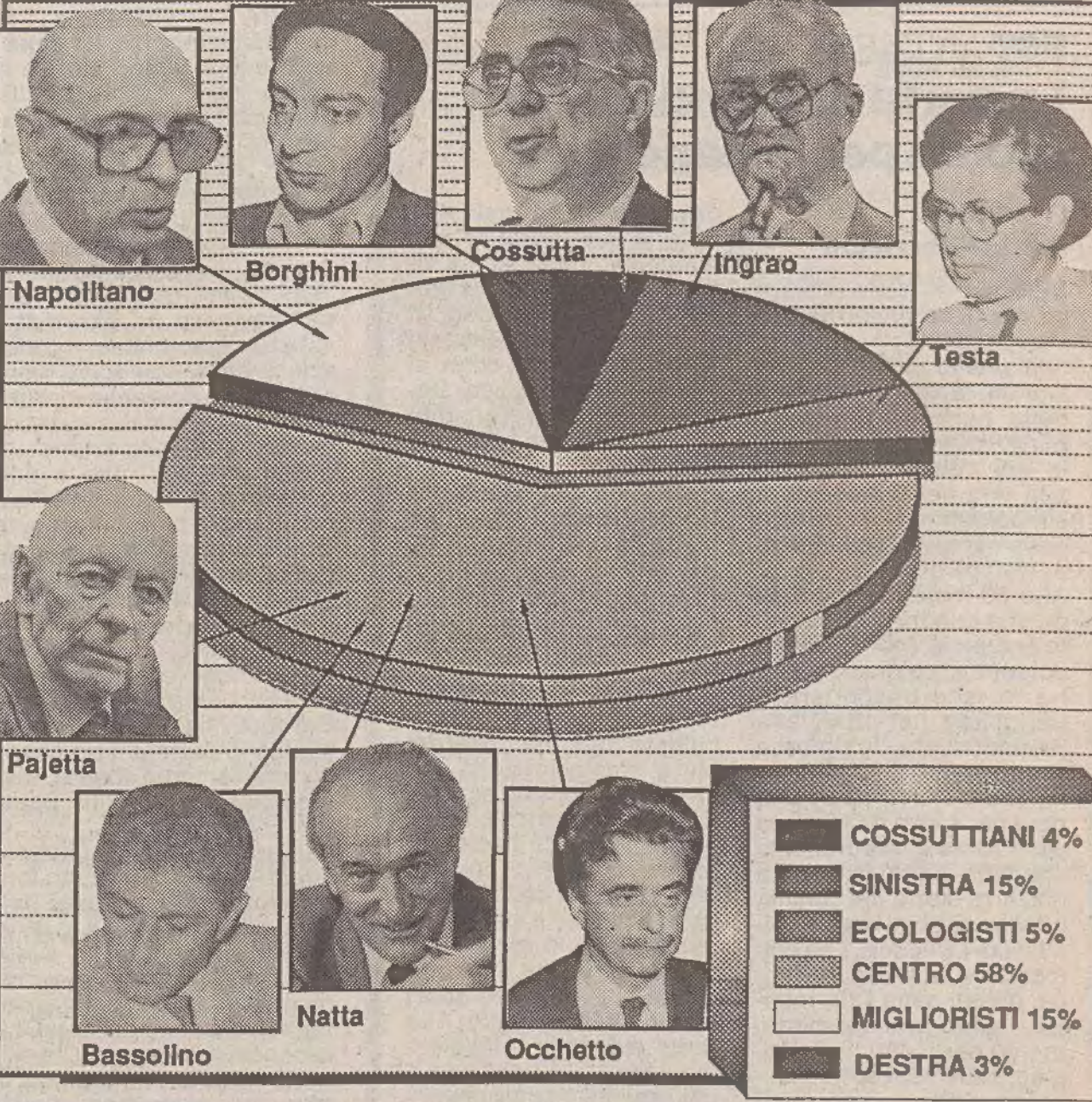
Occhetto ha scelto di non sfidare del tutto la vecchia guardia sconfessando quanti chiedevano tempi brevissimi e forse cercando di recuperare le perplessità di tanti pur nascoste da un formale via libera al processo di rifondazione. Ma nel lungo dibattito molti esponenti della vecchia guardia hanno temuto che nella proposta di Occhetto fosse implicita una sconfessione del passato, della tradizione del Pci. E Occhetto sembra aver fatto propri questi timori.

La dialettica interna alla direzione è stata contrappuntata da critiche e preoccupazioni, certamente non è stato un coro unanime. Una critica particolarmente forte è venuta da Natta, Pajetta e Luciana Castellina, contrari se non addirittura apertamente ostili al cambiamento proposto dal segretario. Contrarietà rimbalzata anche nei discorsi di altri esponenti che, pure condividendo il senso della scelta del segretario, ne hanno contestato il metodo.

Ci sono state valutazioni diverse sulla proposta di aderire all'internazionale socialista e sui tempi di attuazione della rifondazione. Contestata in alcuni casi anche l'autonomia della scelta rispetto al momento storico, come se fosse provocata solo dai fatti dell'Est. A tutto questo si affiancano altre preoccupazioni a cominciare dal rapporto con il Psi, che rimane conflittuale e comunque tale da escludere una riunificazione. E poi il timore di scissioni che potrebbero coinvolgere non solo i cossuttiani convinti, tanto che D'Alema, uno dei massimi dirigenti del nuovo corso, ha avvertito che nel nuovo partito ci sarà posto per un'area comunista, in pratica una corrente libera di manifestare il proprio dissenso.

Il discorso di Luciana Castellina è stato una stroncatura di tutta l'impostazione della segreteria. La proposta, ha detto, serve solo a coprire le difficoltà e non favorisce, con la richiesta di adesione all'Internazionale socialista, una rifondazione della sinistra europea. La rinuncia non è al nome, ma a tutto quello che esprimeva. Luciana Castellina ha detto di non arrendersi senza combattere e per questo ha invitato i militanti del Pci a far sentire la loro voce. Pci ha preso di petto direttamente la gestione Occhetto avvertendo che rischia «di perpetuarsi la peggiore tradizione brezneviana, quella dell'unanimismo perenne al vertice».

Siamo stati posti solo davanti a un sì o a un no e questo rende difficile un dibattito reale, ha tuonato Pajetta. L'anziano dirigente comunista ha lamentato una scarsa democrazia interna e il rischio di una linea politica confusa. Poi ha invitato a non fare paragoni tra questa fase e la svolta di Salerno di Togliatti. Perché allora «il Migliore», nel combattere contro posizioni superate, «aveva la carta della partecipazione al governo e la certezza di presentarsi a Badoglio con i socialisti».

Sulla questione del metodo ha insistito anche Natta. «Si dice che il problema del nome sarà affrontato al termine di una fase costituente. Ma in verità è già stato messo all'ordine del giorno e dato per scontato il cambiamento».

# COMUNISTI / CONTINUA IL DIBATTITO POLITICO
## 'Basta che non sia una cosmesi facciale'
### «Cambiando il Pci - ha detto Mastella - tutto il sistema politico italiano è destinato a mutare»

**Ogni partito mette l'accento su un aspetto particolare a seconda dei suoi interessi politici, dei suoi risentimenti storici, della sua capacità di vedere al di là di un fatto contingente, in una prospettiva più ampia. Solo i liberali chiedono: «Per favore non fateci partecipare alla chiassosa festa di battesimo».**

ROMA — Una decisione tardiva, a rimorchio degli avvenimenti nell'Est europeo e del crollo fragoroso del muro di Berlino; ma allo stesso tempo un fatto nuovo, ancora da chiarire, che tuttavia può essere l'inizio della formazione di una reale alternativa di governo in Italia: questi gli atteggiamenti dominanti nelle reazioni degli altri partiti al cambiamento di nome — acquisito, anche se affiora qualche titubanza — del partito comunista italiano.

Ognuno tuttavia mette l'accento su un aspetto particolare a seconda dei suoi interessi politici, dei suoi risentimenti storici, della sua capacità di vedere al di là di un fatto contingente, in una prospettiva più ampia. I socialisti (lo ha fatto per primo Craxi) notano che il nuovo Pci deve perdere la sua connotazione antisocialista se mira veramente a confluire in una grande forza di sinistra; i repubblicani battono anch'essi sulla necessità di migliori rapporti tra i partiti di Occhetto e di Craxi; i socialdemocratici lamentano che la revisione avvenga senza ricordare che Saragat già 42 anni fa aveva visto giusto; la sinistra indipendente è probabilmente la forza politica che vede con maggiore ottimismo i fatti nuovi che stanno avvenendo ad un ritmo incalzante.

L'atteggiamento più complesso è quello dei democristiani. Il «grande centro» di Forlani e di Gava è molto prudente, con un atteggiamento di «wait and see», mentre la sinistra demitiana guarda con maggiore interesse al rimescolamento delle carte appena incominciato. Pier Ferdinando Casini, molto vicino a Forlani, ha detto ieri di temere che il cambiamento di nome da parte del Pci «resti un'operazione di cosmesi facciale. Ma è vero che non possiamo nè dobbiamo fare un processo alle intenzioni». Tuttavia Casini fa notare che vi è già una contraddizione nel comportamento del partito di Occhetto: mentre compie passi importanti, allo stesso tempo «incentiva una politica di arroccamento pregiudiziale antigovernativo e quasi di settarismo».

Clemente Mastella, molto vicino a De Mita, non si pone tanto il problema di quello che debba fare il Pci quanto la questione dei cambiamenti che questa mossa di Occhetto impone agli altri partiti. «Cambiando il Pci — scrive l'ex capo ufficio stampa della Dc su «La discussione» — tutto il sistema politico italiano è destinato a mutare». E più oltre: «Anche la posizione speculare della Dc subirà delle modificazioni: quali esse potranno essere non è dato oggi prevedere. Possiamo razionalmente dire che un po' dipenderà dalla serietà dell'iniziativa comunista e dal tasso di consenso che essa riuscirà a cogliere; molto dipenderà da noi, da come sapremo reagire al tumulto delle passioni nuove che stanno per scatenarsi».

«La cartina di tornasole — afferma il capogruppo del Psi al senato, Fabio Fabbri — sarà la fine del settarismo antisocialista». Ma Fabbri nasconde male la sua inquietudine quando afferma: «Pare singolare, e tutto sommato ingiusto, che chi arriva per ultimo, dopo essere stato da sempre fuori strada, possa alzare la voce, cambiare maglietta e prendersi il premio della vittoria». Più equilibrata la posizione dell'ex senatore socialista Averardi, direttore della rivista del Psi «Ragionamenti». «Siamo ad un bivio, a una scelta di campo. O puntiamo a far pagare al Pci il più alto prezzo per la sua sconfitta storica oppure aiutiamo Occhetto a uscire dal guado, a salvare il grosso dell'esercito per annunciare, subito dopo, il ricongiungimento con Psi».

«L'Umanità», quotidiano del Psdi, riconosce che il dibattito nel Pci è «un fatto importante che supera di gran lunga i timidi passi compiuti fino ad oggi», ma nota che le cose non basta dirle. E Caria, capogruppo socialdemocratico alla Camera, sostiene che, se le decisioni annunciate da Occhetto troveranno conferma, «si potrà avviare a soluzione l'anomalia italiana della democrazia bloccata».

«La voce repubblicana» deplora nell'atteggiamento del Pci «le esitazioni e i timori ad un franco rapporto con il partito socialista italiano», quell'odio-amore che ha contrassegnato da sempre le relazioni tra comunisti e socialisti. Per il settimanale liberale «L'opinione» il Pci non può cambiare il suo passato: «Perciò non lasciateci partecipare a questa chiassosa festa di battesimo». La segreteria missina è ancora più sbrigativa: l'ipotesi di cambiamento del nome è per il Pci «una clamorosa ammissione di fallimento».

(M.M.)

# COMUNISTI / BERSAGLIATI I TELEFONI DELL'UNITÀ
## Folgorato il popolo del Pci

**Al giornale comunque dicono che quasi tutti i redattori condividono le scelte fatte dalla direzione del partito. Continua la protesta dei vecchi.**

ROMA — «Dice il Messaggero che ci chiamiamo pp, Partito Progressista». Il militante è incredulo, ironico, sconcertato. Chiacchiera fitto fitto con un centralinista dell'Unità che sembra ancora più arrabbiato di lui. «Dai, raccontagli quella della bandiera» lo incalza un terzo. Peppe, addetto ai tasti telefonici del quotidiano comunista, è diventato una specie di confessore in questi giorni. Ma è riluttante, come se dovesse parlare di un congiunto che è morto da poche ore. Si convince a fatica. «Sì — ammette con dolore — c'è stato uno che mi ha trasmesso in diretta 'Bandiera rossa'. Poi ha buttato giù, senza aggiungere una sola parola. Quell'inno adesso che fine farà?».

Il centralino più caldo d'Italia sembra molto tranquillo dopo la gran buriana dell'altroieri. La base arrabbiata aveva inveito per telefono contro l'idea di cambiare il nome. Ogni operatore si era beccato trenta telefonate di protesta per turno. E oggi? Peppe è un tipo riservato. Non vuol dire il suo cognome e non vuole snocciolare numeri. Però pigia deciso il tasto del patos: «Mi ha chiamato una persona da Siena. Ha avuto padre e madre partigiani assassinati assieme a due sorelle. Mi ha detto: sulla tomba c'è scritto morti per il partito comunista. Che ci scriviamo su quella lapide? Lo chiedo a lei: che ci scriviamo?».

Gli umori spessi, le passioni forti del piano terra diventano più sfumati e complessi man mano che si salgono le scale per andare a sentire il polso della redazione. Nell'ufficio esteri c'è addirittura la prova che qualche umorista non ha saputo resistere al fascino della battuta smagata. Una mano ignota ha appiccicato a una parete di vetro la fotocopia di una testata bifronte. Si chiama «l'Avanità». Le prime quattro lettere sono scritte con i caratteri dell'Avanti, il quotidiano del Psi, il resto con quelli dell'Unità.

L'aria che tira in redazione è quella di un giorno di lavoro qualsiasi. Molti tavoli sono vuoti. Un folto gruppo di redattori del servizio politico è a Botteghe Oscure per i lavori della direzione. Nuccio Ciconte, capo dell'ufficio esteri è tutt'uno con la cornetta del telefono. Sta parlando con l'inviato del giornale a Berlino est. Emozionato? «Fino a un certo punto — risponde con qualche esitazione — perchè da tempo scriviamo in maniera netta sui paesi dell'est. Cito un caso. Qualche mese fa abbiamo pubblicato un articolo al vetriolo di Foa sulla Romania. Ora il partito ha deciso di non non inviare una delegazione al congresso del partito rumeno. E' evidente che eravamo in sintonia». Quindi neanche un fremito? «Dal punto di vista razionale condivido in pieno la scelta. Sul piano emotivo è diverso. Io mi sono iscritto alla Fgci a 12 anni. Certo già allora l'Urss non era il grande faro. Però...».

I computer lanciano bagliori verdognoli. Gli uffici sono puliti, razionali, luminosi. I mobili quasi tutti bianchi. Non c'è traccia di grandi drammi nè di capannelli concitati. «Di solito la nostra occasione di dibattito politico — spiega Piero Sansonetti, caporedattore centrale — è la riunione della mattina. Ma in questi giorni è stata sempre molto operativa. Insomma avevamo un sacco da fare e poco tempo per discutere. Eppoi, dopo aver creato tanti sconquassi noi, come potremmo lamentarci quando il terremoto viene dal partito? In ogni caso la stragrande maggioranza dei redattori è d'accordo con la scelta della direzione».

L'umore irritato dei militanti di acciaio si è sfogato solo nelle orecchie dei malcapitati centralinisti? No, qualche lamentela è arrivata anche ai piani alti. «Io — ammette — ho parlato con una persona che mi accusava di aver *forzato* il titolo. Mi diceva che non c'era ancora niente di deciso». Perché non avete raccolto e pubblicato le proteste via filo? «Ci abbiamo pensato, ma poi ci siamo convinti che non erano un campione attendibile. E' ovvio che si prendevano la briga di chiamarci solo gli insoddisfatti, i critici. Domani (oggi per chi legge ndr.) pubblicheremo servizi sulle reazioni di tre sezioni, quella romana di Ponte Milvio, una della Fiat e una di Bologna».

Sarà un mini-spaccato di popolo comunista folgorato dalla grande novità. Ieri due fedelissimi di Ingrao, Fabio Giovannini e Fabrizio Clementi, si sono presentati davanti al portone di Botteghe Oscure con un volantino incendiario. Hanno accusato il vertice di aver preso «decisioni dall'alto, mutuando il dominante uso, cinico e spregiudicato, dei mass media ed invitando iscritti ed elettori a ratificare scelte già compiute sotto la veste di un inconcepibile unanimismo del gruppo dirigente».

(Lorenzo Bianchi)

# COMUNISTI / REAZIONI LOCALI
## Il nome? Perplessità e polemiche
### Per Willer Bordon è «un'affascinante prospettiva»

Servizio di **Giorgio Pison**

TRIESTE — Cambiamento di nome e di simbolo, una costituente che, accelerando il processo di revisione, rifondi il partito. Come reagiscono alla proposta di Occhetto i comunisti nostrani? A cominciare dal segretario regionale del partito, Roberto Viezzi, che in proposito mantiene una posizione riservata.

«Sono sostanzialmente d'accordo — dichiara Viezzi — con le perplessità di Natta, per il quale, se un rinnovamento è necessario, la questione del nome è comunque mal posta; perché ciò che conta è la possibilità di aprire un concreto processo di unità a sinistra». E Nico Costa, segretario della federazione triestina: «E' una proposta che nasce da una valutazione autonoma del Pci a partire dalla prepotente avanzata di trasformazioni in Europa, le quali impongono una capacità di rinnovamento a tutte le forze politiche, non solo quelle di sinistra. Il nodo è ineludibile e sono scelte serie. Sbaglia — polemizza Costa — chi le interpreta come un cedimento alla subalternità, di fronte alle campagne esterne di quanti, socialisti in testa, battono da tempo sul tasto del cambiamento del nostro nome».

Ma cosa ne pensano i leader storici del partito? Paolo Sema — già segretario della federazione autonoma triestina — dice: «I comunisti si dividono in due categorie, quelli che fanno dichiarazioni e quelli che non le fanno, io faccio parte di quest'ultima categoria. Perché io non sono Bordon. Sono e resto, semplicemente, comunista». E l'udinese Andrea Lizzero — già comandante partigiano, deputato per tre legislature — ribatte che «bisogna capire il mondo che cambia, con molto rispetto per chi oggi soffre di gravi patemi». Perché — dice Lizzero — noi non abbiamo nessun muro che ci cada addosso, nessun lager staliniano alle spalle; noi comunisti italiani abbiamo denunciato già trent'anni fa il fallimento del socialismo reale, e abbiamo contribuito perché le cose cambiassero. Eppure oggi dobbiamo cambiare anche noi, perché non c'è altra forza in Italia che possa dare vita a una fase costituente».

Anche il monfalconese Silvano Bacicchi, già senatore, parla dell'avvio di una fase «indispensabile e matura», in coerenza con «la politica che il Pci persegue da molti anni a questa parte per accrescere la propria capacità d'attrazione di nuove forze».

Macchè, sono totalmente contrario — dice Fausto Monfalcon, espressione di quei «cossuttiani» che a Trieste hanno totalizzato, l'ultima volta che si sono contati, il 21,3 per cento degli iscritti — sulla sostanza e sul metodo di ciò che va facendo Occhetto in questo momento. Ne nasce una discussione sulla stessa sorte del partito, una discussione che si prospetta molto lacerante. Il partito pagherà caro questo errore, la gente non capisce queste cose. E non sono solo i cossuttiani a dirlo. Anche il senatore Stojan Spetic ha dichiarato la propria viva contrarietà».

Arduino Giacomello, della giovane segreteria di Pordenone, ritiene che «di fronte agli sconvolgimenti mondiali, dalla rottura del bipolarismo Usa-Urss al superamento degli accordi di Yalta, urgevano conseguenti decisioni per una forza come la nostra. Dai vecchi ancoraggi ideologici dobbiamo passare a un programma di affermazione della democrazia, e anche il cambiamento del nome sarebbe un giusto segno di novità». Ma per Perla Lusa, consigliere regionale, «quello del nome è un aspetto secondario, mentre la proposta che intacca le ragioni della nostra esistenza e i conseguenti programmi, basati su quei valori di cui questa forza è tuttora portatrice, ecco mi sembra molto attraente».

Infine l'on. Willer Bordon, che tante polemiche ha destato nel prendere anche la tessera radicale, invita Pannella a non farsi prendere dalle «sabbie mobili delle dispute nominalistiche» ed a «costruire con noi questa nuova affascinante prospettiva».

EST / TEDESCHI ORIENTALI VERSO IL PLURALISMO

# Forse al voto nel '90

Secondo la «Bild» elezioni in contemporanea con Bonn

EST / ATTESA

## La porta di Brandeburgo pronta per la riapertura

Dall'inviato
**Florido Borzicchi**

BERLINO — Notte in bianco per i berlinesi dell'Ovest e dell'Est in attesa dell'evento più atteso, più storico di tutti: l'apertura della porta di Brandemburgo, quello gigante dalle sei colonne, costruito alla fine del Settecento a simboleggiare il «trionfo della pace», su sembianza dei templi greci.
Alto 65 metri, sormontato da una quadriga dalle mille traversie (nel 1806 Napoleone al colmo della gloria lo fece trasportare a Parigi ma nel 1814, alla Restaurazione, fu rimessa al suo posto) il monumento, come l'Arco di Trionfo per i parigini e il Colosseo per i romani, rappresenta una città, una nazione. La bizzarra storia dei confini, attorno ai quali si sono bisticciati i vincitori, l'ha collocato nella parte sovietica, quindi della Ddr, mentre l'altro grande monumento berlinese, il Reichstag, sede del vecchio Governo e ora museo storico, che si trova a nemmeno duecento metri da esso, è nella zona britannica, quindi della Germania dell'Ovest.
La polizia ogni quindici minuti trasmette un appello che invita le migliaia di persone a tornare a casa, tanto l'apertura non è questione di minuti. Ma nessuno ci crede e la folla s'infittisce. Nessuno vuole mancare. Giungono scolaresche. Si rispolvera un pezzo di storia. E' dato per certo l'arrivo dei ministro degli Esteri inglese. Per la cerimonia, certo, dato che la porta è nella zona inglese.
Nella parte Occidentale le televisioni americane sono impazzite. La Cnn trasmette ventiquattr'ore su ventiquattro. Ha noleggiato una gru alta cento metri quasi e l'ha sistemata davanti alla porta. Poi ha fatto costruire un ascensore che corre fino in cima, su per un corda d'acciaio spessa dieci centimetri. Costo dell'operazione dieci milioni l'ora.
La Tv tedesca ha costruito invece un grande cubo con tralicci e sul tetto vi ha sistemato il suo giornalista seduto comodamente su una poltrona, con un tavolino rotondo, intarsiato, davanti a lui. Nel viale XVII Giugno, che porta al monumento, aumentano a vista d'occhio i venditori di Coca Cola e di hot dog. Di là, a Berlino Est, invece, moderata euforia, come si dice. La Repubblica Democratica è veramente spartana, in tutti i suoi usi e costumi.
Al termine dell'«Unter den Linden» (sotto i tigli), una quarantina di fotografi attendono l'evento, mentre i torpedoni scaricano centinaia di curiosi. Ma nessun salsicciotto e nessuna bibita.
L'apertura di Brandemburgo dovrebbe essere l'ultimo atto della fine del Muro, cominciata alla due di notte di venerdì scorso. Già si fanno i primi bilanci. A tarda sera la radio comunicava che il numero dei tedeschi dell'Est che hanno chiesto il visto sono otto milioni, la metà della popolazione [illegible], ma si può dire la quasi totalità delle famiglie. Alle radio tedesche il «Welcome Money», il cento marchi regalati a ciascuno degli ospiti, è costato finora 700 miliardi. In tema di grandi cifre c'è da aggiungere che un meccanico di Magdeburgo, un certo Gunther, arrivato all'Ovest con la solita Trabant, giocando sei marchi a una lotteria a Hannover, ha vinto un miliardo di lire. Si è comprato subito una Mercedes.
Già da martedì decine di giornalisti e cine-operatori di televisioni occidentali sostano dinnanzi alla porta di Brandemburgo, all'inizio dell'Unter den Linden, con le telecamere puntato verso il muro che dal settore Ovest di Berlino. Quasi senza sosta inoltre volteggiano sulla zona elicotteri, presumibilmente di televisioni occidentali o della stessa Cia, che non vogliono perdere nemmeno un minuto di quello che avviene lungo il muro.
Come si ricorderà ieri sera l'agenzia ufficiale tedesco-orientale non aveva smentito una notizia del telegiornale tedesco federale secondo il quale era imminente l'apertura della porta di Brandemburgo. L'agenzia tuttavia aveva ammesso che si sta studiando «una possibilità del genere».

MOSCA — L'esistenza di due stati tedeschi è il risultato di uno sviluppo storico e quindi ogni discorso sulla riunificazione è fuori luogo. Mikhail Gorbacev ha ribadito ieri in termini netti il suo no all'ipotesi di ricostituzione di una Germania unita durante un incontro con gli studenti. Stando al resoconto della Tass, nella circostanza il leader sovietico ha affermato: «Questo fatto è stato riconosciuto dalla comunità mondiale, e si dovrebbe partire da questa realtà. La questione della riunificazione di questi due stati non è una questione di politica d'attualità. Parlare di riunificazione significa interferire negli affari della Germania occidentale e della Repubblica democratica tedesca».
Manifestando il suo compiacimento per le trasformazioni in atto nella Germania Est, Gorbacev ha notato che queste fanno parte del processo di rinnovamento che sta interessando anche altri paesi dell'Est europeo.
La perestroika — ha sottolineato — è un contributo fondamentale al progresso della civiltà attuale». La guerra fredda, ha notato, ha dimostrato che la corsa agli armamenti e la politica dello scontro non possono durare. Ora, secondo il capo del Cremlino, è venuto il momento di affrontare in maniera diretta il problema della sopravvivenza della civiltà e altre sfide globali, quale l'ecologia, l'informazione, la rivoluzione tecnologica.
Gorbacev ha anche contestato talune conclusioni tratte in Occidente, secondo le quali i profondi mutamenti in atto nei paesi dell'Est europeo attestano il fallimento degli ideali socialisti. «Noi — ha affermato — stiamo riformando la società tenendo conto delle nuove realtà. Stiamo ampliando il potenziale del sistema sociale socialista. Andremo avanti sulla strada scelta e continueremo ad aderire agli ideali socialisti».
Le elezioni della Camera del popolo della Repubblica democratica tedesca dovrebbero svolgersi nel 1990 secondo i disegni del nuovo capo del governo tedesco orientale, Hans Modrow. Questa previsione viene avanzata dal quotidiano tedesco occidentale a grande tiratura «Bild» nella sua edizione di oggi, sulla base d'informazioni che esso attribuisce al capo della rappresentanza permanente della Germania Est a Bonn, Horst Neubauer.
La data ultima prevista da Neubauer è quella del settembre 1990. Sicché, se questa informazione si rivelerà esatta, i tedeschi orientali si

*Ma Gorbacev non lascia dubbi «Riunificazione da escludere»*

troverebbero a svolgere le loro prime elezioni libere nello stesso periodo in cui i tedeschi occidentali saranno chiamati alle urne per il rinnovo quadriennale del Bundestag.
Nel frattempo a Bonn il ministero dell'interno ha fatto un bilancio provvisorio della giornata per quanto riguarda la circolazione delle persone fra le due Germanie e le due Berlino dal quale risulta che con la liberalizzazione del transito il fenomeno delle fughe dalla Germania Est s'è praticamente arrestato.
In dieci ore — ha precisato il portavoce ministeriale a Bonn — oggi sono arrivati in Germania occidentale e a Berlino Ovest 242.545 tedeschi orientali, ma soltanto 654 hanno deciso di rimanere. Tutti gli altri si sono spostati come semplici visitatori e hanno manifestato l'intenzione di tornare in patria al termine dell'escursione all'Ovest.
Dai passi di frontiera tra la Cecoslovacchia e la Baviera, teatro le settimane scorse di un massiccio esodo di profughi tedesco orientali, si apprende che ieri più di mille tedeschi orientali arrivati in giornata attraverso questa via hanno precisato di volersi trattenere in Germania solo per una visita.
E' atteso per oggi, invece, il primo consistente flusso di profughi tedeschi orientali che hanno deciso di rientrare in patria dopo la decisione delle autorità di Berlino Est di liberalizzare i viaggi a Occidente dei cittadini della Germania Est.
Secondo quanto riferisce l'agenzia ufficiale Adn, ai passaggi di frontiera sono già stati approntati punti di raccolta per ospitare i profughi che rientrano. Fonti della Croce rossa tedesco-orientale hanno da parte loro precisato che a Schwerin (Nord del paese) sono pronti 280 posti letto e altrettanti a Gera (al Sud, confine con la Baviera), dove sono a disposizione anche 80 assistenti sociali. A tutt'ora comunque, sempre secondo la Adn, solo quattro persone, una coppia con due bambini, sono rientrate in Germania Est da un campo profughi della Baviera.

Intanto a Lipsia, la città da dove è partita la rivoluzione pacifica della Germania orientale, l'apertura del muro di Berlino è vissuta dalle opposizioni come una vittoria dal sapore agrodolce. «Abbiamo davvero paura di essere svenduti alla Germania occidentale», ha commentato Falk Hocquel, uno degli esponenti di primo piano di Nuovo Forum, il più grande gruppo di opposizione nella Germania Est.
«L'apertura della frontiera è arrivata troppo presto ed è stata caotica; vediamo con preoccupazione l'arrivo delle multinazionali perché temiamo che la Germania Est diventi l'ospizio dei poveri dell'Europa occidentale», ha detto Hocquel temendo il peggio. Finirà che i cittadini della Germania democratica — ha proseguito — andranno a fare lavoro nero nella Repubblica federale per metà dell'anno e poi torneranno con valuta pregiata: «Non ci teniamo proprio a essere comprati in blocco dal grande business», ha sottolineato.
Le preoccupazioni di Hocquel pizzicano una corda molto cara agli abitanti di questa città inquinata dall'industrializzazione. Molti tedeschi orientali, infatti, si sentono fieri delle conquiste raggiunte in quarant'anni come stato a sé e provano un certo disagio di fronte alla prospettiva di diventare vassalli del predominio economico dei fratelli occidentali.
Sebbene gli avvenimenti delle ultime settimane abbiano risvegliato le coscienze dei tedeschi orientali, «non di meno essi sono attirati dall'opulenza dell'Occidente» fa notare Hocquel.
Sabato prossimo, quando Nuovo Forum terrà la prima assemblea autorizzata, nella piazza del mercato di Lipsia, si vedrà la tenuta del consenso popolare: «Prima dell'apertura delle frontiere avrei previsto una partecipazione di mezzo milione di persone — dice Hocquel — adesso non saprei. Spero che alla nostra chiamata rispondano almeno in 300 mila».
La questione della riunificazione delle due Germanie per il momento non si pone anzi, per alcuni oppositori, in questa situazione non è auspicabile. «Non è un tema centrale e non lo sarà fino a quando la gente di qui non avrà creato qualcosa di nuovo» ha ammonito il pastore luterano Christian Fuehrer, vicario della chiesa di San Nicola, le cui veglie settimanali per la pace sono diventate il prologo delle dimostrazioni di massa in favore della democrazia.

**Confine aperto fra le due Coree?**

**SEUL — Il processo di apertura fra le due Germanie sembra destinato a riprodursi anche fra le due Coree. Rappresentanti della repubblica democratica del Nord hanno ventilato questa possibilità in un incontro nel villaggio di frontiera di Panmunjom. Nella foto di Giovanni Montenero un soldato nordcoreano davanti alle baracche di Panmunjom, unico possibile luogo d'incontro fra i due Paesi.**

EST / RATZINGER SUL CROLLO DEL MURO

# Il Papa già pensa a Berlino

Si era parlato di fine '91, ma gli eventi potrebbero abbreviare i tempi

ROMA — «I regimi comunisti sono la vergogna del nostro secolo» diceva il primo documento della congregazione per la dottrina della fede sulla teologia della liberazione nel 1984. Dopo quello che sta accadendo nei paesi dell'Est di questa affermazione, che suscitò a suo tempo molte reazioni, che resta?
La domanda è stata posta proprio al prefetto della congregazione, il cardinale Joseph Ratzinger che senza entrare nel merito degli avvenimenti di questi ultimi tempi, dichiara che quella affermazione del suo dicastero «è stata un po' confermata dalla storia».
In altri termini, le situazioni possono modificarsi, evolversi verso la democrazia, ma il giudizio, almeno come lo intendeva la dichiarazione dell'84, resta. A Ratzinger, che ha partecipato a una conferenza stampa assieme al presidente della conferenza episcopale tedesca Lehmann sull'incontro dei vescovi tedeschi col Papa sono state poste diverse domande, alcune delle quali d'attualità. E' fondata, gli è stato chiesto, l'affermazione attribuita al teologo Carlo Caffarra che contraccezione equivale a omicidio? «Non c'è equivalenza, — ha risposto Ratzinger — è una questione che non tocca la dottrina della "Umanae vitae" e che io condivido pienamente».
Bisogna dire che più di una volta mons. Caffarra ha negato la paternità di una tale affermazione. Ovviamente non potevano mancare le domande sul «muro» di Berlino e sulla possibilità che il papa vi si rechi. Del muro i vescovi tedeschi non ne hanno parlato in assemblea, dato il poco tempo a disposizione per affrontare i delicati problemi di chiesa, ma all'inizio dell'incontro il Papa ha voluto essere informato in dettaglio su ciò che stava accadendo.
Per il resto, il presidente dell'episcopato tedesco ha chiesto un «riserbo comprensibile», almeno fino a quando, tornati in patria, i vescovi sapranno bene quello che è accaduto in quest'ultima settimana. Sulla possibilità di un viaggio del Papa a Berlino mons. Lehmann è stato vago. Sì, se ne è parlato tempo fa, ha risposto, e si diceva che il viaggio avrebbe avuto luogo alla fine del '91. Gli eventi potrebbero però abbreviare i tempi, ma è solo un'ipotesi: d'altra parte non si sa neppure se sarà una visita solo a Berlino o nel contesto di un viaggio più ampio.
E' certo che fino a ora non se ne è parlato nei particolari. Sempre sul fronte per così dire «politico», Ratzinger, rispondendo alle domande, ha sottolineato con un po' di soddisfazione che il crollo delle ideologie è un fatto, ed è anche un fatto che sia più vistoso quello del marxismo.
D'altra parte, anche il materialismo consumistico va mostrando sempre di più la propria insufficienza di fronte ai bisogni dell'uomo, e si fa strada sempre di più un nuovo desiderio metafisico.
Sul piano propriamente ecclesiale, Ratzinger torna a confermare che certamente nella Chiesa tedesca vi sono teologi di gran valore, fedeli alla dottrina, ma ci sono anche di quelli che creano tensione e pongono seri problemi di fiducia. L'obiettivo deve essere quello di trovare la via per superare queste tensioni.
Con riferimento alla «dichiarazione di Colonia», firmata da 163 teologi, Lehmann ha cercato di sdrammatizzare suggerendo di guardare bene chi sono: alcuni non insegnano più, sono in pensione, altri sono svizzeri, olandesi, belgi. Ma resta pur vero che 100 di essi insegnano in Germania.

EST

## Praga torna a bollire

PRAGA — Due manifestazioni si sono svolte ieri pomeriggio a Praga, organizzate l'una da un comitato di cittadini per la difesa dell'ambiente e l'altra dal partito radicale transnazionale cecoslovacco in occasione del secondo anniversario degli incidenti di Brasov in Romania.
Intorno alle 17 diverse centinaia di persone, in maggioranza giovani, si sono radunate in piazza Primatora Vacka, davanti alla sede del comune di Praga, per protestare contro il progetto di costruzione di una galleria a sei corsie che danneggerebbe gravemente il parco di Stromovka, il maggiore di Praga nel settimo distretto. Alla fine della dimostrazione la folla era di circa duemila persone.
Un cittadino del settimo distretto di Praga ha preso la parola e ha assicurato che dopo la protesta il comune di Praga e gli enti interessati al progetto hanno ora accettato il dialogo con la popolazione. Ha inoltre annunciato che una riunione con rappresentanti del comune si terrà il 24 per discutere il problema.
Dopo aver allentato le restrizioni alla libertà di movimento, il governo cecoslovacco sta esaminando intanto tre disegni di legge che dovrebbero attuare gli accordi internazionali sui diritti umani, ma senza mettere in discussione i principi basilari del regime comunista. I tre progetti sono stati presentati all'esecutivo dalla commissione di stato per i diritti umani e non saranno sottoposti all'approvazione del parlamento prima della prossima primavera.

EST / S'INCONTRERA' CON GORBACEV SUBITO DOPO IL VERTICE DI MALTA

# Mitterrand cerca un ruolo per l'Europa

Dal corrispondente
**Giovanni Serafini**

PARIGI — Fra i leader politici europei, il Presidente francese Mitterrand si sta rivelando in questi giorni il più attivo nel condurre un dialogo con Mikhail Gorbacev. Già lunedì scorso aveva spedito a Mosca il ministro degli esteri Roland Dumas; martedì un comunicato ufficiale dell'Eliseo aveva dato notizia di un lungo colloquio telefonico svoltosi nella mattinata fra il capo del Cremlino e Mitterrand (nessuna indiscrezione è trapelata sui contenuti). Ieri l'ultima novità: il capo dello Stato francese vedrà Gorbacev per discutere del «nuovo equilibrio europeo», alla luce degli avvenimenti nella Germania dell'Est e negli altri paesi comunisti in piena ebollizione, e a ridosso del summit di Malta fra i leaders delle due superpotenze.
Le fonti dell'Eliseo non hanno precisato in quale località avrà luogo l'incontro, né in quale data: forse «entro la fine dell'anno», ha dichiarato il portavoce della presidenza della Repubblica, Hubert Védrine, il quale ha ricordato che lo stesso Gorbacev ha definito «di attualità» un nuovo incontro con il Presidente francese (il leader sovietico venne in visita ufficiale a Parigi e al Parlamento Europeo di Strasburgo all'inizio dello scorso mese di luglio).
Il dinamismo di François Mitterrand — che sabato prossimo riceverà a Parigi per una «cena di lavoro» i rappresentanti dei Dodici e il presidente della Commissione europea Jacques Delors — testimonia la volontà della Francia di giocare un ruolo importante in questa fase storica dell'evoluzione in Europa; lo dimostra anche la fitta serie di iniziative diplomatiche e politiche che Parigi sta perseguendo in questi giorni.
Da oggi il ministro degli Esteri Roland Dumas intraprende, insieme con Jacques Delors, un visita in Ungheria e in Polonia per studiare concretamente quali aiuti economici i Dodici possono fornire a questi paesi; il presidente dell'Assemblée Nationale Roland Fabius, da parte sua, sarà a Mosca insieme con la signora Rita Suessmuth, presidente del Bundestag della Germania Federale.
I due dirigenti politici, che saranno ricevuti dopodomani da Gorbacev, intendono sia «aiutare il parlamentarismo nascente in Unione Sovietica», sia rafforzare le relazioni bilaterali Parigi-Mosca e Bonn-Mosca, sia favorire relazioni trilaterali Francia-Urss-Germania Federale.
E' «essenziale» — ha fatto notarer Laurent Fabius — che Parigi e Bonn usino «lo stesso linguaggio» a Mosca. «La nostra visita congiunta — ha dichiarato la signora Suessmuth — intende dimostrare che la cooperazione con l'Unione Sovietica è nell'interesse comune dei paesi europei occidentali».
Anche da Bruxelles si sono alzate ieri diverse voci a difendere il ruolo preminente dell'Europa nei rapproti con l'Est. Il Presidente Bush è stato invitato in maniera molto energica dal presidente dell'assemblea nordatlantica Patrick Duffy a consultarsi con gli alleati prima, non dopo, il vertice con Mikhail Gorbacev. E' «impensabile», ha affermato ieri il parlamentare britannico, che il capo della Casa Bianca incontri il leader sovietico senza aver sentito le opinioni dei partner.
Notando che il 2-3 dicembre, durante il summit navale che si svolgerà al largo di Malta, Bush e Gorbacev parleranno certamente delle trasformazioni in atto nei paesi dell'Est europeo, Duffy ha osservato: «C'è una grande gioia e una genuina emozione, ma c'è anche una buona dose di confusione e preoccupazione perché non sappiamo dove ci porterà questo processo». Quindi, a suo giudizio, «è assolutamente imperativo che il Presidente statunitense dimostri una effettiva consapevolezza della situazione attuale fornendo assicurazioni agli alleati europei».
Willy Brandt, da parte sua, ha dichiarato ieri in una conferenza stampa che «ciò che sta succedendo nella Repubblica democratica tedesca riguarda il processo d'integrazione europea. I responsabili della Germania federale non possono agire da soli, devono farlo con la Cee». Brandt, che parlava anche a nome dei socialdemocratici tedeschi, ha detto di essere convinto che «le forze politiche tedesche sono pronte a ribadire il loro attaccamento alla Comunità europea». Egli ha giudicato positivamente il ruolo della Nato, «che deve restare quello attuale — ha detto — almeno nel prossimo futuro».
Brandt, riferendosi ad una proposta del primo ministro britannico Margaret Thatcher per associare alla Cee la Polonia e l'Ungheria ha avuto una battuta polemica: «E' grave — ha detto — che un paese importante della Cee usi i cambiamenti che stanno avvenendo nell'Europa dell'Est per frenare il processo d'integrazione europea, poiché discutere la proposta ora significherebbe rinviare la soluzione di problemi urgenti».

EST / INTERVISTA A UN DISSIDENTE

## A Sofia si parla di 'democrazia'

«Elezioni libere, abbandono dell'economia socialista»

Dall'inviato
**Giovanni Morandi**

SOFIA — Ripetono la parola «democrazia», senza riuscire a definire che cos'è. Una scatola magica piena di sogni. Frastornati dall'improvviso cambiamento del regime, i dissidenti si stanno organizzando per preparare la prima grande manifestazione pubblica, sabato prossimo. Si riuniscono nelle case di sera, ma fanno fatica a inventare slogan, non sanno che cosa scrivere sui cartelli, sugli striscioni. Quarant'anni di metodi polizieschi hanno imbiancato i cervelli. Nel palazzotto sotto la stella rossa illuminata, in piazza Lenin, è riunito il Politburo e nessuno sa che cosa stia decidendo. Nuove idee, vecchi metodi.
Pavel Stefanov è un membro della Società indipendente per la tutela dei diritti dell'uomo, la prima organizzazione alternativa nata in Bulgaria nell'87, è disoccupato, 28 anni, e non trova lavoro perché è uno schedato della polizia. «Una decina di membri del mio gruppo sono stati espulsi dal Paese, ora sono in Francia, Stati Uniti, io sono stato arrestato alcune volte, la polizia ci ha sempre perseguitato, poi una settimana fa è accaduto il miracolo: da allora possiamo riunirci nelle case e non ci bussano più alla porta. Io sono membro della Società dalla fondazione, il nostro presidente è Ilia Minev, un chimico, ha 80 anni e ne ha trascorsi 30 in prigione per reati politici».
**Che cosa volete?**
«Siamo un'organizzazione apolitica, che si occupa dei diritti umani e che vuole una Bulgaria democratica. A Sofia abbiamo un centinaio di iscritti ma da quando è stato allontanato Zhivkov le domande sono aumentate».
**Che cosa pensi di Gorbacev?**
«E' a lui che va il merito di questi cambiamenti».
**E di Zhivkov?**
«Un dittatore».
**Del nuovo leader Mladenov?**
«E' troppo presto per esprimere un'opinione su di lui, forse è la situazione politica che lo ha costretto a cambiare».
**Qual è la piattaforma delle vostre richieste?**
«Elezioni libere, possibilità di costituire partiti, abolizione dell'articolo costituzionale che attribuisce ai comunisti il ruolo di partito guida, democrazia di tipo occidentale, abbandono dell'economia socialista: solo il capitalismo può risollevare la nostra economia».

EST / AL CONGRESSO AMERICANO

## Walesa chiede un piano Marshall

«Bisogna che alle parole seguano anche fatti concreti»

WASHINGTON — Rivolgendosi al Congresso degli Stati, il leader di Solidarnosc Lech Walesa ha espresso il proprio apprezzamento per quanto gli Usa hanno già fatto per la Polonia, ma ha anche sottolineato come il suo paese abbia bisogno di maggiori investimenti stranieri per evitare «la catastrofe». «Non stiamo chiedendo la carità o opere di beneficenza. Vorremmo che la nostra nazione fosse trattata come un partner economico», ha dichiarato il premio Nobel per la pace ricordando a tutti coloro che in Occidente elogiano Solidarnosc che le parole debbono essere seguite dai fatti. In sostanza, Walesa ha chiesto agli Usa un piano «Marshall» per la Polonia.
«Essendo un operaio, uno che ha lavorato in modo concreto, devo dirvi che sul mercato mondiale le provviste di parole sono abbondanti, anche se la domanda va scemando. Fate seguire le azioni alle parole», ha affermato Walesa, il secondo privato cittadino straniero che tiene un discorso al Congresso dopo il marchese Lafayette, il cui intervento risale al 1824.
Dopo aver tracciato una ricostruzione storica dall'azione del sindacato indipendente e dell'economia

polacca in 40 anni di governo comunista, Walesa ha ribadito che gli investimenti stranieri sono l'unica possibilità per evitare il collasso.
Il programma di ristrutturazione economica varato dal governo guidato da Solidarnosc corre dei «seri pericoli», ha proseguito l'esponente sindacale, a causa della «lunga soggezione a un sistema politico economico incompatibile con la razionalità e il buon senso, il tutto unito alla repressione del pensiero indipendente e alla mancanza di rispetto per gli interessi nazionali».
Walesa ha poi ringraziato il popolo americano per l'appoggio offerto in tutti questi anni a Solidarnosc: «Sono stati loro che ci hanno sostenuto nei difficili giorni della legge marziale e della persecuzione, loro che ci hanno mandato aiuti e che hanno protestato contro la violenza. Oggi, nel momento in cui sono in grado di rivolgermi liberamente al mondo intero da questo luogo, voglio ringraziare tutti con particolare calore».
Il leader di Solidarnosc, al secondo giorno della sua visita negli Stati Uniti, ha rilevato come l'assistenza economica già offerta al suo paese dal Congresso «apra le porte» alla ricostruzione dell'economia polacca.
L'intervento di Walesa giunge in un momento in cui il Congresso Usa sta cercando di appianare le divergenze emerse in merito agli aiuti alla Polonia. Proprio martedì il Senato aveva approvato con 99 voti favorevoli e nessuno contrario uno stanziamento di 657 milioni di dollari in tre anni. La Camera dei rappresentanti è andata oltre, approvando un finanziamento iniziale di 533 milioni di dollari in un anno per aiuti alla Polonia e all'Ungheria.

TROPPI INCIDENTI, 48 ORE DI «CHECK UP»

# Bush ferma la sua flotta

## Gli effetti della distensione: mai gli Usa erano stati senza protezione navale

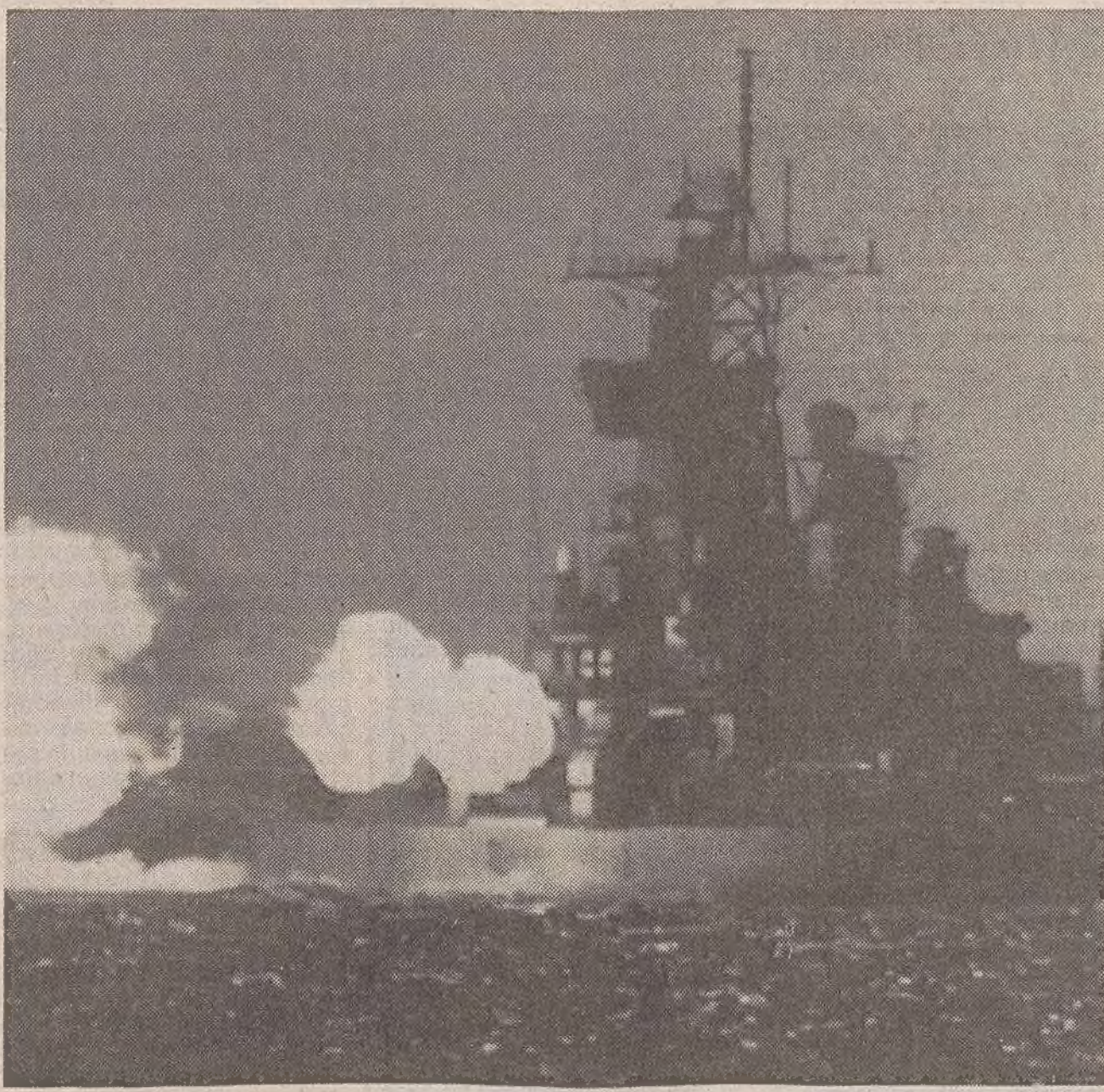
Dal corrispondente
**Cesare De Carlo**

WASHINGTON — Per quarantotto ore, sino alla mezzanotte di oggi, gli Stati Uniti sono praticamente privi di protezione navale. Le flotte dell'Atlantico e del Pacifico, la sesta flotta stazionata nel Mediterraneo, la settima che incrocia fra il Giappone e Singapore, la quinta nell'Oceano Indiano sono paralizzate. Ordine del Pentagono: riesaminare i metodi di addestramento e di sicurezza. Troppi incidenti. Troppi morti nel 1989: 102. E l'anno non è ancora finito.

Le navi sono nei porti o alla fonda o in navigazione. Ogni attività e ogni esercitazione sono sospese. Consentiti solo i voli di ricognizione. E' la prima volta che accade nella storia degli Stati Uniti. E' un altro prodotto dei tempi affascinanti, che stanno sconvolgendo gli equilibri usciti dalla seconda guerra mondiale. Dice l'ammiraglio Carlisle A. H. Trost, capo delle operazioni navali: «Una prudente leadership richiede di controllare ogni cosa possa costituire causa di incidenti. Ecco perché abbiamo ordinato la sospensione di tutte le operazioni, in mare, in aria e in terra». Anche questi accenti sono inusuali. Dal 1984 al 1988 la marina americana ha avuto un numero di incidenti pari o superiore a quelli del non ancora terminato 1989. Le vittime sono state, in media annuale, una sessantina l'anno. Eppure a nessuno è venuto in mente di ormeggiare la flotta. Che accade?

Accade che anche il falco Cheney, segretario alla Difesa, risente del mutato clima internazionale. «Le possibilità di attacco da parte dell'Est non sono mai state così basse», si legge in un rapporto recente della Cia. Da un altro rapporto, preparato per il Congresso, risulta che l'Unione Sovietica ha ridotto le spese militari di circa l'1,5 per cento. Rimangono sempre imponenti, perché assorbono il 16 anziché il 17,5 per cento del prodotto nazionale lordo (per un confronto: negli Stati Uniti il 6, in Gran Bretagna il 5, in Italia il 2 circa). Tuttavia il trend è positivo. «Nel 1990 — si legge ancora — le spese militari sovietiche caleranno di un altro 7 per cento».

Il clima è più che distensivo. E' euforico. Invano il Presidente Bush oppone cautela agli incredibili sviluppi che ridanno respiro ai cittadini dell'Europa dell'Est. Il Congresso, dominato dai democratici, sogna a occhi aperti. Considera irreversibili i cambiamenti nell'Urss e nei satelliti o — come dice qualcuno — ex-satelliti. Prevede un nuovo ordine mondiale non più basato sulla contrapposizione Usa-Urss. I giornali esaminano la smobilitazione dei 300 mila soldati americani, il cui ritiro dall'Europa può essere la conseguenza degli accordi di Malta. Come riciclarli nella società civile? Il «Wall Street Journal» si occupa della conversione di gran parte dell'industria bellica, ora che le commesse caleranno. Lo stesso Cheney, alle prese con un bilancio ridotto, preannuncia la necessità (non più la possibilità) di tagliare 290 mila uomini entro cinque anni.

I suoi calcoli forse saranno resi obsoleti dal summit di Malta. Quasi certamente Gorbacev proporrà drastiche riduzioni nei contingenti americano e sovietico, che si fronteggiano nell'una e nell'altra Germania. Bush ha già detto che, sul momento, non risponderà né sì né no. Intende prima consultarsi con gli alleati. Ma il sì finale, dentro o fuori la cornice dei negoziati di Vienna (Mbrf), è facilmente prevedibile. Il ritiro degli americani dall'Europa è «inevitabile», scrive il «Wall Street Journal».

GRECIA

### Unità nazionale?

ATENE — Non si sblocca la crisi politica greca. A più di un mese dalle elezioni, la situazione continua a essere paralizzata dai contrasti che dividono le principali forze politiche. Ieri, constatata l'impossibilità di formare un governo che duri l'intera legislatura, il leader della coalizione Sinistra e Progresso, Harislao Florakis, e il capo di Nuova Democrazia Costantino Mitsotakis avevano concordato sulla necessità di costituire un governo-ponte con la partecipazione dei socialisti.

In linea di massima anche l'ex primo ministro Andreas Papandreu si è detto d'accordo con l'idea, ma esistono dei contrasti sul programma e sulla durata del governo.

Nuova Democrazia, uscita vincitrice dalle elezioni (per tre voti però non ha ottenuto la maggioranza assoluta), e Sinistra e Progresso sono favorevoli a un'altra tornata elettorale da tenersi agli inizi dell'anno prossimo.

Il Pasok sostiene invece che un eventuale governo di unità nazionale dovrebbe rimanere in carica per un periodo minimo di un anno.

Papandreu ha inoltre fatto presente che il Pasok (il partito socialista) è di[illegible] a collaborare con [illegible] due formazioni a [illegible]che non venga [illegible] il sistema elettorale [illegible] la proporzio[illegible] In altro [illegible] sul [illegible]blema scot[illegible] dalle [illegible] è costi[illegible], che i co[illegible] america[illegible] e Pro[illegible]isti di Si[illegible] vorrebbero chi[illegible] [illegible]re tout court.

Florakis, che lunedì aveva ricevuto un mandato esplorativo dopo che Mitsotakis e lo stesso Papandreu non erano riusciti a mettere insieme una maggioranza parlamentare, sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica Christos Sartzetakis. Se i nodi non verranno sciolti, l'unica alternativa possibile appare il ricorso a un'altra consultazione elettorale (la terza dallo scorso giugno).

L'OFFENSIVA DEL FRONTE DI LIBERAZIONE

# Più di mille morti nel Salvador

## Per le strade è un corpo a corpo - Gli ospedali strapieni di feriti - Ne' acqua ne' luce

Dalla redazione
**Giampaolo Pioli**

NEW YORK — La gente è in trappola. I guerriglieri stretti nella morsa. L'esercito salvadoregno sta scaricando da ieri con aerei da combattimento nelle zone controllate dai ribelli ma piene di civili e bambini decine di bombe da 250 libbre per stanarli. I morti sono più di mille ormai e i feriti 2700, ma crescono ogni ora. In molte strade si combatte corpo a corpo. E' una guerra feroce. Nella capitale ci sono almeno tre grandi sobborghi, a Soyapanga, Zacamil e Merliot oltre a tutta l'area del Nord che rimangono sotto il controllo del Fmln. Il presidente Cristiani ha lanciato nella notte un nuovo appello al paese definendo l'azione dei guerriglieri il gesto di una «bestia disperata» che non ha alcun appoggio popolare. Dai microfoni di Radio Venceremos invece, l'emittente clandestina dei guerriglieri, i combattenti di sinistra dicono che esercito e governo sono sempre più isolati e che il Fronte Nazionale Farabundo Marti ha già liberato il 25% del paese istituendo comitati popolari al posto delle autorità statali. Olga Guadalupe Martinez, una comandante guerrigliera che guida gli attacchi a Est della capitale ha detto ieri che decine di soldati hanno disertato e sono passati nelle file dei ribelli.

Migliaia di residenti nelle zone degli scontri con i loro bambini intorno, avvolti in grandi drappi bianchi ieri, in preda alla disperazione si sono messi per le strade tra le due formazioni in guerra per andare alla ricerca di cibo. Non c'è acqua, non c'è luce, i telefoni sono spesso bloccati, la gente è alla fame e i cadaveri nelle strade stanno ormai per andare in putrefazione col rischio di enormi contagi.

Qualcuno ha cercato di mettere le bandiere bianche sul tetto per indicare che in quella casa non ci sono guerriglieri e per invitare gli aerei governativi a non sganciare bombe. Gli ospedali esplodono e non ce la fanno più ad assistere le montagne di feriti. Ieri è partito da Parigi un team di medici francesi che arriverà oggi a San Salvador per portare i primi soccorsi.

La situazione diventa col passare delle ore sempre più drammatica mentre prosegue il massacro. La croce rossa salvadoregna ha chiesto un cessate il fuoco bilaterale almeno temporaneo per poter soccorrere la gente nelle case o almeno i civili, ma l'esercito non lo ha concesso per paura che i guerriglieri potessero usare la pausa per riorganizzarsi.

Il pugno di ferro di Cristiani che non parla più di negoziato, ma sembra ormai orientato a stringere d'assedio i ribelli nelle loro roccaforti per affogare nel sangue l'offensiva ha esteso a otto zone della capitale e ad altri centri periferici dove i combattimenti sono particolarmente violenti il coprifuoco totale di 24 ore. Significa che la gente non può uscire dalle case per nessuna ragione e che se lo fa rischia di venire falciata dal fuoco incrociato dalle mitragliatrici o dai carri armati.

Per tutta la notte gli elicotteri hanno sorvolato San Salvador sparando raffiche sulle barricate e sulle postazioni dei guerriglieri nel tentativo di far diminuire il fuoco contro le grandi basi militari sotto attacco da cinque giorni.

Migliaia di case sono distrutte. Gli abitanti cercano di trovare rifugio nei centri di soccorso pubblico allestiti dalla croce rossa. Ma fino a quando i ribelli rimarranno asserragliati nei quartieri pieni di gente sarà praticamente impossibile per le forze armate buttarli fuori, se non al prezzo di una strage inumana.

Tra Cristiani e la guerriglia ormai è esplosa anche la guerra dei comunicati. Entrambe le parti sostengono di avere guadagnato posizioni, ma nel paese la situazione è confusa e non esistono più libertà e garanzie costituzionali.

Il Dipartimento di stato americano che attraverso un piano decennale di aiuti provvede a mandare in Salvador oltre due miliardi al giorno in sussidi economici e armi, ha dichiarato che Cristiani non ha chiesto nuovi mezzi militari per far fronte all'offensiva. Il presidente salvadoregno ha dichiarato l'altra notte alla tv nazionale: è solo questione di tempo. Le forze armate avanzano lentamente ma inesorabilmente per ristabilire l'ordine e rispettare la popolazione civile.

## Pugno di ferro con i palestinesi

**RAMALLAH — Mano pesante di un poliziotto israeliano con un giovane palestinese. Imponendo il coprifuoco su numerosi villaggi e città dei territori occupati, le autorità di Tel Aviv hanno costretto a restare a casa almeno 350 mila persone, nel tentativo di impedire i festeggiamenti per l'anniversario della proclamazione dell'Indipendenza palestinese. (Telefoto Afp)**

SERBIA

### Milosevic trionfa

BELGRADO — Il leader comunista Slobodan Milosevic, presidente della repubblica di Serbia, ha ottenuto un trionfo nel referendum organizzato per appoggiare la sua candidatura ad un nuovo mandato alla presidenza.

Il referendum che ha solo valore indicativo perché è l'assemblea della Serbia a eleggere il nuovo presidente, ha dato il seguente risultato a favore di Milosevic: 92 per cento in Serbia, e rispettivamente il 73,09 e il 20,96 per cento nelle due province serbe della Vojvodina e del Kosovo.

Al referendum — secondo dati che non sono ancora completi — hanno partecipato 3.094.911 dei 3.797.170 iscritti nel registro elettorale. Assieme a Milosevic vi erano altri tre candidati, tutti e tre decisamente di livello inferiore e tutti del partito comunista.


**IL PICCOLO**
fondato nel 1881

**RICCARDO BERTI** *direttore responsabile*

**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE**
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

**ABBONAMENTI:** CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
**Abbonamento postale Gruppo 1/70**

**PUBBLICITA'**
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

**La tiratura del 15 novembre 1989 è stata di 63.200 copie**


**Certificato n. 1376 del 15.12.1988**




FIN DALL'INIZIO E' APPARSO COME IL FAVORITISSIMO

# Veglia per Collor in Brasile

RIO DE JANEIRO — *Lunghe code ai seggi elettorali fin dalle ore precedenti l'apertura, atmosfera tranquilla a Rio de Janeiro e in tutte le principali città, buona affluenza nonostante la festa nazionale per il centenario della fondazione della Repubblica. Ieri in Brasile, 82 milioni di elettori sono stati chiamati alle urne per eleggere, per la prima volta in 29 anni, il capo dello Stato.*

*Nella capitale i cittadini hanno fatto lunghe code davanti ai seggi nonostante le condizioni atmosferiche non fossero ottimali. Molti indossavano foulard rossi, simbolo dei sostenitori del candidato socialdemocratico Leonel Brizola, ma in alcune città hanno dovuto toglierseli per poter votare.*

*Fernando Collor de Mello, l'esponente conservatore dato per favorito dai sondaggi, ha votato di prima mattina nella città di Maceio, sulla costa settentrionale, mentre il presidente uscente Jose Sarney ha votato a Sao Luis, nell'estremo nord del paese. I seggi chiudono alle 17 ora locale (le 20 italiane), ma agli elettori in attesa di assolvere al loro dovere sarà consentito votare anche dopo. Un primo risultato parziale si dovrebbe avere già verso le 21 ora di Rio de Janeiro, mentre la proiezione definitiva, basata sull'80% delle schede non sarà possibile fino a sabato.*

*Gli ultimi sondaggi di opinione pubblicati ieri dalla stampa brasiliana confermando il candidato Fernando Collor De Mello al primo posto, mentre la lotta per il secondo posto è molto equilibrata. Alcuni consiglieri di Collor De Mello avanzano l'ipotesi che il loro candidato otterrà il 32 per cento dei voti, e che il suo avversario nel secondo turno, il 17 dicembre, sarà Luis Inacio da Silva Lula.*

*Tra i candidati al secondo posto, Lulay e Mario Covas sono coloro che hanno fatto più progressi negli ultimi giorni. Leonel Brizola rimane stabile, dando la sensazione di cedere terreno, rimane comunque un candidato molto forte per il secondo turno. Anche Paulo Maluf mostra dei progressi, ma nonostante la sua forza a San Paolo, difficilmente arriverà al ballottaggio.*

**DAL MONDO**

### Pennsylvania anti-aborto

HARRISBURG — Il Senato della Pennsylvania ha approvato la legislazione sull'aborto più restrittiva fra quelle in vigore negli Stati Uniti, inducendo il Movimento per la vita a cantare vittoria e i fautori del diritto di scelta a parlare di «sventura nazionale». Il progetto di legge, approvato dalla Camera di questo stato il 24 ottobre con 143 voti favorevoli e 58 contrari, è passato al Senato la scorsa notte con 33 voti contro 17, ed è tornato alla Camera che prevedibilmente darà oggi il suo avallo. La Pennsylvania diverrà in tal modo il primo stato americano a mettere in atto la decisione della corte suprema che nel luglio scorso stabilì la legittimità per gli stati di legiferare autonomamente in materia di aborto.

### Sottomarino nella rete

LONDRA — Un sottomarino è finito nella rete di un peschereccio al largo della Scozia, costringendo il ministro della difesa britannico ad ammissioni che sollevano nuovi interrogativi su una catena di misteriose sparizioni di navi e sulla morte di oltre 50 persone. L'incidente è successo lunedì sera presso il promontorio di Lewis nell'Alta Scozia. Benjamin Scott, comandante del peschereccio «Fv Scotia» ha pensato per un attimo di sognare: la sua nave veniva trascinata a una velocità incredibile. Dopo tre chilometri, le corde delle reti si sono spezzate.

### «Tu e l'Aids» scandalizza

LONDRA — Un gioco da tavolo in cui le caselle rappresentano baci ed effusioni e le pedine sono siringhette infette dal virus dell'Aids, che dovrebbe uscire in questi giorni a Londra, è stato giudicato «irresponsabile» e «funesto» dall'Ente per la protezione dell'infanzia. «Tu e l'Aids», è un gioco studiato per insegnare ai ragazzi tra i 12 e i 18 anni a evitare il pericolo dell'Aids. Messo a punto dall'Associazione dei medici britannici il gioco dovrebbe essere lanciato sul mercato al prezzo di 24 sterline (circa 50 mila lire) in occasione del Natale ma l'Ente per la protezione dell'infanzia ha annunciato che cercherà di bloccarlo.

†

E' mancata all'affetto dei propri cari

**Matilde Kobal Medeot**

Addolorati l'annunciano il marito FAUSTINO, i figli ARDUINO e VITTORIO, le nuore e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, giovedì 16, alle ore 15 nella Parrocchiale di Mossa, muovendo alle ore 14.40 dall'Ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia-Mossa, 16 novembre 1989

Partecipa addolorata la cognata ANNA con i figli CONCETTA e GIANNI.

Trieste, 16 novembre 1989

†

Ha cessato di vivere la nostra cara

**Elda ved. Rafanelli**

Lo annunciano con tanto dolore la figlia LIDA con BRUNO, l'affezionata nuora NIVES, le nipoti FULVIA e ALESSANDRA con le rispettive famiglie, gli amici e i parenti tutti.
Si ringraziano sentitamente i medici e il personale tutto del III piano del Sanatorio Triestino.
Le esequie avranno luogo oggi 16 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di S. Anna dove verrà celebrato il rito funebre.

Trieste, 16 novembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari del DOTTOR

**Vito Onesti**

profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributategli, sentitamente ringraziano quanti in vario modo hanno voluto prendere parte al loro dolore.
Un grazie particolare al parroco don SERGIO AMBROSI e a don KAZIMIR HUMAR per le parole di conforto, a don ZBOGAR e don DIPIAZZA per la concelebrazione, al coro ecclesiastico sloveno, ai cori «MONTE SABOTINO» e «FOGAR» e alla professoressa LOJZKA BRATUZ per l'accompagnamento musicale.
Inoltre un vivissimo ringraziamento agli amici del BORGO per il generoso pensiero e la solidarietà dimostrata in questo doloroso momento.

Gorizia, 16 novembre 1989

†

Si è spento serenamente il DOTT.

**Raffaele Gigante**

A tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia a Napoli, ne danno il triste annuncio il figlio GINO, la nuora RITA e le adorate nipoti VALENTINA e ANNAMARIA.

Trieste, 16 novembre 1989

Partecipa al lutto la famiglia FRONZONI.

Trieste, 16 novembre 1989

Sono vicini a GINO e RITA: ALBERTO, ANTONELLA e MARINA VITTORIA ALBERTI.

Trieste, 16 novembre 1989

Affettuosamente vicini a GINO e RITA gli amici: ROBERTO e ROSELLA AUGELLI, GIOVANNI e NICOLETTA BESA, SERGIO e GIANNELLA CECOVINI, FRANCO e TITTI CORSELLI, CESARE e MAURA RIBOLI, UMBERTO ed ELIANA RINALDI, MARIOPAOLO e BEATRICE VATTOVANI.

Trieste, 16 novembre 1989

VALERIA, LUISA e BARBARA partecipano al dolore di GINO GIGANTE e famiglia.

Trieste, 16 novembre 1989

Partecipano al dolore di GINO e famiglia per la perdita del padre DOTT.

**Raffaele**

gli amici: FABIO e FLAVIA, GIULIO e MARISA, BRUNO ed ELIANA, PAOLO e PIA.

Trieste, 16 novembre 1989

Il consiglio di amministrazione e i soci della DEC Spa partecipano al lutto dell'amico GINO per la perdita del padre

**Raffaele Gigante**

Trieste, 16 novembre 1989

Sono vicini al caro amico GINO: CLAUDIO, MARISA e ANDREA SOSSI.

Trieste, 16 novembre 1989

†

Serenamente si è spenta il giorno 14 novembre la nostra cara mamma e nonna

**Valeria Zoratto**

Ne danno il triste annuncio la figlia GEMMA, i nipoti LIVIO e PATRIZIA, l'adorato nipotino STEFANO e i parenti tutti.
Sentiti ringraziamenti al Dr. Prof. RAFKO DOLHAR per le costanti premurose cure.
I funerali seguiranno sabato 18 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 novembre 1989

Ciao

**zia Valeria**

Ti volevamo tanto bene:
— BRUNA, ADRIANO, LUCIANA, SILVANO

Trieste, 16 novembre 1989

Si associa commossa al lutto famiglia POTLECA.

Trieste, 16 novembre 1989

Ci ha lasciati il nostro caro

**Marcello Macchiut**

Ne danno il triste annuncio la moglie CARMELA, il figlio MARCELLO con NEVA, la figlia GIOIA con GIORGIO, la sorella e nipoti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 novembre 1989

Partecipano al lutto NEREA, DUSAN e famiglia.

Trieste, 16 novembre 1989

RINGRAZIAMENTO

Il papà di

**Alessandro Rizzo**

ringrazia di cuore tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore e che gli sono stati vicini in questi tristi giorni.

Trieste, 16 novembre 1989

VIII ANNIVERSARIO

**Rinaldo Offer**

I tuoi cari Ti ricordano con immutato affetto.

Trieste, 16 novembre 1989

V ANNIVERSARIO

**Gianni Tersar**

Ti pensiamo sempre.

Moglie - figlia

Trieste, 16 novembre 1989

II ANNIVERSARIO

**Enrico Brumetz**

Lo ricordano la mamma, moglie e figli.

Trieste, 16 novembre 1989

†

*Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono degli invisibili, tengono i loro occhi pieni di amore fissi nei nostri pieni di lacrime. (S. Agostino)*

Improvvisamente è mancata, lasciando nel più profondo dolore i suoi cari

**Elda Silli**
**da Piemonte d'Istria**

Ne danno il triste annuncio le sorelle ERNESTA e MARGHERITA, il fratello BENIGNO, i cognati LUIGI e TELESFORO, la cognata LIBERA, i nipoti FERRUCCIO e SABINA, FLAVIO e NICOLETTA, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 18 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 novembre 1989

Partecipano al dolore:
— ELENA e PAOLO VECCHIONE
— STELIA e WOLFI GRUENER

Trieste, 16 novembre 1989

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

**Giovanna Stella in Tavani**

moglie, madre, nonna e bisnonna esemplare.
Ne danno il triste annuncio il marito FELICE, il figlio DINO con la nuora GILDA, le nipoti LINDA con il marito WALTER, LICIA con FLAVIO ed EMANUELA, i pronipoti DAVIDE, EMILIA, MATTEO, FEDERICA.
Si ringrazia il personale medico e paramedico della Clinica Salus.
I funerali seguiranno sabato 18 corr. alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà, direttamente per la Chiesa dei S.S. Pietro e Paolo di via Cologna.

Trieste, 16 novembre 1989

†

E' mancato un uomo buono.
Si è spento serenamente

**Giovanni Nedoclan**

Lo annunciano con dolore la moglie EGIDIA, il fratello GINO con la moglie NENI, la cognata FIORETTA, i nipoti NINO, MARINA, STELVIO, MARIOLINA, TEA, SERGIO, LORIS con le rispettive famiglie e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 16 novembre 1989

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Rosa Bonazza ved. Bubola**

Addolorati lo annunciano i figli SILVIO, GINO, GRAZIANO, le nuore INES, EZIA, MARIA, i nipoti tutti, il fratello ANTONIO e sorella ANGELA, i cognati e parenti.
I funerali avranno luogo sabato 18 novembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa Gesù Divino Operaio di via Benussi.

Trieste, 16 novembre 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Giordano Agostini**

Ne danno il triste annuncio la figlia GIULIANA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 novembre 1989

ANNIVERSARIO

Nel XVII anniversario della morte di

**Carlo Pironti**

la famiglia Lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 16 novembre 1989

La famiglia di

**Mario Cernigoi**

commossa per la partecipazione al lutto del caro defunto sentitamente ringrazia tutto il corpo dei Vigili del fuoco di Trieste.

Trieste, 16 novembre 1989

IL PAPA ALLA CONFERENZA SULL'AIDS

# 'La Chiesa con i malati'

## Nuova condanna al profilattico come mezzo preventivo

Don Mario Picchi, presidente del comitato italiano solidarietà, durante il suo intervento alla conferenza sull'Aids, in Vaticano, che si è conclusa ieri.

ROMA — Forse resterà deluso chi si aspettava dal Papa un vero e proprio pronunciamento sull'intera problematica dell'Aids. Ma probabilmente rimarrà deluso anche chi si attendeva un intervento tutto fuoco e fiamme, pieno di condanne, di minacciosi ammonimenti. Non è stato né l'uno né l'altro il discorso che ha chiuso ieri sera la Conferenza internazionale organizzata in Vaticano. Giovanni Paolo II, senza rinunciare a riproporre la norma morale, si è limitato ad enunciare pochi ma essenziali principi su che cosa fare adesso, subito, tutti insieme, e la Chiesa per la parte che le compete, al fine di prevenire la malattia e assicurare l'assistenza a quanti ne sono stati colpiti. E ha preferito, invece, rivolgersi direttamente a tutti coloro che sono coinvolti o, meglio, devono sentirsi coinvolti in questa paurosa epidemia.

Un discorso, si potrebbe dire, nella linea di quello di San Francisco, due anni fa, di fronte ai malati di Aids. Senza entrare in questioni tecnico-scientifiche ancora da verificare. Senza addentrarsi in «distinguo» moralistici, da lasciare semmai alle coscienze dei singoli e alla saggezza dei confessori. Senza usare soprattutto un linguaggio apocalittico, tipo l'Aids «castigo di Dio». E facendo anche attenzione ai termini, per non ferire, per non colpevolizzare. Già all'inizio, quando s'è riferito alle categorie maggiormente a rischio, il Papa ha parlato della tossicodipendenza e dell'«abuso della sessualità» (non dell'omosessualità).

Ma non per questo Papa Wojtyla ha mancato di giudicare la «malattia del secolo» nel contesto della crisi di senso che ne è all'origine: «Non si è lontani dal vero se si afferma che, parallelamente al diffondersi dell'Aids, è venuta manifestandosi una sorta di immunodeficienza sul piano dei valori esistenziali, che non può non riconoscersi come una vera patologia dello spirito». Prevenzione, allora, significa informare, educare alla maturità responsabile; significa specialmente aiutare adolescenti e giovani a vivere in modo sereno e serio la propria sessualità.

La Chiesa, dunque, «ha a cuore non solo di pronunciare una serie di 'no' a determinati comportamenti, ma soprattutto di proporre uno stile di vita pienamente significativo per la persona. Essa indica con vigore e con gioia un ideale positivo, nella cui prospettiva vanno comprese e applicate le norme morali di condotta. Alla luce di tale ideale, appare profondamente lesivo della dignità della persona e perciò moralmente illecito propugnare una prevenzione della malattia dell'Aids basata sul ricorso a mezzi e metodi che violano il senso autenticamente umano della sessualità e sono un palliativo...». Chiaro — anche se formulato volutamente in termini generali — il rifiuto dei contraccettivi.

Il discorso sull'assistenza — alla quale, ha detto il Papa, i colpiti dall'Aids «hanno diritto, come ogni altro infermo» — ha introdotto l'appello alle diverse categorie. Anzitutto, naturalmente, ai malati: «Lo sforzo che voi fate per dare un significato alla vostra sofferenza è per tutti un prezioso richiamo ai valori più alti della vita e un aiuto forse determinante per quanti siano tentati dalla disperazione». Alle famiglie, specie quelle che vivono il dramma dell'Aids: «La perdita del calore familiare provoca nei malati la diminuzione e persino l'estinzione di quella immunologia psicologica e spirituale, che a volte si rivela non meno importante di quella fisica».

E poi agli insegnanti, agli educatori. Ai giovani: «Rifuggite da comportamenti improntati alla dissipazione, all'apatia, all'egoismo». Ai governanti: gli Stati devono farsi carico — «con tempestività e coraggio, con chiarezza di idee e correttezza di iniziative» — di tutte le loro responsabilità; bisogna predisporre e attuare «un piano globale di lotta contro l'Aids e la tossicodipendenza»; «nessun calcolo politico od economico divida l'impegno degli Stati». Agli scienziati e ricercatori: bisogna coordinare il lavoro; la ricerca scientifica non può essere moralmente «neutrale». Ai medici e operatori sanitari: «La vostra sollecitudine non conosca discriminazione alcuna!». Ai sacerdoti e religiosi: «Praticate l'accoglienza».

La Conferenza vaticana — conclusa dall'intervento del presidente del Consiglio Andreotti che ha sollecitato una stretta cooperazione tra gli Stati e un programma organico di interventi a livello mondiale — tirerà ora le sue conclusioni. Con la speranza, ha detto il Papa, che esse «promuovano da parte delle istanze competenti una decisa ed efficace programmazione operativa».

[r. r.]

PILLOLA

### «Pesticida antiumano»

ROMA — Nonostante la diminuzione degli aborti in Italia il loro numero rimane «eccessivo» e «intollerabile»; la diminuzione inoltre non significa «sì alla vita». Lo sostengono il prof. Giorgio Campanini dell'istituto di sociologia dell'università di Parma e mons. Giuseppe Casale, arcivescovo di Foggia, che nell'ultimo numero dell'agenzia cattolica «Sir» (servizio di informazione religiosa), vicina all'episcopato italiano, commentano i dati statistici resi noti nei giorni scorsi dal ministero della Sanità.

«Più che "eccessivo" — scrive il prof. Campanini — l'ancora largo ricorso all'aborto dovrebbe essere definito intollerabile per un Paese che voglia essere autenticamente civile; e tanto più intollerabile quando si pensi che, come risulta dai dati dello stesso ministero della Sanità, coloro che ricorrono all'aborto sono soprattutto le donne coniugate (e fra esse in maggior misura quelle che svolgono un'attività extradomestica e che dispongono dunque generalmente di un reddito più alto). Che l'aborto sia figlio della "solitudine" della donna, dell'abbandono, della miseria — come per troppo tempo si è sostenuto — sono ormai le statistiche a smentirlo, soprattutto in regioni come l'Emilia Romagna in cui, oltre tutto, nell'ultimo decennio, sono stati registrati significativi passi avanti nel reddito pro-capite, nell'edilizia abitativa, nella diffusione dei servizi sociali».

«Una pillola killer», «un veleno potente», «il primo pesticida antiumano», queste le espressioni usate invece da don Bruno Pighin, teologo, docente al seminario di Pordenone, per descrivere la pillola abortiva Ru 486 prodotta in Francia e che presto potrebbe essere introdotta anche in Italia.

USTICA

### Gli atti dell'indagine sarda acquisiti dal Parlamento

ROMA — Settimana «piena», la prossima, per la Commissione stragi che sta indagando sull'intricata vicenda del Dc9 Itavia precipitato ad Ustica nel giugno del 1980. Sono infatti sei le audizioni previste a San Macuto da lunedì a mercoledì; altre due audizioni, ancora incerte, potrebbero invece svolgersi venerdì. Secondo il calendario stabilito dalla commissione, lunedì ci saranno le audizioni dell'ammiraglio Torrisi, capo di stato maggiore della difesa all'epoca del disastro e del generale Fazzino, responsabile dell'Itav; martedì saranno ascoltati i generali Notarnicola e Mei e il generale Grassini del Sisde; mercoledì infine ci sarà l'audizione dell'attuale capo di stato maggiore della difesa, ammiraglio Porta.

Intanto si è appreso che gli atti dell'indagine sul disastro aereo, compiuti in Sardegna dalla procura militare della Repubblica di Cagliari sono stati acquisiti dalla Commissione stragi. Gli accertamenti effettuati dal procuratore militare Vito Maggi hanno in particolare riguardato tre aspetti: se fu un missile lanciato dal poligono di Perdasdefogu (Nuoro) a colpire l'aereo; se i due impianti radar di Decimomannu (Cagliari) e dello stesso poligono del salto di Quirra avessero registrato qualcosa del tragico evento; se le esercitazioni aeree e navali in corso al largo delle coste sarde della notte della sciagura siano in qualche modo da mettere in collegamento con quanto accaduto.

ESAME A ROMA

# 'Vada a guidare cammelli' all'africana col foglio rosa

ROMA — Un'altra storia di razzismo a Roma. L'ennesima di una serie che si fa sempre più lunga e preoccupante. Questa volta, fortunatamente, l'episodio è circoscritto a uno scambio di volgari epiteti. Ma precedentemente, soltanto all'inizio dell'autunno, una ragazza di colore era stata costretta a farsi medicare al pronto soccorso per le percosse ricevute dal suo datore di lavoro, il produttore cinematografico Annibaldi. E ancora altri sono dovuti scendere da autobus di linea solo perché il colore della loro pelle non era gradito agli occupanti.

Due giorni fa una ragazza marocchina è stata respinta all'esame di guida con una motivazione offensiva: «Lei farebbe bene ad andare a guidare i cammelli al suo Paese». La ragazza, che ha il regolare permesso di soggiorno, che lavora come insegnante, non ha resistito all'ingiuria e ha denunciato l'accaduto a un'organizzazione sindacale. Ora non ha che da aspettare un nuovo esame di guida, magari con un ingegnere più civile. Ma l'episodio resta.

Alle tre del pomeriggio di martedì El Batoul Sidqui, 27 anni, una laurea in lingua araba conseguita nel suo Paese natale, il Marocco, insegnante in una scuola romana per stranieri, si è presentata presso l'autoscuola più vicina alla sua abitazione per superare l'esame di guida. Doveva essere una prova di routine dal momento che la ragazza di colore aveva seguito regolarmente il corso e superato una serie di test attitudinali con l'istruttore. Ma appena salita a bordo dell'auto ha capito che l'esame si sarebbe trasformato in dramma. «Lei non è italiana, vero?», le ha chiesto, senza neppure alzare lo sguardo dal foglio che reggeva tra le mani l'esaminatore, un ingegnere della motorizzazione civile. «Sono nata in Marocco», ha risposto la ragazza.

«E nel suo Paese ci sono le strade o soltanto deserti e cammelli?», ha incalzato l'altro. «Ci sono anche i deserti», ha tagliato corto El Batoul, tentando di cambiare discorso e di avviare l'auto. Ma un po' l'emozione, un po' la rabbia per le parole del suo esaminatore, le hanno giocato un brutto scherzo. L'auto ha sobbalzato e il motore si è spento.

«Esame finito. Scenda, vada a guidare cammelli che è meglio», ha sentenziato l'esaminatore. Alla ragazza non è rimasto altro da fare che uscire dalla vettura e denunciare l'accaduto alla Celsi, l'organizzazione sindacale della Cgil che segue i problemi degli immigrati in Italia.

Questo stando alla versione della ragazza. Ugo Malgarini, titolare dell'autoscuola, ha cercato ieri di minimizzare l'accaduto: «Qui si vuole speculare sulle virgole. La ragazza ha sbagliato ed è stata bocciata: non ha disinserito il freno a mano prima di avviare l'auto. Non ho udito nessuna frase offensiva. L'esaminatore ha solo detto una battuta, forse per allentare la tensione. E ora basta». E la telefonata viene bruscamente interrotta.

Le due versioni, sono in evidente contrasto. Ma per accertare la verità El Batoul dovrebbe rivolgersi al magistrato: lo farà? Probabilmente no. Spiegano al Celsi che la gente di colore spesso è costretta a pagare a caro prezzo le denunce che sporge. All'inizio del mese un'altra immigrata, Citra, denunciò il suo datore di lavoro che l'aveva picchiata a sangue. Ora né lei né il marito riescono a trovare lavoro. Hanno dovuto lasciare la stanza ammobiliata che occupavano perché non possono pagare l'affitto. Sono costretti a mendicare ospitalità da amici e connazionali. E tutto perché pensavano di avere lo stesso diritto di un italiano.

DUE FERITI

### Rapina in banca

MILANO — Quattro rapinatori armati di pistole e con alcuni candelotti di dinamite hanno assaltato la filiale del Banco di Roma di Milano in corso Sempione. Si sono poi resi protagonisti di una movimentata fuga in auto nel centro cittadino, nel corso della quale hanno investito un ragazzo che viaggiava sul suo motorino. I malviventi hanno fatto irruzione in banca e hanno colpito in testa con il calcio della pistola il direttore, quindi si sono fatti consegnare il denaro delle casse, in tutto 60 milioni. Sono poi fuggiti a bordo di un'auto che è stata intercettata dalla polizia. I rapinatori sono riusciti a far perdere le tracce, ma nella fuga hanno investito un giovane in motorino, Massimo Albano, di 17 anni.

IL CSM SULLA GIUSTIZIA IN SICILIA

# Palermo, nuova inquirente

## Un documento sconfessa la filosofia delle équipe chiuse

*Sancita la fine della politica avviata dal giudice Falcone e dai magistrati che cooperavano nel nucleo antimafia*

ROMA — Oggi il consiglio superiore della magistratura approverà un documento sui pool, i gruppi di giudici specializzati e comincerà la discussione sul funzionamento degli uffici giudiziari di Palermo.

Sono gli ultimi due atti previsti dall'inchiesta a largo raggio che nacque dopo lo scandalo delle lettere anonime del «corvo».

Subito dopo la risoluzione sarà trasmessa ai presidenti della Camera e del Senato, al ministro della Giustizia Vassalli, al presidente della Commissione parlamentare antimafia e ai procuratori di tutte le sedi giudiziarie nazionali.

Ieri l'organo di autogoverno dei giudici ha cominciato l'esame della relazione scritta dal consigliere Giancarlo Smuraglia, comunista di nomina parlamentare, sul funzionamento dei pool.

Il documento, 23 cartelle, sconfessa la filosofia dell'équipe chiusa e ristretta sostenuta, fino a un anno fa, da Falcone e dai giudici che lavoravano con lui.

I punti principali sono i seguenti. 1) Il pool è «indispensabile» nei processi contro la criminalità organizzata. 2) I gruppi specializzati di lavoro nelle Procure della Repubblica sono previsti anche dal nuovo codice di procedura penale. Secondo le regole del processo all'americana in alcuni casi il coordinamento fra i vari uffici del pubblico ministero è obbligatorio. 3) Sul campo si sono realizzati pool molto diversi fra loro. Nei procedimenti contro la mafia i giudici debbono avere due requisiti e cioè «professionalità specifiche e conoscenze storiche». 4) Questo non significa che i gruppi specializzati debbano essere intesi come «un'entità rigida, immutabile e definita in modo tipico». 5) Il pool deve essere costituito sulla «piena disponibilità dei magistrati a farne parte, a integrarsi con gli altri, ad istituire quel rapporto di scambio di informazioni e di esperienze e di reciproca fiducia che è sempre alla base di un lavoro in équipe». 6) Ai giudici dei pool possono essere assegnati anche processi «normali» ossia di altre materie, ma le pratiche debbono essere «integrative e complementari». 7) Solo in caso di dissidio insanabile all'interno dell'équipe la decisione finale deve essere affidata al capo dell'ufficio. 8) Nelle procure l'assegnazione dei processi deve essere fatta sulla base di «criteri oggettivi e predeterminati». 9) I contrasti fra le diverse procure debbono essere superati con «apposite e reiterate riunioni fra gli uffici».

Il ricorso per Cassazione deve essere l'ultima spiaggia.



CONTROLLI PER LE MINACCE LIBICHE

# Toccherà una Sicilia allarmata il supervertice fra le potenze

CATANIA — L'allarme lanciato dai militanti del «Fronte di salvezza nazionale della Libia» su un possibile arrivo in Sicilia, e soprattutto a Catania, via Malta, di gruppi di agenti provocatori che potrebbero essere impegnati anche a livello terroristico e che ha fatto scattare filtri a tutti i posti di frontiera con una specie di «cordone protettivo» di inimmaginabile spessore nei confronti dei possibili «obiettivi a rischio», ha trovato conferma non soltanto negli ambienti vicini alla Farnesina, ma anche in quelli dei nostri istituti di sicurezza, in quanto è quasi certo che Catania sarà tappa di una breve visita di Bush e Gorbacev, prima del vertice navale in programma al largo di Malta il 2 e 3 dicembre.

Obiettivo della milizia libica sarebbe quello di un possibile attentato alla vigilia dell'incontro tra i leader delle due super potenze, incontro che più volte Gheddafi ha pubblicamente giudicato un «affronto» alla politica di pace nel Mediterraneo. Proprio ieri a Catania una delegazione di ufficiali sovietici, di cui facevano parte anche elementi del Kkg, hanno ispezionato l'aeroporto di Fontanarossa, misurando la lunghezza della pista, parlando con i dirigenti dell'aeroscalo e verificando tutti i dispositivi di sicurezza. Tra quattro giorni un'altra delegazione dell'ambasciata sovietica a Roma verrà a Catania per un ulteriore definitivo sopralluogo.

Ufficialmente si tratta di una verifica delle condizioni di sicurezza per la visita di Raissa Gorbaciova che sarà impegnata in un breve giro in Sicilia e che ritirerà a Messina un premio per il marito. Ma i sovietici si sono informati sul possibile impiego di mezzi corazzati a presidio della pista e ciò lascia intendere che Gorbacev farà tappa direttamente a Catania dopo la visita di Stato a Roma.

Del resto è anche probabile che Bush atterrerà alla base Nato di Sigonella con il suo Air Force One per salire, probabilmente in elicottero, a bordo dell'incrociatore Belknap, mentre Gorbacev avrà bisogno di un altro scalo vicino alla zona del «vertice in barca» e sarebbe proprio Catania per la sua posizione geografica a prestarsi allo scopo. Subito dopo si trasferiranno sui rispettivi incrociatori.

Lo stesso ministro dell'Agricoltura sovietico Zaikhenko, che è stato a Catania per un accordo commerciale in campo agrumicolo tra Italia e Unione Sovietica, ha confermato che Catania «sarà al centro dell'attenzione mondiale per il prossimo summit del Mediterraneo». In pratica verrebbero svelati, nonostante la vaghezza dei programmi ufficiali, alcuni quadri della visita di Gorbacev in Italia e del successivo summit. Proprio questo incontro potrebbe aver provocato nella mente di Gheddafi, come viene riferito dal fronte di opposizione libico, la necessità di una azione di forza. La copertura dell'incontro sarà assicurata dall'«ombrello aereo» soprattutto con gli Awoacs d'istanza a Sigonella e a Trapani Birgi e con gli E 2 CC Hawkeye in grado di controllare in collegamento con i satelliti ogni movimento nel Mediterraneo.

Intanto a Catania sono stati rafforzati tutti i dispositivi di sicurezza attorno agli obiettivi militari italiani, estesi anche ai depositi e alle caserme. Sono in stato di all'erta il 62.o Battaglione motorizzato Sicilia e quello corazzato Jero, all'aeroporto di Fontanarossa all'erta per il 30.o gruppo squadroni Ale Pegaso, nonché ovviamente la base aeronavale di Maristaeli. Inoltre sono stati rafforzati i controlli ai caselli delle autostrade Messina-Catania e Palermo-Catania, e numerosi pattugliamenti vengono effettuati anche sulla tangenziale che attraversa il centro etneo. La Polmare ha disposto un particolare «filtro» al porto di Catania in attesa dell'arrivo per la motonave passeggeri proveniente da Malta. Tutti gli alberghi, le locande e le pensioni della città sono state nuovamente sottoposte a setaccio.

[Gianfranco Pensavalli]

NAPOLI

### Ponticelli: le indagini

NAPOLI — Il giudice delle indagini preliminari del tribunale di Napoli deciderà oggi in merito al fermo del pregiudicato minorenne sospettato dai carabinieri di aver fatto parte del «commando» responsabile della strage di Ponticelli avvenuta sabato scorso e nella quale sono state uccise sei persone. Una decisione è attesa nelle prossime ore anche per la seconda persona, Bruno Duraccio, 25 anni, fermato dalla squadra mobile nell'ambito delle indagini. Polizia e carabinieri, a quanto si è appreso, sarebbero giunti a conclusioni «convergenti» circa la matrice dell'eccidio che sarebbe maturato nell'ambito dei contrasti esistenti nel quartiere tra due gruppi camorristici rivali, quello capeggiato dal «boss» Andrea Andreotti, al quale erano ritenute legate alcune delle vittime della sparatoria, e quello guidato da Ciro Sarno.

### Ritorno a casa

**MILANO — E' rientrato ieri all'aeroporto di Linate con un volo proveniente da Londra, Marco Salvatori, 34 anni, il sommozzatore bloccato insieme ad altri tre italiani nel Qatar per un problema di carattere finanziario sorto fra la «Ecoimpianti», società per la quale lavoravano, e la società araba «Mannai». Salvatori proveniva da Doha, negli Emirati, dove domenica gli era stato accordato il permesso di lasciare il Paese. Ieri è rientrato anche il subacqueo Andrea Tallon, 33 anni, di Casier (Treviso) che è giunto all'aeroporto di Venezia.**

DALL'ITALIA

### In carcere per somiglianza

TORINO — Per la sua straordinaria rassomiglianza con un giovane responsabile di una serie di stupri si è fatto sei mesi di carcere. Adesso, è stato prosciolto con formula ampia dal giudice istruttore. Giovanni Giuffrida, 24 anni, nativo di Paternò (Catania), era stato arrestato dai carabinieri sulla base delle indicazioni di sei donne che avevano riconosciuto in una foto segnaletica il loro violentatore.

### Schedine contraffatte

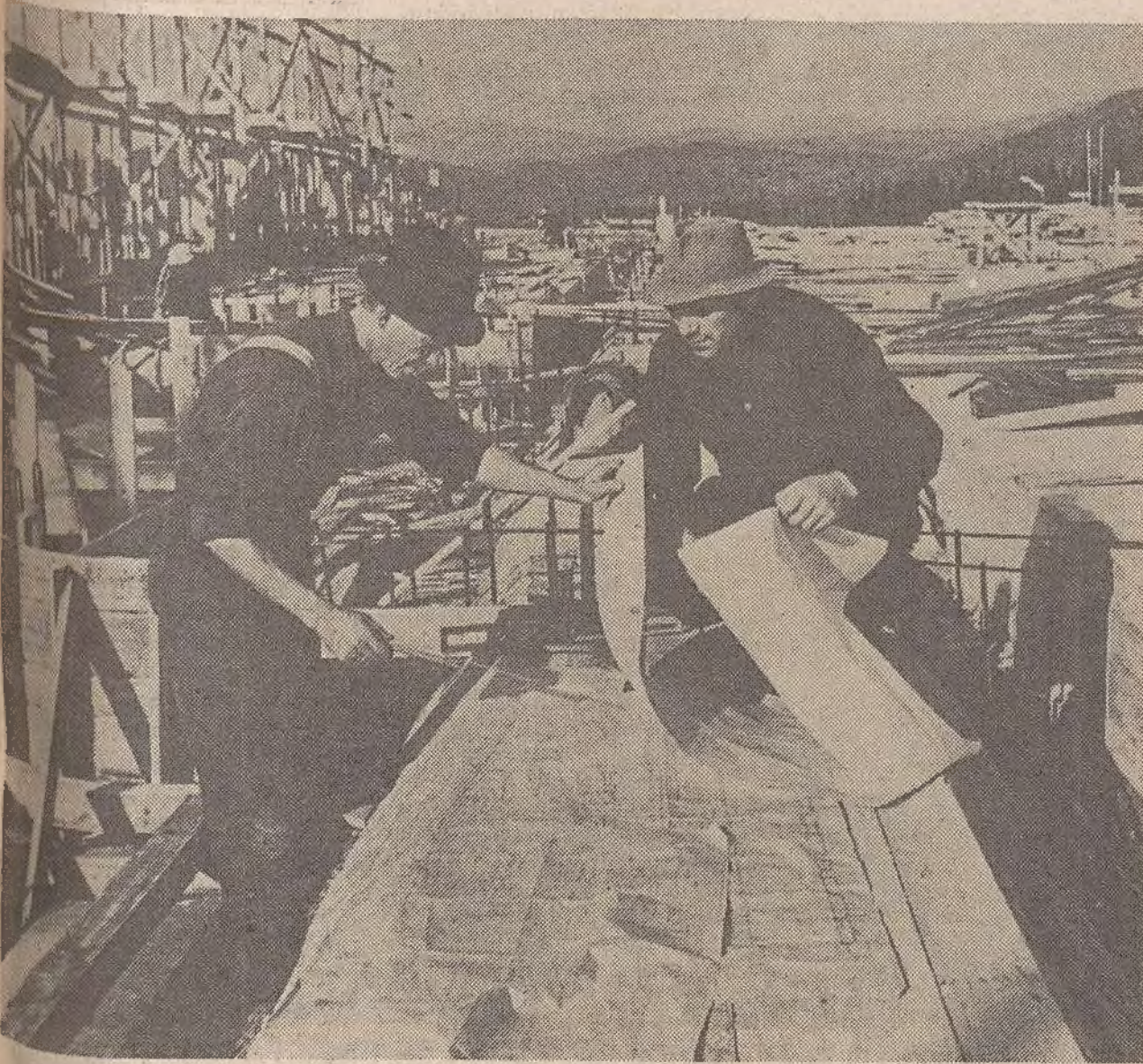
PERUGIA — Due coniugi di Umbertide sono stati denunciati dai carabinieri perché ritenuti responsabili di una presunta truffa, compiuta ai danni di un numero ancora imprecisato di persone, riguardanti schedine del Totocalcio vincenti, ma false o contraffatte dopo essere state giocate. Si tratta di Luciana Girelli, di 26 anni, e di Giuseppe Biccheri (32), titolari di una ricevitoria del Totocalcio nella cittadina umbra.

### Scarcerato Maniero

VENEZIA — Felice Maniero, sospettato dalla magistratura e dalle forze dell'ordine di essere una figura di primo piano delle organizzazioni criminali della riviera del Brenta, tra le province di Padova e Venezia, è stato scarcerato. Il tribunale della libertà di Venezia ha infatti revocato per mancanza di indizi il mandato di cattura emesso nei suoi confronti.

ARRIVA IL PIANO CASA

# Il mattone facilitato

## Il ministro Prandini presenta il suo «pacchetto» di proposte

Costruire in Italia: con il piano casa presentato dal ministro Prandini l'impresa edilizia sarà incentivata.

**Cambia la politica abitativa italiana. Mentre sarà favorita l'iniziativa edilizia la legge dell'equo canone sembra destinata a resistere solo nelle grandi città, a condizione però che sussista una reale tensione abitativa. Sarà ridisegnato anche il ruolo dell'Istituto delle case popolari.**

ROMA — Presto la politica della casa nel nostro Paese potrà cambiare radicalmente. E costruire diventerà più facile. Stamattina infatti il ministro dei Lavori pubblici Prandini presenterà all'assemblea generale del Cer la bozza preliminare del suo disegno di legge organico sull'edilizia residenziale, il cosiddetto «pacchetto casa». Dopo l'esame del Cer il pacchetto edilizio del ministro Prandini (che contiene per ora 10 capitoli e 61 articoli, ma è in via di ultimazione) sarà inviato ai componenti della Consulta per la casa (nella quale sono rappresentati proprietari e inquilini) e già entro la prima decade di dicembre dovrebbe essere pronto il testo definitivo. E' probabile quindi che il ddl prima di Natale finisca sul tavolo del Consiglio dei ministri per l'approvazione.

Il disegno di legge dunque ridisegnerà completamente le norme sull'edilizia residenziale. Per la prima volta infatti non si affronta soltanto la riforma dell'equo canone, ma anche altri problemi scottanti come il nuovo ruolo degli Iacp (Istituti autonomi case popolari) e il recupero del patrimonio edilizio esistente. Per quanto riguarda la legge sull'equo canone, nelle intenzioni del ministro essa dovrebbe valere solo per le grandi città, a condizione però che vi sia una reale tensione abitativa. Nei comuni con meno di 200 mila abitanti si tornerebbe invece al libero mercato. Viene modificato inoltre il sistema di calcolo del valore locativo dell'immobile: è previsto infatti l'aumento dal 3,85 al 5 per cento della percentuale del valore su cui si computa l'equo canone.

Per i «patti in deroga» (il via libera a proprietari e inquilini di concordare fitti più alti del canone legale), il ministro Prandini ha previsto due ipotesi: la prima legata alla possibilità di stipulare contratti novennali, la seconda relativa ai casi di locazione temporanea il cui canone però non potrà superare il doppio di quello stabilito con il calcolo dell'equo canone.

Quanto poi alla «finita locazione», il ddl prevede all'art. 36 l'obbligo del pretore di convocare, entro 30 giorni dall'inizio della procedura, le parti che assistite dai loro legali o dalle organizzazioni dei lavoratori o dei conduttori potranno convenire transazioni sia per il nuovo equo canone sia per la durata del contratto.

Il recupero del patrimonio esistente diviene centrale nel progetto Prandini. Secondo la bozza infatti «i finanziamenti attribuiti alle regioni e ai comuni per l'edilizia sovvenzionata e per l'edilizia agevolata sono prioritariamente localizzati per la realizzazione dei programmi di riassetto urbano». Tali programmi dovranno essere attuati «anche mediante il recupero edilizio e urbanistico».

Rivoluzionati pure gli Istituti autonomi case popolari (Iacp). Essi diventeranno — nelle intenzioni del ministro dei Lavori pubblici — agenzie regionali che opereranno «sia reperendo i mezzi finanziari dagli istituti di credito sia ricevendo i fondi dell'edilizia sovvenzionata e agevolata, sia utilizzando le proprie risorse di bilancio». Un'altra novità contenuta nella bozza Prandini è quella che istituisce il «Fondo nazionale per gli interventi pubblici in edilizia residenziale». Tale fondo dovrebbe essere gestito dal Comitato per l'edilizia residenziale con una serie di obiettivi, tra i quali il recupero patrimoniale e ambientale, l'acquisizione di nuove aree, la realizzazione di programmi misti pubblico-privato per il riassetto urbano.

PORDENONE

### Arrestati per droga

PORDENONE — La squadra mobile di Pordenone, dopo l'arresto avvenuto nei giorni scorsi di Aldo Sellan ed Eugenio Golin per traffico di stupefacenti, ha arrestato una terza persona. Si tratta di Sante Santin, 41 anni, di Caneva, dopo essere stato rinchiuso otto mesi nelle carceri svizzere per traffico internazionale di stupefacenti. In località Gorgazzo, nel comune di Polcenigo, gli investigatori hanno bloccato l'uomo per una perquisizione. Non avendo trovato nulla addosso al pregiudicato, la polizia nel corso di una perquisizione domiciliare ha rinvenuto un sacchetto con cinque grammi di eroina. Gli agenti, ritornati in località Gorgazzo, dopo altre ricerche, hanno trovato in un muro di sassi un nascondiglio con dentro un sacchetto contenente 15 grammi di eroina.

LIBIA

### Italiano ferito

TRIPOLI — Un italiano è rimasto ferito ieri a Tripoli in seguito all'esplosione di una mina. Lo ha reso noto una agenzia di stampa libica, la «Jana». Secondo quest'ultima l'ordigno risale all'epoca della dominazione italiana in Libia.

L'agenzia ha diffuso solo il cognome dell'italiano, Vassilli, precisando che ha 55 anni e che lavora per una azienda italiana. L'uomo ha subito l'amputazione della gamba destra e si trova attualmente all'ospedale centrale di Tripoli.

Secondo l'agenzia l'esplosione è avvenuta mentre l'italiano «faceva dello sport nella zona costiera di Tajura» a Tripoli. La «Jana» ha ricordato che molte persone sono rimaste uccise o ferite per l'esplosione di mine risalenti all'epoca della dominazione italiana.

LAZIO

### Sette scosse

in un'ora

ROMA — La terra ha tremato nuovamente ieri sera nei castelli romani e precisamente nella zona dei Colli albani a causa di una sequenza di scosse sismiche che si sono protratte per quasi un'ora dalle 22.07 alle 22.58. Anche questa volta l'epicentro è stato localizzato dai sismografi dell'istituto nazionale di geofisica tra i comuni di Ariccia, Genzano, Velletri e Albano. La scossa più forte ha raggiunto il sesto grado della scala Mercalli e si è avuta esattamente alle ore 22.11.

Non ci sono stati danni né per gli abitanti né per le cose ma l'allarme è stato notevole e molte persone hanno abbandonato le case riversandosi per le strade. Qualche edificio già colpito dai sismi dello scorso mese ha subito nuovi danni e in qualche caso i vigili sono intervenuti per accertare il grado di pericolosità di cornicioni e altre strutture pericolanti.

**RADIOAMATORI** / UN ESERCITO

# Da Trieste un satellite per parlarsi meglio

TRIESTE — Cento dollari per l'apparecchio, mille dollari per l'antenna» dicono efficacemente i radioamatori statunitensi per spiegare come un apparecchio radio per rendere al meglio debba essere accoppiato a un'antenna adeguata. L'uno e l'altra sono sempre suscettibili di miglioramento e la ricerca tecnico-scientifica in questo particolare settore vede impegnati soprattutto i radioamatori.

L'industria del ramo deve molto a questa fittissima schiera di appassionati, il cui contributo alla conoscenza risulta determinante per il continuo scambio di esperienze e per la sperimentazione che non hanno confini nelle vie dell'etere. Sono dovute ai radioamatori — a esempio — le più grandi scoperte nel settore delle VHF e delle UHF.

Si può dire che Guglielmo Marconi sia stato il primo radioamatore del mondo, divenuto scienziato in seguito alle sue ricerche. Oggi troviamo gli «old man», come vengono definiti i radioamatori, in ogni parte del mondo, nelle grandi città come nelle più sperdute località. Impiegati, artigiani, industriali, politici, nelle ore libere danno sfogo alla loro passione e si impegnano nello studio della propagazione delle onde radio e delle frequenze, nell'autocostruzione di apparecchi ricetrasmittenti, nella realizzazione di antenne. Personaggi noti? Il Presidente della Repubblica Cossiga, l'on. Zamberletti, Re Hussein di Giordania per citarne alcuni.

Trieste conta numerosi radioamatori, aderenti all'ARI di cui è presidente Salvatore Di Gregorio. Uno di questi è Claudio Urti. Da anni studia i collegamenti con i satelliti amatoriali. Ne parla con calore, sottolineando la soddisfazione che gli procura il suo studio quando riesce a calcolare a esempio le effemeridi di questi satelliti, che non sono geostazionari. A Trieste si sta costruendo un componente di un satellite per radioamatori di prossimo lancio. Le spese per la realizzazione dei satelliti sono sostenute dai radioamatori, mentre quelle di lancio sono quasi nulle per i contributi che ai radioamatori tutti i Paesi sono interessati a dare, proprio perché riconoscono agli «old man» un peso determinante nel campo della ricerca sulle radiotrasmissioni.

La «chiacchierata » fra i radioamatori è il complemento della sperimentazione, è il momento del controllo dell'efficienza delle attrezzature impiegate. Il momento della soddisfazione che appaga per tante ore di studi e sacrifici. Per regolamento, i radioamatori non possono parlare che di cose tecniche. Il «butta la pasta che arrivo» è possibile soltanto nella cosiddetta banda cittadina, dove le frequenze assegnate non sono protette.

Per diventare radioamatore si deve sostenere un esame di Stato di fronte a una commissione composta da due funzionari PT, da un rappresentante dell'Esercito e da un rappresentante dell'ARI. La patente speciale viene rilasciata a coloro che non sostengono la prova di trasmissione in alfabeto Morse; la patente ordinaria, quella più completa, va invece a coloro che hanno dimestichezza con il CW (appunto la trasmissione in Morse). Una volta ottenuta la patente, il radioamatore per poter operare deve attendere di entrare in possesso della prescritta licenza di esercizio.

Le sessioni d'esame sono due all'anno e a Trieste l'Ari (la cui sede è in via Pasteur, 16) organizza ogni sei mesi corsi per radioamatori.

[Pino Bollis]

TORINO

### Minacce a don Ciotti

TORINO — Don Luigi Ciotti, fondatore del «Gruppo Abele» di Torino e presidente del coordinamento nazionale comunità di accoglienza, è scortato 24 ore su 24. Pesanti minacce, avvertimenti, intimidazioni hanno indotto le autorità a disporre una speciale sorveglianza per garantire al sacerdote (che è nato a Pieve di Cadore, in provincia di Belluno 44 anni fa e abita nel capoluogo piemontese) sicurezza in ogni suo spostamento. La magistratura avrebbe aperto un'indagine. L'insolita presenza di agenti in borghese attorno a don Ciotti è stata rilevata dal settimanale della Val Susa «Luna Nuova» che, in un servizio relativo ad una conferenza svolta in zona dal presidente del gruppo Abele, ha titolato: «Don Ciotti ad Almese, protetto da agenti». Don Ciotti ha preferito non commentare i fatti.

**RADIOAMATORI** / I VOLONTARI

# Nei momenti più drammatici

TRIESTE — Soprattutto all'epoca dei disastrosi terremoti in Irpinia e in Friuli si ebbe modo di apprezzare l'opera dei volontari, il cui intervento — in attesa della riorganizzazione dei servizi ufficiali — permise di far fronte a situazioni drammatiche.

Il volontariato è tenuto in grande considerazione per il contributo che può dare ai servizi di protezione civile.

Fra i settori di attività dei volontari con elevato grado di specializzazione troviamo il soccorso sanitario, l'antincendio, il soccorso alpino e speleologico, il soccorso in acqua, il soccorso chimico e nucleare, quello delle telecomunicazioni.

In fatto di trasmissioni, nessun servizio pubblico potrà avere mai la capillarità come quella assicurata dai radioamatori. E qui è doveroso fare un inciso per dire che, accanto agli «old man», come componente volontaristica ci sono anche i CB la cui utilità è del pari molto apprezzata per il serio apporto dato dalla «banda cittadina» alla collettività in caso di bisogno.

La legge nazionale 363 del 1984 regola l'attività dei volontari. Ogni associazione di volontariato ha un proprio responsabile. I radioamatori si organizzano tra di loro. Dispongono di propri apparecchi radio, di propri mezzi di trasporto. In caso di bisogno, il responsabile chiama i volontari e si dà inizio all'operazione.

La legge prevede che di tanto in tanto si facciano delle esercitazioni allo scopo di verificare la qualità dei servizi. Nel settore delle trasmissioni, di conseguenza, ogni anno si effettuano le cosiddette «prove di sintonia» fra i radioamatori volontari della protezione civile, le Prefetture e il Ministero dell'interno; dodici volte all'anno viene fatta una prova generale su tutto il territorio nazionale, sei volte all'anno si effettuano prove a livello provinciale.

Se un ponte radio (come a esempio quello installato sul Monte San Simeone) dovesse andare fuori uso, intervengono i radioamatori che dispongono di ponti radio mobili mediante i quali, sistemati in posizioni strategiche, il collegamento viene ripristinato. In occasione del devastante terremoto verificatosi in Friuli, i radioamatori effettuarono tra l'altro servizio postale con il ricevimento e la spedizione in ogni parte del mondo di telegrammi e di dispacci in telescrivente.

Sono previsti rimborsi spese ai volontari della protezione civile, o meglio ai loro datori di lavoro che sono obbligati a mantenere il posto e a retribuire regolarmente il volontario impegnato in operazioni di aiuto.

Nel Friuli-Venezia Giulia con legge della Regione n.64 del 31 dicembre 1986 si dettano norme per l'organizzazione delle strutture e gli interventi di competenza dell'amministrazione in materia di protezione civile. Con decreto del presidente della Giunta regionale n. 0366 del 12 settembre 1988 è stato emanato il regolamento della predetta legge con le modalità e le norme relative all'iscrizione nell'Elenco regionale delle associazioni di volontariato e dei volontari singoli di alta specializzazione, ai rapporti fra l'amministrazione regionale e i soggetti volontari, agli obblighi derivanti dall'iscrizione e alla partecipazione alle attività di protezione civile.

[P.B.]

FILOSOFIA

# E' finito l'inferno? Ci salvi la Madre

RACCONTO

## Stevenson inedito

WASHINGTON — Una novella inedita dello scrittore scozzese Robert Louis Stevenson è stata riscoperta negli Stati Uniti e pubblicata su una rivista letteraria della Georgia. Intitolata «The Enchantress» (L'incantatrice), ha come protagonista una donna dal carattere forte, quasi una femminista, in netto contrasto con il clima vittoriano della fine del secolo scorso.
Nel raccontare le peripezie della bella Emmeline, che cerca di entrare in possesso di un'eredità a dispetto di una serie di cavilli legali, Stevenson ha ritratto un personaggio per molti versi assai simile alla giovane moglie americana, l'indipendente Fanny Osbourne, che lo scrittore aveva conosciuto in Francia e aveva seguito, innamoratissimo, fin nel nuovo mondo.
Una vicenda analoga a quella del racconto, il cui primo titolo, cancellato dallo stesso autore, era proprio «Un singolare matrimonio». In tutto 27 pagine, Stevenson lo avrebbe scritto esattamente cent'anni fa, nel 1889, sulla nave «Equator» che dalle Hawaii lo portava a Samoa, l'isola del Pacifico dove sarebbe morto cinque anni dopo.
A ritrovare «L'incantatrice», sepolto tra i manoscritti della Beinecke Library di Yale, sono stati due professori d'inglese studiosi di Stevenson. Marito e moglie, David e Susan Mann hanno pubblicato il racconto sulla «Georgia Review», una rivista letteraria a circolazione universitaria. «Era l'unico lavoro di Stevenson ancora sconosciuto» ha detto David Mann, che insegna alla Miami University nell'Ohio. Ricomporre l'opera letteraria dell'autore del «Dottor Jeckyll» è stato per i critici impresa ardua, anche perché dopo la morte di Stevenson molti dei suoi manoscritti furono dispersi dagli eredi e, in alcuni casi, venduti ai collezionisti.

Recensione di
**Roberto Calogiuri**

Chi non ricorda, dalle nozioni scolastiche, che «l'essere è e il non essere non è»? La sentenza di Parmenide, che poteva sembrare inutile per la sua semplice evidenza, ha innescato, venticinque secoli fa, una controversia non ancora risolta. Pietro Prini, docente di storia della filosofia all'Università di Roma, conosce il rischio che si corre a parlare dell'essere ma il percorso logico che segue è particolare e di grande interesse: in «L'ambiguità dell'essere» (Marietti, pagg. 102, lire 18 mila) le sue considerazioni lo portano a parlare di spazi, inferno, natura ed eterno femminino della triade Madre-Amata-Figlia.
La prima parte del libro è condotta nel modo del dialogo (che ha in Platone il suo più illustre modello), e si rivela lo stile più adatto a svisceraro un problema così complesso. La potente capacità intuitiva e discorsiva di Prini gli fa toccare moltissimi argomenti, mediante riferimenti e richiami che abbracciano tutta la storia della filosofia.
Il senso del libro è riassumibile in una domanda cruciale: dell'essere si può parlare o sull'argomento si deve osservare un mistico silenzio? Dalla sua prospettiva, l'uomo deve convertire il proprio parlare in una disponibilità all'ascolto, per non subire lo scacco di porre «domande senza risposta, come gridi nella notte, che ci rinchiudono soltanto nella nostra solitudine».
Ma cosa deve ascoltare l'uomo? La conseguenza-rimedio — che è anche «l'inaudita novità» — è che l'uomo deve aprire la sua ricettività alle manifestazioni dell'essere, ai settori in cui la Parola assoluta si manifesta: la poesia, la morale, il sacro, la musica. Per ciò ci si deve guardare dalla decadenza moderna di questi valori.
Prini, infatti, guarda con sospetto le scienze moderne: come Galileo ha invalidato la cosmologia sacrale, così lo spazio matematico ha soppresso lo spazio sacro. Se quindi la scienza ha eliminato il sacro dal mondo, vi è pericolo che lo elimini anche dall'uomo, privandolo così di un modo di conoscere l'essere.

Il medesimo pericolo è in agguato anche da un altro versante: la scienza ha messo in fuga i diavoli, ha demitizzato l'inferno, e ora non sappiamo più dove collocare le nostre paure. I nostri sensi di colpa rimangono irrisolti. Con la scomparsa della sua parte oscura e notturna rappresentata dall'inferno, ancora una volta il sacro rischia di essere bandito.
L'uomo si trova così a essere relegato in quella che Kierkegaard definì la «disperazione silenziosa», da cui può uscire, superando la morte, per effetto dell'amore cristiano.
La discussione sull'essere e il sacro chiama in causa, mediante l'amore, il femminile nei suoi archetipi della Notte e della Terra Madre. La Notte, nello sviluppo letterario e poetico della sua qualità di madre, ci insegna e ci svela che l'intimità dell'essere è l'amore: ancora una volta il sacro rivela l'essere.
La Notte è «il ventre potente della rivelazione» che nel suo aspetto di Terra Madre rappresenta la qualità e la potenza specifica della donna: offre protezione e sicurezza. E qui si innesta il problema del rapporto dell'uomo con la natura: l'uccisione ecologica della terra compiuta dagli effetti delle scienze moderne è anche uccisione della madre. Ciò rende inutile la forza generativa del principio maschile, perché ne elimina i motivi originari dell'esistenza. Di conseguenza il nuovo naturalismo dev'essere orientato al ritrovamento della madre.
L'odio che l'uomo moderno dimostra verso la terra, con la distruzione della natura, risale ai tempi primitivi quando la Grande Madre, primitiva divinità, aveva un doppio volto: era buona e cattiva, solidale e ostile. La cultura ha voluto rispondere all'ostilità della natura con le sue opere: ha iniziato con le piramidi e finisce con la minaccia della morte termica.
Prini, dunque, parte dall'essere, attraversa il sacro e approda al femminile: scavalcando il filone misogino, investe l'archetipo materno del ruolo forte di simbolo della salvezza. Solo la riconciliazione di natura e cultura potrà salvare il ritmo eterno della generazione della vita incarnato dalla Madre Terra.

FOTO / TORINO

# Vedere, rifare, mostrare

«Classici», artisti, giovani (e cinema) nell'articolata biennale internazionale

TORINO — La produzione fotografica non è un'appendice della tecnica, ma semmai la sua ragion d'essere espressiva e artistica. Da queste considerazioni ha preso le mosse «Torino fotografia», la terza edizione della biennale internazionale di fotografia, articolata in cinque sezioni (Storica, Contemporanea, Varianze, Fotografia & cinema, Nuovi autori) e distribuita in più sedi (dalla Promotrice delle Belle arti all'Accademia Albertina, dagli Antichi chiostri al Centro culturale francese, al Museo della montagna e quello dell'automobile, al Politecnico). Il coordinamento culturale della rassegna (aperta ancora fino al 19 novembre) è di Daniela Palazzoli, direttrice dell'Accademia di Brera di Milano.
La sezione storica è composta da sette mostre: la più importante raccolta esistente al mondo di dagherrotipi di nudo (collezione Uwe Scheid); i ritratti dei protagonisti della storia e della cultura della Russia rivoluzionaria, firmati da Moses Nappelbaum, grande ritrattista sovietico degli Anni Venti; una vasta rassegna di André Kertész, che riscopre la poesia dell'effimero nel quotidiano; la retrospettiva di Minor White che presenta, per la prima volta al pubblico italiano, un ispirato messaggio sulla spiritualità della natura e, ancora in questa sezione, il volto della Bertino Anni Venti-Trenta, visto attraverso l'obiettivo di Friedrich Seidenstuecker. Infine, in collaborazione col Museo nazionale del cinema di Torino, una mostra dedicata a Secondo Pia, finora noto ai più per le sue ricerche fotografiche sulla Sindone, ma che «Torino Fotografia» ha fatto scoprire anche come ricercatore fotografico sui beni culturali. Chiude la sezione una deliziosa scoperta: le fotografie provenienti dall'atelier Gallé, messe a confronto con alcuni vasi «art nouveau» che a esse sono ispirati.
Nella sezione Contemporanea, arte e fotografia vanno a braccetto. David Hockney, uno dei maggiori artisti del nostro tempo, presenta per la prima volta in Italia i «joiner», opere-collage che ricostruiscono attraverso immagini polaroid paesaggi e situazioni complesse rivisitando il cubismo. Accanto a lui, un «grande» della fotografia: William Klein, singolare testimone della vita metropolitana; Gianfranco Gorgoni, coi suoi ritratti realizzati in collaborazione con artisti (Merz, Chuck Close, Lichtenstein, Christo) contribuisce a dar vita al dialogo tra foto e arte. Clegg & Guttmann rivisitano in forma concettuale il «ritratto», mentre Joyce Tenneson rivaluta un archetipo della bellezza femminile anticonsumistico, e Gottfried Helnwein affronta, con un espressionismo esasperato, i grandi temi dell'attualità politica e della moralità dei «media».
Per la sezione Fotografia & cinema, la scelta di Vittorio Storaro è indicativa. Un percorso creativo nell'universo della luce, progettato e ideato da Storaro stesso (in collaborazione con Paolo Bertetto) attraverso i fotogrammi dei suoi film più significativi. La sezione Nuovi autori, divisa in quattro zone, presenta tra l'altro quindici autori italiani e stranieri, quindici nuovi autori, le scuole di fotografia in Italia. Un settore è dedicato alle foto scattate da Enrico Bossan durante il raid Pechino-Parigi, un altro alle immagini di Curzio Malaparte e un padiglione è riservato all'editoria specializzata (a cura dell'Idea Books). Il catalogo di «Torino Fotografia», ricco di testi e biografie, è pubblicato da Fabbri.

«Giovani alpinisti nella Reingestrasse», una foto del 1950 di Friedrich Seidenstuecker. La rassegna di Torino (catalogo Fabbri, aperta ancora fino al 19 novembre) offre una panoramica vasta sulle varie tendenze e sulle varie epoche della fotografia.

FOTO / ANTICIPAZIONE

## E' un album della memoria Gorizia, tanti anni fa

La chiesetta di Santo Spirito, nel Borgo Castello, semidistrutta dopo la prima guerra mondiale. Il volume dell'Editrice Goriziana esce a giorni.

S'intitola «Gorizia in posa» ed è un bellissimo libro che l'Editrice Goriziana pubblicherà fra qualche giorno. E' una sorta di album pieno di foto «antiche». Esse recuperano l'immagine di una città che in parte non esiste più: dai suoi personaggi agli eventi storici (tra questi, curiosa è la foto, inedita, della visita alla città di Francesco Giuseppe, l'anno dopo la morte di Sissi).
In tutto sono 158 fotografie, commentate da Luciano Spangher e Sergio Tavano. I testi sono di Celso Macor («Ballata in bianco e nero»), Fulvio Salimbeni («La camera sulla storia»), Giancarlo Brambilla e Gianfranco Tedeschi («Fotografi goriziani fra Otto e Novecento: schede biografiche»).
Essendo una raccolta di istantanee realizzate in momenti diversi, e da occhi diversi, l'album diventa una specie di testo storico per immagini (sulle vicende della città) e la prima indagine sulla fotografia locale. Anche perché la ricognizione finale sui fotografi è una miniera d'informazioni biografiche (tre sole le donne che, in misura diversa, affrontarono questa professione).
Strade, case, persone e gruppi (scolari, militari, aderenti a club e società culturali e sportive) sfilano sotto gli occhi, «giustificati» da didascalie che inquadrano i singoli momenti, sfruttando in questo modo ogni «ritratto» come emblematico di una particolare situazione. Certo, la visita di Carlo e Zita oppure le bandiere spiegate all'entrata delle truppe italiane in città nel 1918 si commentano da sole, ma è il tessuto vitale «minuto» che dà sostanza a questa «storia» di cui bisognerà, comunque, riparlare.

FOTO / LIBRO

## Vivere Trieste con gli occhi e con un buon obiettivo

Ci sono anche le automobili, per fortuna: una foto verticale in cui esse convergono al centro a spina di pesce, essendo riprese dall'alto in un parcheggio. Sfogliando il libro di Franco Vecchiotti («Vivere Trieste», Italo Svevo, pagg. 99, lire 30 mila) quasi quasi quest'immagine era attesa come un «test» per capire con quale ottica il fotografo si fosse applicato alla registrazione della città. Poiché è noto che molte delle sue bellezze sono snaturate e nascoste dall'implacabile traffico, nascondere questa verità avrebbe segnalato un desiderio di offrire di Trieste un'immagine «estetica» e poco sincera.
Ci sono, dunque, anche le perfide automobili, ma tra gli angoli più suggestivi e caratteristici, ripresi con qualche intento di originalità. E ci sono le persone: i giovani, gli anziani. Qualche bambino. Tutto sommato, Vecchiotti («un triestino per oltre venti anni in giro per il mondo come fotoreporter, e da un paio ritornato a casa», come scrive nella presentazione Stelio Mattioni) ha colto in Trieste una certa malinconia, una certa staticità (gruppetti di persone ferme, auto in panchina, ragazzi in posa, strade turbate dal deserto, il piazzale di San Giusto deserto).
Scrive ancora Mattioni nel testo introduttivo: «Vista con gli occhi di Vecchiotti, Trieste, in superficie tra contraddizioni, problemi, angosce, appare nel suo fondo teneramente umana, con in sé quanto di più completo si può immaginare, cioè secondo quanto di vitale ed epocale, ignorati una volta tanto le tavole rotonde e i sofismi con cui adulteriamo i nostri giorni».

JAZZ / LUTTO

# E' morto «Wild Bill» soffio degli anni '20

**LOS ANGELES — Il celebre trombettista del jazz tradizionale Edward «Wild Bill» Davison, 83 anni (70 dei quali passati a suonare), uno degli ultimi grandi dell'epoca d'oro degli anni Venti, è morto martedì a Santa Barbara.**
**La cosa di cui «Wild Bill» andava più orgoglioso era il fatto che Louis Armstrong gli aveva detto un giorno davanti a tutti: «Bill, se mi dovesse succedere qualcosa, starei tranquillo lo stesso: lo so che continueresti tu a portare avanti la fiaccola». E Davison ha continuato a farlo fino all'ultimo: ancora sei anni fa, durante una tournée in Inghilterra, quando gli chiesero se non pensava di ritirarsi, rispose: «Ok, sono vecchio, ma soffio ancora forte: se non mi cadono i denti continuo a suonare». Ma la morte lo ha sorpreso mentre si preparava a un concerto a Pismo Beach, in California, e aveva in programma di suonare a Berna il 5 gennaio per festeggiare il suo 84.mo compleanno.**
**Nato a Defiance, nell'Ohio, Davison scoprì da ragazzino di poter emettere suoni eccezionali soffiando in un tubo lasciato in giardino dal nonno. Era tanto convincente che qualcuno gli regalò una vecchia tromba. Da lì ai night club della Chicago anni '20 in mano ai gangster, a Milwaukee negli anni '30, allo Eddie Condon Club di New York nel '40 e '50. Dal 1924 ha inciso oltre 800 dischi. Era popolarissimo in Europa soprattutto in Svizzera, Belgio, Scandinavia e Gran Bretagna.**
**Un portavoce della famiglia ha annunciato che Davison verrà cremato con cerimonia privata e un memorial seguirà a Santa Barbara «se si riuscirà a trovare un posto abbastanza grande per tutti i suoi fans».**

JAZZ

## Polemiche in Umbria

PERUGIA — «Umbria Jazz» ha bisogno di ripensare profondamente la sua identità, il suo rapporto con Perugia e con la regione dell'Umbria in generale. La discussione sul come sarà in futuro Umbria Jazz è stata già avviata all'interno dell'associazione, ma altri contributi seri saranno preziosi. E' quanto evidenzia in una nota il comitato esecutivo della manifestazione estiva.
Il comitato esecutivo sostiene che la vita culturale perugina e umbra è senz'altro positiva per tutte quelle manifestazioni che vengono messe in campo, dal teatro stabile all'Orchestra regionale, al Festival dei due Mondi. E proprio sul Festival dei due Mondi il comitato esecutivo di «Umbria Jazz» accenna a una velata polemica nei confronti dei parlamentari umbri che si sono mossi con decisione per assicurare al festival spoletino i finanziamenti necessari, che il Governo, per una volta, ha generosamente elargito: 9 miliardi di lire. Il comitato esecutivo di Umbria Jazz sostiene che sarebbe molto piaciuto che «la stessa generosità ci fosse stata anche per il festival jazz, ma dobbiamo constatare che in Italia, dopo quasi 20 anni, il jazz non è considerato una cosa seria...».

MUSICA / CORALE

# Tra raffinate «mezze voci»

Percorso liederistico del complesso diretto da Ine Meisters al Verdi

Servizio di
**Fedra Florit**

TRIESTE — E' una piacevole consuetudine oramai l'appuntamento in Stagione Sinfonica con il Coro del Teatro Verdi (diretto da Ine Meisters), impegnato a scorrere raffinati percorsi liederistici.
Anche in questa occasione non si possono che vedere tutti i lati positivi di una serata che impegna e nobilita un Coro sempre più avviato a dare di sé un'immagine autonoma e qualificata.
La tempra solida di Ine Meisters e l'impulso da lei dato all'affinamento delle voci attraverso un repertorio trasparente e di piacevolissimo ascolto, assieme ad una rinnovata disciplina d'atteggiamento e di preparazione degli interventi, hanno reso possibili ricercate interiorizzazioni ed un attento controllo delle dinamiche. Che poi alcune pagine, quali i Zigeunerlieder di Brahms, necessitino probabilmente di una ulteriore rifinitura ed anche di una maggior precisione d'assieme fra le voci ed in rapporto all'interessantissimo discorso pianistico, è anche vero, ma l'impronta di partenza è quella giusta, tesa a definire ognuno degli undici Lieder come un quadro a sé stante, ora concitato (come in «He,Zigeuner»), ora vivace e ritmico (come in «Roeslein dreie»), ora nostalgico.
Ed è proprio nelle intonazioni malinconiche e nostalgiche di certi evocativi canti zigani che si è trovato maggiormente a proprio agio il Coro del Verdi: la dolcezza di momenti quali «Mond verhuellt sein Angesicht», dipinta con «mezze-voci» ed una accurata qualità d'emissione, ha supplito ad alcune forzature (che a tratti hanno sporcato l'intonazione) di soprani e tenori negli episodi più accesi e corposi.
Queste pagine risultano particolarmente seducenti proprio per il rapporto che si crea tra Brahms e la musica popolare zigana, un rapporto nel quale la penna del musicista ricrea accenti popolari grazie ad elaborazioni del tutto personali.
Buono, solo a tratti forse un po' timido (soprattutto in Schubert) l'apporto pianistico di Alberto Macrì, «colonna portante» della serata che in occasioni come questa lascia in secondo piano il raggiunto ruolo di aiuto-maestro del Coro per far sfoggio delle sue doti strumentali. Nei tre Canti di Dvorak, ottimamente resi da un duttile coro maschile, Macrì ha avuto come partner Valentina Agostini in un «quattro mani» sensibile e luminoso. L'impronta ricca di indugi e ripiegamenti data dalla Meisters alla pagina di Dvorak ha esaltato tutta l'espressività dei brevi pezzi; bellissima la resa intima del primo e suggestiva la qualità d'emissione dei «pianissimo» improvvisi nell'ultimo.
Anche il coro femminile, impegnato in cinque canti di Schumann, ha retto con pertinenza il rarefatto discorso schumanniano, coerentemente con l'immediatezza di brevi partiture venate di tristezza, dolci e sempre liriche anche in presenza di un elemento ritmico dominante (Tamburinschlaegerin).
La riproposizione del schubertiano «Canto di vittoria di Miriam» (soprano solista Rosanna Didonè) — più precisa negli interventi contrappuntistici del Coro e più sciolta nell'impronta drammaturgica rispetto al giugno scorso — ha concluso la serata. Scarsissimo il pubblico, ma cordiale il successo per tutti.

MUSICA / SINFONICA

## Impressionisti e romantici per il congedo di Pesko

TRIESTE — L'accostamento o meglio la contrapposizione fra impressionismo francese e romanticismo tedesco: ecco il programma più congeniale a Zoltan Pesko il quale, dopo l'eccellente prova con la rara «Faust-Symphonie» di Liszt, vuole congedarsi nel migliore dei modi dall'orchestra e dal pubblico triestini.
Ungherese di nascita e di formazione musicale, avendo frequentato l'Accademia Liszt di Budapest, Pesko ha trovato subito uno sbocco alla sua carriera attiva come direttore stabile dell'Orchestra della Radiotelevisione ungherese. Le sue apparizioni in campo internazionale risalgono a vent'anni fa e fra i primi inviti italiani figura la direzione dell'«Ulisse» di Dallapiccola alla Scala di Milano, nel 1970. Impegnatissimo anche negli Stati Uniti, nel '73 è stato nominato direttore stabile del Comunale di Bologna e quindi, nel '76, della Fenice di Venezia. Fra il '79 e l'83 è stato direttore stabile dell'Orchestra della Rai di Milano.
Il concerto di questa sera (ore 20.30) al Teatro Verdi, con repliche domani alle 20.30 e sabato alle 18, s'inizierà con il linguaggio sereno e pacato dalla suite «Pelléas et Mélisande» di Gabriel Fauré. Brano ricco di sfumature sottili e interessante per le novità del linguaggio rarefatto e sognante, rappresenta la musica di scena composta dallo stesso Fauré per il dramma di Maeterlinck andato in scena nel 1898 a Londra. Lo stesso compositore ne trasse una suite in quattro parti dai titoli suggestivi di «Preludio» con l'illustrazione della foresta in cui s'incontrano Golaud e Mélisande, «La filatrice», un leggiadro ritratto del personaggio femminile, un «Molto Adagio» spesso non eseguito all'interno della suite, e «Siciliana», trascrizione orchestrale di una precedente composizione di Fauré per violoncello.
Alla pagine di Fauré seguirà un trittico di Debussy: i «Notturni», intitolati «Nubi», «Feste» e «Sirene». «Il titolo — precisò Debussy — va interpretato in senso generale e soprattutto decorativo. La forma, quindi, non è quella corrente del notturno. Si tratta di un'indicazione che comprende tutto ciò che in questo termine contiene effetti di luce particolari». Quest'ultimo brano prevede l'impiego di un coro femminile. Il brano viene spesso omesso nelle esecuzioni concertistiche, ma stavolta Pesko usufruirà dell'intero settore vocale femminile del Coro del Verdi istruito da Ine Meisters.
Il programma si chiuderà con l'esecuzione della Seconda Sinfonia di Schumann, delle quattro quella più càrica di pathos melanconico e autunnale, fugato solo in parte dall'esplosione gioiosa dell'ultimo movimento.

MUSICA

## *Due concerti coi Solisti e i postini*

GORIZIA — Due appuntamenti in musica, nei prossimi giorni, sotto il marchio dell'Associazione culturale «Rodolfo Lipizer». Domani, all'Auditorium di Gorizia, ci sarà il concerto della Post Kapelle Klagenfurt, con ingresso gratuito. Il 19, per i «Concerti della domenica», è prevista invece l'esibizione dei Solisti di Udine, sempre all'Auditorium.
La Post Kapelle Klagenfurt è una formazione bandistica viennese di 55 elementi sorta nel 1928. Composta da dipendenti delle poste, appassionati di musica, punta a far rivivere i tempi della «gloriosa monarchia» presentandosi nella bella divisa tradizionale. Le esecuzioni sono molto raffinate, concertate e di livello. In programma musiche di Richard e Johann Strauss («Così parlò Zarathustra», «Stellina odorosa», «Sul bel Danubio blu» e «Radetzky Marsch»), brani di Jurek, Juchelka, Oberortner, Hulak, Kolditz («Bella Italia») e Glenn Miller («Glenn Miller Story»).
I Solisti di Udine saranno protagonisti del «Concerto della domenica» del 19. L'ensemble, di recente formazione, anima la scena musicale italiana e internazionale con un organico di tutto rispetto: Luisa Sello flauto; Nicola Bulfone clarinetto; Patrizia Tassini arpa; e il quartetto d'archi formato dai violinisti Lucio Degani e Stefano Picotti, dal violista Giancarlo Di Vacri e dal violoncellista Marco Dalsass. Tutti i componenti sono diplomati in conservatori statali, si sono perfezionati con musicisti famosi (Severino Gazelloni, Boris Goldstein) e svolgono pure attività concertistica come solisti.
In programma musiche di Mozart, von Weber, Ibert, Debussy e Ravel.

## *Joan, ultimo acuto*

**DALLAS — Grande successo e grande commozione l'altra sera per il grande soprano australiano Joan Sutherland, 63 anni (nella foto), che ha voluto dare l'addio alle scene con una splendida Anna Glawari in «La vedova allegra», nello stesso teatro, la Dallas Civic Opera, in cui esordì sulle scene americane 29 anni addietro nella «Alcina» di Haendel. «Penso — ha detto Joan, rispondendo agli applausi, — che sia arrivato il momento di salutarvi davvero e per sempre. Preferisco lasciarvi con il ricordo di un suono piacevole, prima d'incominciare a gracchiare troppo. Il mio sogno è ora di poter zappettare tranquilla nel mio giardino in Australia».**

**FOTO** / VENEZIA

# Riservato a bravi e snob

## I Pittorialisti di fine '800 a Palazzo Fortuny: arte, grazia e molta tecnica

Servizio di
**Marianna Accerboni**

*VENEZIA — Immagini vellutate su carta morbidissima (inventata dal francese Fresson) con soggetti soprattutto muliebri in pose delicate, oppure un po' osé, costituiscono il materiale (sconosctiuto ai più) dell'ultima rassegna allestita a Venezia nel Museo di Palazzo Fortuny (e visitabile fino al 14 gennaio). Sembrano disegni a carboncino, a sanguigna e a inchiostro oppure — nel caso di Demanchy — delicate velature della pittura ad olio.*

*Paesaggi sfumati nella nebbia, giovani lavoratori degli inizi dell'epoca industriale, qualche giovinetta imbronciata e ogni tanto un'atmosfera lugubre in omaggio a una certa poesia crepuscolare coeva. Sembrano quadri, e sono invece fotografie in cui la fantasia degli autori — chiamati appunto Pittorialisti — si è espressa attraverso gli espedienti tecnici più disparati. Primo fra tutti quello della gomma bicromata, che fu l'archetipo degli inizi del Pittorialismo.*

*Fu inventata infatti nel 1858, ma si affermò soltanto più di trent'anni dopo, grazie agli esempi di Demanchy e Puyo, i più grandi e i primi Pittorialisti francesi. Il procedimento era molto semplice. Alla gomma arabica si univa un pigmento. Poi la miscela, similmente ad un acquarello, veniva sensibilizzata al bicromato di potassio e stesa sulla carta con un pennello. Una calibrata dose di luce e lo spoglio della copia nell'acqua completavano l'operazione, che poteve venire ulteriormente corretta col pennello.*

*Tale procedimento fu in seguito perfezionato suggerendo una gamma incredibile di tecniche, alcune delle quali raggiunsero un alto grado di perfezione, come per esempio le rotocalcografie. Di pari passo anche le carte ebbero un ruolo importante nell'ambito del pittorialismo: da quelle ai sali d'argento, alle carte fotografiche al carbone, ricoperte da un leggero strato di gelatina. Per inciso, il procedimento Fresson esiste ancora. Perfezionato dagli eredi, viene gelosamente custodito e consente tutt'oggi di eseguire stampe a colori con la massima garanzia di stabilità e di conservazione.*

*In quale contesto nacque un movimento foto/pittorico così singolare? Negli Anni Novanta del secolo scorso la fotografia — considerata per un cinquantennio soltanto un mezzo riproduttivo — era in crisi. L'invenzione nel 1889 del rullino di pellicola da parte di Eastman e l'immissione sul mercato della prima Kodak consentivano ormai a chiunque di fotografare. E i fotografi professionisti erano diventati dei volgari commercianti che inflazionavano il mercato di cartoline e ritratti di basso costo e di dubbio gusto.*

*Ma c'era chi ancora oggi credeva nel potenziale artistico della fotografia. Tra questi, l'americano Alfred Stieglitz e i suoi connazionali Steichen, White, Day, i francesi Demanchy, Puyo e Le Bègue, gli austriaci Koeln e Henneberg e via dicendo. Fondarono dei club tra i quali «The Linked Ring Brotherhood» in Inghilterra e il «Photo-Club» a Parigi, e organizzarono numerose mostre.*

*Comune denominatore delle iniziative era lo stile un po' snob ed elitario degli associati (fra cui si annoveravano molti «sangue blu») e il carattere estremamente selettivo — sotto il profilo artistico — delle rassegne. In tal modo la rinnovata qualità della fotografia superò il mondo degli addetti ai lavori e raggiunse il grosso pubblico. Al punto che nel 1893 una mostra fotografica fu ospitata anche nel Museo d'arte di Amburgo, e con grande successo presso i collezionisti.*

*Il gusto dei Pittorialisti si mostrò al passo con i tempi: un pizzico di romanticismo di ispirazione preraffaellita e numerosi motivi impressionistici rivelarono il forte legame fra fotografia e pittura.*

*La fotografia era dunque riuscita ad affermarsi come espressione d'arte soprattutto per opera dei francesi Puyo e Demanchy. La rassegna veneziana li propone quali protagonisti quasi assoluti, con un'ottantina di stampe originali per ciascuno. Nonostante la loro diversità (Demanchy interveniva in laboratorio, Puyo al momento della ripresa dell'immagine), i due fotografi si mostrano complementari anche sotto il profilo concettuale. Alla delicatezza del primo fa infatti da contrappunto la sensualità del secondo.*

*Ma la prima guerra mondiale operò una profonda cesura sul loro entusiasmo. E alla fine del conflitto i loro «modi» erano già desueti. Ciononostante la Société Française de Photographie continuò ad allestire fino al 1952 numerose rassegne di Pittorialisti, creandosi in tal modo un incomparabile archivio, dal quale sono sortite le foto esposte a Palazzo Fortuny.*

**Due delicatissime immagini del pittorialismo: di Otthoffer sopra («Statue a Parigi») e di Constant Puyo sotto («Il cappello di paglia»)**

FOTO

### L'umano Erwitt

**MILANO — Idea Books ha voluto portare a Milano uno dei più quotati e famosi fotografi americani. A Elliott Erwitt è dedicata, infatti, la mostra che verrà inaugurata mercoledì 22 nello spazio messo a disposizione dalla casa editrice in via Vigevano 41. Lo stesso Erwitt sarà presente.**

**In 150 immagini la mostra, organizzata in collaborazione con il Centre nazional de la photographie di Parigi, vuole tracciare il ritratto di un fotografo che si è cimentato in molti generi diversi: dal reportage (non per niente ha militato nelle file della leggendaria Agenzia Magnum, dal 1953) alla fotografia di moda; dall'immagine d'arte allo studio ravvicinato della realtà quotidiana.**

**Immagini, quelle di Erwitt, che contengono una forte carica di umanità, ma anche un giusto pizzico di ironia.**

FOTO

### Chiaramonte da viaggio

PORDENONE — Il viaggio come ricerca di se stesso. Ma anche come possibilità di ritrovare un contatto con il mondo, con la natura, con la realtà che ci circonda. E che, troppo spesso, tendiamo a non vedere. Sono questi i temi delle immagini di Giovanni Chiaramonte, raccolte sotto il titolo «Terra del ritorno», che saranno esposte alla Galleria «Sagittaria» di Pordenone a partire da sabato.

Ad aprire la mostra sarà un convegno su «La fotografia tra etica ed estetica». Parleranno, tra gli altri: George Tatge, direttore degli Archivi Alinari di Firenze, su «Direzioni estetiche nella fotografia contemporanea»; Diego Mormorio, critico d'arte, su «La fotografia, un'invenzione fatale»; Paolo Costantini, dell'Università di Venezia, su «L'assenza dell'uomo, un aspetto costante della fotografia italiana».

FOTO

### Un premio per giovani

**UDINE — I requisiti sono due: essere giovani fotografi italiani e non avere mai raccolto immagini in volume. Chi si sente in regola potrà partecipare alla prima edizione del Premio «Nuova fotografia italiana», bandito dalla casa editrice Art& di Udine. Il miglior racconto, formato da 35 sequenze in bianco e nero, verrà pubblicato nella collana Minimart&.**

**Il tema del racconto è libero. Le fotografie, complete di didascalie e di numerazione progressiva della sequenza, dovranno essere stampate su carta non lucida in formato idoneo a una facile consultazione. Dovranno pervenire entro il 31 aprile '90 all'indirizzo di Art&-Premio «Nuova fotografia italiana»: Via del Sale 2a, 33100 Udine.**

**Il volume, con il racconto vincitore, verrà presentato a Francoforte in occasione della 42.a Fiera del libro.**

FOTO

### Variazioni di ritratto

RAVENNA — «Fotoritratto» si intitola la mostra che verrà inaugurata domenica 3 dicembre a Ravenna, nelle sale della Pinacoteca comunale. Alla realizzazione di questa rassegna hanno collaborato il Kulturbesitz di Magonza e il Festspiele di Salisburgo.

Attarverso le opere di artisti americani (Mapplethorpe, Warhol, Leibowitz, Clegg & Guttmann), europei (Palazzolo, Olaf, Stevens, Pierre & Gilles), australiani (Zahalka, Pam), canadesi (Rasmus), giapponesi (Hirokawa), la mostra propone uno studio ravvicinato che si crea tra l'oggetto fotografato e il soggetto che fotografa un ritratto.

Apparentemente semplice da realizzare, il ritratto rimane uno dei banchi di prova più temuti dai fotografi di professione.

**ARTE** / MOSTRA

# Modigliani, Parigi l'ama. E si vede

**Oggi si apre una grande e sorprendente rassegna, ricca di documenti, lettere, materiale bio-bibliografico esposto qui per la prima volta. C'è perfino un biglietto autografo con cui l'artista (morto a soli 36 anni all'Hopital de la Charité) s'impegnava a sposare «Jane» Hebuterne, non appena fossero state pronte «le carte». Ma la rivalutazione francese va ben oltre: sta nascendo (in contrapposizione e in polemica con Livorno, città natale) una Fondazione intitolata al pittore: «E' il posto giusto».**

Dal corrispondente
**Giovanni Serafini**

PARIGI — «I miei consigli di recarsi subito in un sanatorio in Svizzera erano rimasti sempre senza risultato. Quando insistevo con lui affinché si curasse, mi trattava come fossi un nemico. Mi diceva: non mi fare la predica! Era un "enfant des etoiles". La realtà per lui non esisteva».

Il «fanciullo delle stelle», come lo definisce in questa lettera finora inedita il poeta polacco Léopold Zborowski, è Amedeo Modigliani. In quell'anno 1920 l'artista livornese è ormai giunto alla fine della sua breve esistenza: nella notte fra il 24 e il 25 gennaio muore, stroncato da una meningite tubercolare, all'Hospital de la Charité. Ha 36 anni appena; la sua opera non ha ancora destato l'ammirazione che lo renderà celebre in tutto il mondo.

Da oggi la capitale francese gli rende omaggio con una mostra al Museo Montmartre (fino al 7 gennaio 1990): sono esposti 22 disegni — tra cui le famoste «Teste di cariatide» — e due sculture di Modigliani, quasi tutti prestati da privati, che appartengono al periodo 1910-1919; vi sono numerosi documenti, lettere, il «Journal Intime» della madre, un ricchissimo materiale bio-bibliografico presentato per la prima volta al pubblico. C'è un biglietto autografo che colpisce il visitatore: in esso, il 7 luglio 1917, Modigliani si «impegna» per iscritto a sposare la signorina Jane (sic) Hebuterne, «non appena saranno pronte le carte».

Una sorta di antologia fotografica ci offre poi come in un solo colpo d'occhio la vita dell'artista, da quando era bambino fino alla morte, nel contesto familiare; possiamo inoltre prender visione del catalogo (davvero una rarità) che accompagnò la prima unica mostra organizzata a Parigi (nella Galleria Berthe Weil) da Zborowski nel 1917, quando Modigliani era ancora vivente. Infine il Museo Montmartre presenta opere che ci aiutano a situare e a capire meglio gli anni parigini di Modigliani: quelle dei suoi amici, come Utrillo (tre tele), Chana Orloff (una scultura), André Warnod (otto opere), e soprattutto di Jeanne Hébuterne, la pittrice che egli conobbe all'inizio del 1917 e che gli diede finalmente l'equilibrio sentimentale e familiare. Di Jeanne, che si uccise gettandosi dal quinto piano all'indomani della morte di Amedeo, l'esposizione ha accolto due olii prestati da Laure Modigliani.

Avviata sotto l'alto patronato della Ville de Paris, messa in piedi grazie all'entusiasmo di Claude Charpentier (presidente della società «Le Vieux Montmartre»), dell'editore e gallerista André Roussard (amministratore del Musée Montmartre) e di Christian Parisot (responsabile degli «Archivi Legali Amedeo Modigliani), la mostra presenta il volume «La scuola di Parigi e Modigliani»), pubblicato a cura delle edizioni Graphis Arte e sponsorizzato dalla Cassa di Risparmio di Livorno. Il libro, splendidamente illustrato, si apre con una introduzione di Parisot, di Giorgio e Guido Guastalla (rispettivamente segretario e vicepresidente degli «Archivi legali») e di Carlo Pepi, direttore della «Casa natale» di Modigliani a Livorno; al critico d'arte Sylvie Buisson è stato affidato il compito di delineare la storia della scuola di Parigi in rapporto a Modigliani.

Proprio dal testo di Christine Buisson conviene prendere il via per capire il senso dell'esposizione appena inaugurata a Parigi. «Possiamo situarlo fra lo Zolfo e la Purezza, fra il Realismo e l'Espressionismo, tra la Francia e l'Italia, fra la Pittura e la Scultura, fra la Linea e il Colore.. E' una rivelazione, un fenomeno che abbaglia, che affascina, che fa riflettere e che riempie di orgoglio il territorio di Montmartre», scrive la Buisson, ricordando che Vincent Van Gogh e Pablo picassosono, con Amedeo Modigliani, gli esempi luminosi di un legame inscindibile «tra la Francia in cui riposano in pace e la loro cultura natale mai ripudiata».

Lo disse del resto lo stesso Modigliani: il suo sogno realizzato su quello di «vivere a Parigi nel ricordo di Livorno». Su questo «dualismo fattosi Arte» si è purtroppo innescata una «querelle» che a noi risulta del tutto incomprensibile. A chi appartiene Modigliani? Alla storia dell'arte, sarebbe la logica risposta; ma non tutti la pensano allo stesso modo. Così sul povero Modigliani è nata una duplice polemica: fra Montparnasse e Montmartre, i due «territori» in cui l'artista visse attingendovi ispirazione; fra Parigi e Livorno, la città di elezione e la città natale, in relazione all'ormai annosa disputa relativa agli «Archivi legali».

Dice Christian Parisot: «Ho letto su giornali italiani che il materiale degli "Archivi legali" conservato nella "Casa natale" di Livorno sarà trsasferito a Parigi. Trasferito? Il comune di Livorno e l'assessore Paolo Bassano si sbagliano di grosso, perché quegli Archivi non si sono mai mossi da Parigi. Di Modigliani non si sono mai interessati se non per chiedere donazioni, senza garantire una collocazione adeguata; quel che si è fatto in Italia per Modigliani, lo si deve solo a iniziative private. Come mai l'assessore Bassano si dice interessato oggi a creare un centro studi livornese sull'opera di Modigliani? Mi sembra che sia partito un po' in ritardo».

Aggiunge Guastalla: «Il Comune di Parigi e il Museo Montmartre sono pronti: nei prossimi giorni verrà annunciata con una conferenza stampa la nascita di una Fondazione Modigliani, un centro di ricerca e di informazione sull'opera di questo grande artista. Ed è logico che la sede sia qui, nella città in cui ha lavorato e vissuto, nel quartiere in cui abitava e in cui vedeva i suoi amici del Bateau Lavoir, da Picasso a Utrillo a Max Jacob».

«Quando Modigliani arrivò nella capitale francese, all'inizio del 1906, si installò in modo del tutto naturale nel centro della vita artistica dell'epoca, a Montmartre», spiega il gallerista André Roussard; e indica le vie e le case in cui dipingevano ae soffrivano il Picasso delle «Demoiselles d'Avignon», e in ideale comunione con lui i Van Gogh, i Cézanne, i Toulouse-Lautrec, i Gauguin. «Qui, al numero 12 della rue Cortot, dove sorge oggi il Museo, hanno vissuto Renoir, Maurice utrillo, Raoul Dufy, Maximilien Luce, Suzanne Valadon. Basta girare in queste sale del Museo che accolgono oggi la mostra di Modigliani, e subito si ritorna idealmente allo straordinario clima artistico di allora».

ARTE

### Un record per Manet

NEW YORK — Una strada imbandierata di parigi alla conclusione di una festa nazionale. Un reduce di guerra, appoggiato sulle grucce, la percorre con fatica. Il quadro impressionista di Edouard Manet, «Rue Mosnier con bandiere», ha fruttato maretedì sera da Christie's 26,4 milioni di dollari, il prezzo più alto mai pagato in un'asta per un'opera del pittore francese. Il quadro, dipinto nel giorno della festa nazionale del 30 giugno 1878, è stato aggiudicato al Museo Getty di Malibù, California.

In tutto, le 97 opere della collezione del finanziere e mecenate Paul Mellon messe all'incanto (29 sono andante invendute) hanno raggiunto la cifra di 232,4 milioni di dollari. Sono stati venduti un'opera di van Gogh del 1888 («Il vecchio tasso») per 20,3 milioni, un Picasso del 1905 («Famiglia dell'Arlecchino») per 15,4 milioni, un Renoir («La liseuse») del 1877 per 14,3 milioni e un Monet del 1907 («Nympheas») per 11,5 milioni di dollari.

Dell'andamento del mercato e delle sue «follie» avremo modo di riparlare alla conclusione della «grande settimana» delle aste newyorkese di arte moderna e contemporanea. Dopo cioè che sarà stato battuto il martello, questa volta dal banditore di Sotheby's, per la vendita di «Au lapin agile», uno dei più importanti dipinti del periodo «rosa» di Picasso ancora in mano di privati. Le stime vanno dai 38 ai 48 milioni di dollari, ma gli esperti non escludono che l'autoritratto dell'artista nella veste di un Arlecchino potrà battere il primato assoluto mai pagato per un quadro in un'asta (53,9 milioni di dollari due anni fa a Londra per «Iris» di van Gogh) e lo stesso record precedente per un Picasso, stabilito l'anno scorso con la vendita, da Sotheby's, del più giovanile autoritratto «Yo Picasso».

**TEATRO** / MONFALCONE

# Legami pericolosi, il gioco di Poli

## Il testo di de Laclos reso in modo assai lieve e frizzante. Ma troppo poco «maligno»

Servizio di
**Giorgio Polacco**

MONFALCONE — Ragazzaccio un [illegible] discolo e insieme di [illegible] quasi trent'anni [illegible] maniere «absit iniuria»: gli anni fa (tutti) quel Paolo [illegible] passano per tano gli anni [illegible] che, musempre lì, ogni [illegible] mode, è proporci un suo nuovo [illegible] gione, a lacolino graffiante, tra l'umoristico e il sardonico, pigliando vattelapesca qua e là, in un'infinita erudizione di «mestro-di-scuola» (come ama autodefinirsi) sempre però nella scia dell'Oceano Elegante, ai limiti dell'allora Madama Forbici, censura irrispettosa delle ragioni dell'intelligenza.

Questa volta, però, nel delizioso teatrino di Monfalcone, a concludere una breve «tournée» veneto-friulana, il discolo Poli l'ha combinata un po' grossa. Invece di tuffarsi nelle sue ormai storiche prese-in-giro di novellieri e poetastri scelti a caso nell'arco di secoli, o di costruire su se stesso esilaranti sproloqui su Vergini Viziate e Peccatori Pentiti, si è imbattuto — complice la fedele, onnipresente Ida Omboni — nientemeno che in Choderlos de Laclos e nel suo capolavoro (1781) «Les liaisons dangereuses» qui tradotto «I legami pericolosi», il massimo esempio della letteratura libertina francese di quel secolo glorioso e villano.

Questa volta, dunque, l'ha fatta grossa, Poli. Incuriosito, probabilmente, fin da tempi remoti, dal celeberrimo, eroticissimo romanzo epistolare del nobile-militare (generale napoleonico), o anche, in tempi recenti, dalle molte trasposizioni (quasi tutte fasulle) teatral-cinematografiche, Paolino s'è inventato e plasmato addosso, in pratica, due soli personaggi, che gli dovrebbero funzionare come l'Io e l'Alter-Ego: il seduttore di professione Visconte di Valmont e la sua ex amante, la Marchesa di Merteuil, depravata vedova con cui mantiene rapporti d'amicizia.

Poli e la Omboni recepiscono da Laclos l'originaria forma — o «modello» — epistolare e l'inizio dello spettacolino ci farebbe ben sperare, fuori di romanzesche verosimiglianze naturalistiche, in un colloquio da lontano, tal quale sarebbe in origine, fra due ex amanti che con carta, penna e servizio di scrivania, da due contigue gradinate, si scambiano i loro carogneschi intrighi ai danni di un'inesperta verginella quindicenne.

Sennonché, ben presto si va perdendo la «mostruosità» scandalistica dell'intricata vicenda, che percorre — intersecandone i fili — la carriera del libertino verso alte sfere gerarchiche, il contemporaneo impegno conla giovincella, la «liaison» mai dimenticata con la sobillatrice Marchesa. Rimane, insomma, quasi subito, un «gioco», seppur raffinato, di parole e iperboli, di «giochi», dunque, che sottintendono il dramma ma non l'attraversano, non lo colpiscono di fronte o di spalle non importa, come ci si aspetterebbe da Choderlos de Laclos, nostro vituperatissimo e proibitissimo compagno di letture adolescenziali.

Qui, con tutto il garbo che pervade — ha sempre pervaso e sempre pervaderà — l'ironia istrionesca di Poli, il dramma è abolito quasi con ribelle puntigliosità: impèra la soave fermezza della lingua, imperversando i «calembours», vincono i mottetti di spirito, sembrerebbe che la delinquosità del libertinaggio fine a se stesso lasci il campo a un ironico, ma purtroppo fatuo e flebile «divertissement» agonistico e asettico.

Un pedante chiosatore s'affretterebbe ad avvertire che i personaggi vi furono, in realtà, in vita. E Valmont muore in quello, e la Marchesa finisce all'estero sfigurata dal vaiolo, e i conventi sono occupati da donne morenti di strazi, nei dintorni di una non troppo inventata Grenoble. Ma qui, è piuttosto l'arpa che prende la mano sui timpani, è l'irridente, scanzonato sorriso che prevale sullo zolfo, pur leggero al naso, sfoderato da Laclos.

Niente di male, s'intende, se si vuol seguire Poli nei suoi destreggiamenti, nella sua pur sempre icastica comicità, nei suoi volteggi paradossalmente furbastri, basta — come sempre, del resto — stare al suo gioco, senza pretendere troppo. Ma l'Onestà, che è una grave malattia, il tormento carognesco e sottile delle diaboliche architetture amorose, la «malattia» dei debosciati elevati ad artefici del Fato erotico, tutto questo, e altro ancòra di Laclos, si spegne nella fatuità spesso gratuita e distraente dall'originario truce cinismo.

Più irridente che infernale, più vampiresco che satanico, Paolo Poli si aggira, bravissimo come sempre accompagnato da Milena Vukotic, quasi immerso in una garbata (troppo) presa-in-giro dell'Amoralità, aiutato dai bei costumi (e le disinvolte colorate parrucche) di Santuzza Calì, le consuete musiche di Jacqueline Perrotin, le stantie coreografie della simpatica Claudia Lawrence.

Non è un caso che il «vero» Poli rinasca alla fine, dove a sipario aperto ammutolisce in un bizzarro caleidoscopio di «nonsense», doppisensi, irrisorie canzonacce e sbracati sberleffi, il suo irretito e affezionato pubblico. Ma Laclos, lui, fu un'altra cosa: un rivelatore di sogni: i sogni di tutti, quelli che Malraux attribuiva a tutti gli uomini promessi alla morte che contemplano con invidia i personaggi per un momento padroni del loro destino.

**Paolo Poli con Milena Vukotic in «I legami pericolosi»: uno spettacolo come sempre effervescente, brioso, pieno di invenzioni, ma che purtroppo abbandona del tutto il significato sottilmente malvagio del gioco erotico e libertino del romanzo. (Foto Fiorenzo Niccoli)**

TEATRO

### Bergman «lascia»?

**STOCCOLMA — Il regista svedese Ingmar Bergman ancora una volta scava nella sfera dei sentimenti umani con quella che potrebbe essere, secondo un giornale di Stoccolma, la sua ultima messa in scena dopo una carriera di oltre mezzo secolo. «Casa di bambola» di Henrik Ibsen, la storia della moglie ribelle di un avvocato benestante, esordisce domani sera al Teatro Regio di Stoccolma.**

**Sebbene il maestro svedese abbia un contratto fino al 1991, si vocifera che «Casa di bambola» possa essere la sua ultima fatica teatrale e ad avvalorare questa ipotesi è stato il quotidiano «Svcnska Dagbladet». In un'intervista, il regista, pur ammettendo di avere con il Teatro Regio programmi per altri allestimenti, ha dichiarato: «Credo personalmente che i nuovi registi abbiano acquisito una certa padronanza e che sia arrivato il loro momento».**

**A proposito di «Casa di bambola», Bergman ha sottolineato che non una sola parola di Ibsen risulta datata: «La cosa strada — ha detto Bergman, — è che oggi, secondo quanto mi dicono i giovani, nei comportamenti sociali e nella rigidità dei ruoli stiamo tornando alle 'case di bambole'».**

**Il maestro ha anticipato che, dopo la prima, lavorerà con il regista danese Bille August ad una sceneggiatura per la televisione svedese e per la primavera prossima ha in programma la produzione del «Marchese de Sade», sempre per la televisione.**

## RAIUNO

7.00 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. (148) Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi e Eugenia Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Cuori senza età. Telefilm.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Fantastico bis.
14.20 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Primissima.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spazio libero. Istituto postelegrafonici.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Santa Barbara. Telefilm (149)
19.10 Pupi Avati presenta: E' proibito ballare. Scherzo telefonico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Lino Banfi in «Il vigile urbano». 2o episodio. «Il promesso sponsor». Con Rosanna Banfi, Riccardo Garrone, Giusy Valeri e Gianni Agus.
21.30 Telegiornale.
21.40 Dall' Auditorium del Cptu di Napoli, «Check speciale Aids» Conduce P. Badaloni.
22.25 Tutto Chaplin. «LA FEBBRE DELL' ORO» (1935). Film.
24.00 Tg1 Notte Oggi al Parlamento Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.

## RAIDUE

7.00 Mr. Magoo Cartoni animati.
7.30 Braccio di Ferro Cartoni.
8.10 Mattinee al cinema. «IL PIRATA SONO IO» (1940). Regia di Mario Mattoli.
9.30 Dse. L'Italia del rinascimento 3a puntata.
10.00 Aspettando mezzogiorno.
10.05 Qual è il tuo problema?
10.15 E' nata una stella.
11.10 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.45 Mezzogiorno è... (2a parte).
14.15 Capitol. (158) Serie Tv.
15.00 Tutti frutti per l'estate di Raidue.
15.45 Lassie. Telefilm.
16.20 Tg2 Flash.
16.25 Lo schermo in casa. «LE GRANDI VACANZE». (1968) Regia di Jean Giraud.
17.50 Videocomic.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Miami vice, Squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 «Affari di famiglia». Sceneggiato in sei parti con F. Bolkan, C. Spaak, J. Sorel, R. Cucciolla, M. Ciavarro, D. Lassander, N. Castelnuovo, G. Antonini (1a parte)
22.00 Tg2 Stasera.
22.05 Tribuna politica.
22.40 «FINO ALL' ULTIMO DOLLARO». Film (1984) Regia di George Englund.
23.45 Tg2 Notte Meteo 2.
0.15 Tg Notte. Meteodue. Tg2 Oroscopo.
0.35 Appuntamento al cinema.
0.45 Cinema di notte. «RITORNA IL TERZO UOMO» (1952). Film giallo.

## RAITRE

12.00 Meridiana.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale,
14.30 Telestoria. Il Mediterraneo (12)
15.30 Marostica, biliardo, Torneo «Grand Prix».
16.00 Film «L' IPPOCAMPO» (1963) Regia di G.P. Rosmino, con V. De Sica, L. Baranova, E. Viarisio.
17.05 Blob. Cartoni.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Vita di strega. Telefilm.
18.10 Geo.
18.45 Tg3 Derby Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione Telegiornale regionale.
19.45 Blob. Cartoni.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Samarcanda. Rotocalco in diretta del Tg3. Nell'intervallo (ore 22.30) Tg3 Sera.
23.00 Fuori orario. Cose (mai) viste.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 20 anni prima.

Lino Banfi (Raiuno, 20.30)

### Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1; 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornale radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano Gr1; 9: Nantas Salvataggio conduce Radio anch'io '89; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Io Robespierre», originale radiofonico; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Angels; 15.03: Megabit; 16: Il Paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.58: Ondaverde Camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera, microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Bric à Brac; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata giovedì jazz; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.
**STEREOUNO**
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno, 19: Gr1 sera; 21: Stereouno; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

### Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2; 6.27, 7.26 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «La famiglia Birillo», originale di S. Longo, G. Mangia e M. Monti (44), al termine (ore 9.10 circa): Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione, Ondaverderegione; 12.45: Impara l'arte; 14.15; Programmi regionali; 15: «Quer pasticciaccio brutto de Via Merulana», di Carlo Emilio Gadda; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo Giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.30: Gr2 Radionotte, Bollettino del mare; 22.50: Le ore della notte; 23.28: Chiusura.
**STEREODUE**
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodueclassic: un mondo musicale hi-fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02: Fm musica; 21.03: Long playing hit disconovità: il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie, chiusura.

### Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornale radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre, sui giornali di oggi: Panorama sindacale; 7: Concerto del mattino (I parte); 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (II parte); 10: Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (III parte); 12: Pomeriggio musicale (I parte); 14: Pomeriggio musicale (II parte); 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Pomeriggio musicale (III parte); 15.45: Orione; 17.30: Informagiovani; 17.50: Scatola sopra (I parte); 18.45: Giornale Radio Tre, Europa '89, settimanale del Gr3 in collaborazione con la Bbc e da Dlf; 19.15: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (II parte); 21: Dalla Radio Svizzera: «Imelda de' Lambertazzi», melodramma tragico in due atti di Leone Andrea Tottola, musica di Gaetano Donizetti; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.
**STEREONOTTE**
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

### Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
**Programma per gli italiani in Istria:** 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: I cercatori di perle... Musica.
**Programmi in lingua slovena.** 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Una strada per il mondo; 9: Il folklore sudamericano; 9.25: Annotazione; 9.30: Musica dallo schermo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Canti di protesta; 12: Sulle orme degli Incas; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Intermezzo musicale; 15.10: Incontri del giovedì: Jugoslavia 1918-1941; 15.40: World music; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo d'appendice. Fran Saleski Finzgar: «Nel sole della libertà» 39.a puntata. Regia di Marko Sosic (replica); 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.



TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

8.30 Natura amica. Documentario.
9.00 Breakfast. Rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast. (r.).
10.15 Il giudice. Telefilm.
11.30 Tv Donna Mattino.
12.30 79 Park Avenue. Miniserie.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.30 Clip Clip. Musica e videoclips.
15.00 Snack. Cartoni animati.
15.30 Giromondo. Gioco d'avventura.
16.00 Pomeriggio al cinema: «RITORNO A COLANSDALE». Commedia.
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.40 Pianeta Basket.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «CONOSCENZA CARNALE». Drammatico. Con Jack Nicholson, Ann Margret.
22.20 Pianeta neve.
22.50 Il Piccolo domani. Teleantenna ultime notizie.
23.05 Stasera sport.
24.00 Film. «DOLCE, DOLCE RACHEL». Con Stefanie Power,

---

7.00 Telefilm. Fantasilandia.
8.00 Telefilm. Hotel.
9.00 Rubrica. Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica. Cerco e offro.
10.00 Rubrica. Visita medica.
10.30 Quiz. Casa mia.
12.00 Quiz. Bis.
12.40 Quiz. Il pranzo è servito.
13.30 Quiz. Cari genitori.
14.15 Quiz. Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica. Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica. Cerco e offro.
16.00 Rubrica. Visita medica.
16.30 News. Canale 5 per voi.
17.00 Quiz. Doppio slalom.
17.30 Quiz. Babilonia.
18.00 Quiz. Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz. Il gioco dei 9.
19.45 Quiz. Tra moglie e marito.
20.30 Quiz. Telemike. Conduce Mike Bongiorno.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.50 Rubrica. Sogni d'oro. Con Fiorella Pierobon.
1.00 Telefilm. Petrocelli.
2.00 Telefilm. Lou Grant.

**Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.**

---

7.00 Caffelatte.
8.30 Telefilm. Cannon.
9.30 Telefilm. Operazione ladro.
10.30 Telefilm. Agenzia Rockford.
11.30 Telefilm. Simon e Simon.
12.30 Show. Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm. T. J. Hooker.
13.30 Telefilm. Magnum P.I.
14.30 Show. Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale. Barzellettieri d'Italia.
14.35 Musicale. Deejay Television.
15.24 Show. Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm. Batman.
16.00 Bim, Bum, Bam.
18.30 Show. Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm. A Team.
19.30 Telefilm. I Robinson.
20.00 Cartoni. Ti voglio bene Denver.
20.30 Film. «IL TEMPIO DI JACK LEE THOMPSON». (Usa 1986). Avventura.
22.30 Telefilm. Zanzibar.
23.00 Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
0.10 Show. Barzellettieri d'Italia.
0.13 Telefilm. L'uomo da sei milioni di dollari.
1.20 Musicale. Deejay Television.

---

8.30 Telefilm. La grande vallata.
9.30 Teleromanzo. Una vita da vivere.
10.30 Teleromanzo. Aspettando il domani.
11.20 Teleromanzo. Così gira il mondo.
12.15 Telefilm. La piccola grande Nell.
12.40 Cartoni animati. Ciao Ciao.
13.42 Teleromanzo. Sentieri.
14.50 Teleromanzo. Topazio.
15.55 Teleromanzo. La valle dei pini.
16.56 Teleromanzo. General hospital.
18.02 Teleromanzo. Febbre d'amore.
19.00 Show. C'eravamo tanto amati.
19.30 Quiz. Telecomando.
20.00 Telefilm. Dragnet.
20.30 Film. «L'ATTENZIONE». Con Stefania e Amanda Sandrelli. Regia di Giovanni Soldati. (Italia 1985).
22.15 Film in lingua originale. «BEVERLY HILLS COP». («UN PIEDIPIATTI A BEVERLY HILLS»). Con Eddie Murphy, Judge Reinhold. Regia di Martin Brest. (Usa 1984).
0.15 Film. «UN UOMO». Con Len Cariou, J. Eastwood.

### TELEPORDENONE

8.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
9.00 Doraemmon, cartoni.
10.00 Verde pistacchio, programmi per i ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayce, cartoni.
14.30 Ransie la strega, cartoni.
15.00 Dragon ball, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Doraemmon, cartoni.
17.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
18.00 Movin' on, telefilm.
18.45 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro,
20.00 Piume e paillettes, telenovela.
20.30 «BEVERLY HILLS MADAME», film.
22.30 Ruote in pista, programma sportivo.
23.00 Tpn cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
23.30 «MEGAFORCE», film.

### TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
18.30 Week-end, programma di Roberto Danese (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
23.30 Week-end. Fatti e commenti (replica).

### ODEON-TRIVENETA

8.00 Telenovela, Signore e padrone.
9.00 Telenovela, Marcia nuziale.
9.30 Sit-com, 4 in amore.
10.00 Anteprime cinematografiche.
10.15 Telefilm.
11.15 Anteprime cinematografiche.
11.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.
12.20 Telefilm.
13.00 New transformers, cartoni.
15.00 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Telenovela, Cuore di pietra.
18.00 Sit-com, 4 donne in carriera.
18.30 L'uomo e la Terra, documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Il mio amico Guz, cartoni.
20.00 Barzellette.
20.15 Sportacus.
20.35 Miniserie, «Body business».
22.00 Backstage: sul set di «Ghostbusters II».
22.30 Sportacus.
22.45 Film: «DELITTO ALLO STADIO», con Goetz George, Eberhard Feik, regia Hajo Gies.
0.30 T and T, telefilm.

### ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Rambo, cartoni.
8.00 Motori in pista, cartoni.
11.30 Mash, telefilm.
12.00 Rosa De Lejos, telenovela.
13.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
13.30 I campioni del wrestling, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Vicini troppo vicini, situation comedy.
17.00 Cartoni.
17.30 Rambo, cartoni.
18.00 Motori in pista.
18.30 I difensori della Terra, cartoni.
19.00 Capitan Kick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «IL GLADIATORE DI ROMA», film, regia di Mario Costa, con Gordon Scott e Ombretta Colli.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Hockey su ghiaccio, Asiago-Bolzano.
0.15 «I DIAVOLI DI SPARTIVENTO», film, regia di Leopoldo Savona, con John Barrymore e Scilla Gabel.
2.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
2.45 Mash, telefilm.

### TELEFRIULI

13.30 Telenovela, Gente di Hollywood.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Sceneggiato: «Dancing Paradise», con Gianni Cavina, Carlo Delle Piane, regia di Pupi Avati.
18.00 Cristal, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Sanità oggi.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato: «La piovra 3» con Michele Placido, Giuliana De Sio, regia Luigi Perelli (1).
22.00 Telefilm, Custer.
22.58 Ora esatta.
23.00 Telefilm, Il grande teatro del West.
23.30 Telefriulinotte.
1.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

### RETE A

17.30 Teleromanzo: «Victoria».
18.30 Teleromanzo: «Il cammino segreto».
19.30 TgA informazione.
20.00 «Il caso», attualità, conduce Emilio Fede.
20.25 Teleromanzo: «Victoria».
21.15 Teleromanzo: «Natalie».
22.00 Teleromanzo: «Il cammino segreto».
22.45 TgA edizione della notte.

### TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.45 Calcio campionato inglese (replica).
15.30 Telegiornale.
15.45 «Boxe di notte» (replica).
16.30 Basket Nba (replica).
18.00 «Pillole».
18.15 Wrestling.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.50 Week-end (2.a parte).
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box».
20.30 «Mon-gol-fiera», rubrica di calcio internazionale.
21.45 Telegiornale.
21.55 Calcio, Supercoppa latino-americana, semifinale andata (differita).
23.45 «Boxe di notte», i grandi match della storia del pugilato.
0.30 «Juke box» (replica).

### TVM

14.30 Promozionale.
17.30 L'angolo dei ragazzi.
18.00 «I Rinaldini», telenovela.
18.30 «George», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «LA STELLA DEL SUD», film.
22.10 Telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «UNA RAGAZZA SOLA» Film

---

RETEQUATTRO

# Una risata per ridere

Alle 22.15 Retequattro manda in onda «Beverly Hills Cop» in edizione originale. Eddie Murphy è un poliziotto dai modi inusuali, è dotato di una risata proverbiale, che mette a soqquadro il lussuoso quartiere di Beverly Hills per indagare sull'omicidio di un suo amico. Il film è stato un campione di incassi e il primo di otto che Retequattro trasmetterà in lingua originale.

Montecarlo, ore 20.30

**Scandalosa «Conoscenza carnale»**

«Conoscenza carnale» va in onda alle 20.30 su Tmc, Jack Nicholson, Art Garfunkel, Candice Bergen e Ann Margret sono i protagonisti di questa vicenda di destini sentimentali incrociati. I due protagonisti maschili sono due vecchi amici dai caratteri opposti, uno timido e poco fortunato con le donne e l'altro estroverso e sempre pronto a far baldoria. I due si innamorano della stessa compagna di università e da allora le loro vite sono destinate a cambiare.
Nel 1971, anno della sua distribuzione, «Conoscenza carnale» suscitò accese discussioni poiché era uno dei primi film ad affrontare con chiarezza le questioni più delicate dei rapporti tra uomo e donna.

Odeon Tv, ore 22.45

**«Delitto allo stadio»**

Alle 22.45 Odeon Tv trasmette «Delitto allo stadio». Un investigatore, interpretato da Goetz George, indaga sulla morte di un uomo linciato allo stadio. Si tratta della vittima della follia dei tifosi o il delitto è legato a qualcosa di più losco? E' questa la traccia seguita dal protagonista del film.

Retequattro, ore 20.30

**«L'attenzione» con le Sandrelli**

Retequattro alle 20.30 ha in programma «L'attenzione», il film di Giovanni Soldati tratto dal romanzo di Alberto Moravia che propone Stefania Sandrelli in una delle recenti pellicole che l'hanno rilanciata nel ruolo di «oggetto del desiderio». Nel cast anche sua figlia Amanda, che interpreta il ruolo scabroso della figlia che riesce a risvegliare gli appetiti sessuali del padre, Ben Cross.

Raidue, ore 0.45

**«Ritorna il terzo uomo»**

«Ritorna il terzo uomo» (Raidue, 0.45) è la tragica storia di un banchiere che pretende di essere tradito dalla moglie e decide di suicidarsi in modo tale da far pensare alle autorità di essere stato ucciso dal presunto amante della moglie. La morte del banchiere sarà provocata accidentalmente da un suo amico. Nella vicenda si inseriscono anche le indagini di un giornalista con la vocazione dell'investigatore.

Raidue, ore 16.23

**«Le grandi vacanze» con De Funes**

Alle 16.25 Raidue propone «Le grandi vacanze», un film con l'irresistibile Louis De Funes che racconta la storia del figlio del direttore di un collegio francese di lusso che dovrebbe andare in Inghilterra a studiare inglese, e invece si fa sostituire da un amico e parte in crociera su una nave.

Canale 5, ore 23

**«Maurizio Costanzo Show»**

Si parla di geologia, etologia e natura al «Maurizio Costanzo Show» in onda su Canale 5 alle 23. Tra gli ospiti della serata ci saranno infatti: il celebre esploratore Ardito Desio, fondatore dell'Istituto italiano di geologia; l'etologo Giorgio Celli che presenta l'iniziativa editoriale della Curcio intitolata «Animali, ambiente, natura nei cinque continenti»; l'avvocato bolognese Vincenzo Canestraro che si oppone a un progetto di legge regionale teso a limitare a uno per famiglia gli animali domestici che si possono avere in Emilia-Romagna.
Ci saranno, inoltre, al teatro «Parioli»: Bruno Lauzi; Giusy Cataldo (attrice); Peppe Lanzetta (comico); e infine, Natalie Guetta. Al pianoforte Franco Bracardi, alla regia Paolo Pietrangeli.

APPUNTAMENTI

# L'orchestra slovena suona Beethoven

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturni dom di Trieste (via Petronio 4) la Glasbena matica ospita l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Anton Nanut. In programma musiche di Beethoven: l'Ouverture Leonore III e le Sinfonie n. 2 e n. 8.

Sagrado

**Serata jazz**

GORIZIA — Oggi alle 22.30, all'Ange Bleu di Sagrado, serata jazz con il «Double M Quartet», formato dalla cantante Mia Znidaric, dal violinista Vlado Batista, dal contrabbassista Nino De Gleria e dal pianista Maurizio Nobili.

Music Club

**Serata jazz**

TRIESTE — Oggi alle 21 al Music Club Tor Cucherna concerto jazz del Trio formato da Renato Chicco piano, Roberto Prever basso e Andrea Michelutti batteria.
Domani alle 22 al «Music Club» serata con Giorgio Gerin al pianoforte e Marco Candotto al basso.

Udine

**Musica araba**

UDINE — Domani nell'Istituto convitto «F. Tomadini» in via Martignacco 187 a Udine, per il ciclo «Oriente-Occidente: tradizioni musicali a confronto», il maestro Enrico Anselmi terrà una conferenza sulla musica araba.

Cinema e dintorni

**«Scugnizzi»**

TRIESTE — Domani alle 15.45 la rubrica radiofonica «Cinema e dintorni» ospita Nanny Loy, regista di «Scugnizzi».

Muggia

**Rock Contest**

MUGGIA — Prosegue al «Be bop a lula» di Muggia la rassegna Rock Contest N. 1. Oggi si esibiranno i «Garden of sensation» (new wave),

Nordest Spettacolo

**Goldoni e Depero**

TRIESTE — Domani alle 15.15 alla radio regionale «Nordest Spettacolo» presenterà «Aniccham», lo spettacolo futurista ispirato a Fortunato Depero che inaugurerà la stagione di Teatro Contatto a Udine, e «Una delle ultime sere di carnovale» di Carlo Goldoni, atteso al Politeama Rossetti dal 21 novembre con la regia di Maurizio Scaparro.

Club Cinematografico

**«Io, Al.Fa.»**

TRIESTE — Domani alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32 viene riproposto al pubblico il videofilm a soggetto di Roberto Ciancio lo «Io, Al.Fa.». Ingresso libero.

«Scuola di musica 55»

**Corsi per bambini**

TRIESTE — Domani alle 16, alla «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel.307309), verrà presentato il nuovo corso di avvicinamento alla musica riservato ai bambini dai 5 anni in su.

Alla radio regionale

**«Campus»**

TRIESTE — Sabato alle 11.30 alla radio regionale «Campus» proporrà servizi sul ruolo dei ricercatori universitari. Ospite in studio il dottor Quirino Cardarelli.

---

TEATRI E CINEMA

### TRIESTE

**TEATRO GIUSEPPE VERDI.** Stagione sinfonica 1989/'90. Oggi (turno A), domani (turno B) alle ore **20.30** e sabato (turno S) alle ore 18 concerto. Direttore Z. Pesko. Musiche di Faurè, Debussy, Schumann. Biglietteria del teatro.
**TEATRO GIUSEPPE VERDI.** Stagione 1989/'90. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro.
**TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI.** Dal 21 al 3 dicembre il Teatro di Roma presenta «Una delle ultime sere di carnovale» di Carlo Goldoni. Regia di Maurizio Scaparro. In abbonamento: tagliando n. 4. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Campagna abbonamenti stagione 1989/'90: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
**TEATRO CRISTALLO.** Ore **20.30**: «Co' ierimo putei...» di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Ruggero Winter, Luciano Delmestri, Orazio Bobbio. Ultima replica.
**GLASBENA MATICA. Stagione di concerti '89/'90 - Kulturni dom di Trieste.** Oggi ore **20.30**: Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana. Direttore Anton Nanut (Beethoven - Leonore III, sinfonie n. 2 e n. 8). Vendita dei biglietti in Galleria Protti.
**ARISTON.** Oggi sala riservata all'Associazione italo-americana. Da domani: a grande richiesta prosegue la programmazione de «L'attimo fuggente» (4.a settimana).
**AZZURRA. 10.o Festival del Festival.** Ore **16.45, 18.15, 20, 21.45:** Candidato al premio Oscar 1990 per il miglior film straniero: «Non desiderare la donna d'altri» di Kryzstof Kieslowski. Tra erotismo e spiritualità: il film-rivelazione dei Festival di Cannes e Venezia '89. «Uno dei film più belli degli ultimi tempi» (Irene Bignardi - La Repubblica).
**EXCELSIOR.** Ore **16.45, 18.30, 20.20, 22.15:** Bello, maledetto e dannato Mickey Rourke in «Johnny il bello» un film di Walter Hill con Ellen Barkin e Forest Whitaker.
**EDEN. 15.30 ult. 22:** «Inizi particolari di una ereditiera perversa». Il più provocante porno dell'anno! V. 18. Domani: «Quell'animale di mia moglie».
**GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22** precise: Harrison Ford e Sean Connery protagonisti di gran classe del film diretto da Steven Spielberg: «Indiana Jones e l'ultima crociata». Il più grande successo in tutto il mondo. Ultimo giorno.
**MIGNON. 16.30, 22.15:** «Turner e il casinaro»: con Tom Hanks e il cane Hoock. Ultimo giorno.
**NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Non guardarmi: non ti sento», con Gene Wilder e Richard Pryor. Riderete fino alle lacrime! Dolby stereo.

**NUOVO CINEMA ALCIONE**
**CHE ORA È**
● GRANDE SUCCESSO ●

**NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Skin deep; il piacere è tutto mio». Blake Edwards, il regista dei più grandi successi comici del secolo, vi offre il più stimolante e divertente film della vostra vita. Due ore di continue risate!
**NAZIONALE 3. 16.20 ult. 22.10** «La carne». Un hard memorabile con Ronda Jo Petty. V. 18.
**NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Che ho fatto io per meritare questo?!» di Pedro Almodovar con Carmen Maura. Ancora una volta Almodovar sorprende con la sua ironia graffiante e dissacrante. V. 14.
**CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22** «Batman» il film campione di incassi di questa stagione con Jack Nicholson, Michael Keaton e Kim Basinger.
**ALCIONE. (Nuova sala - via Madonizza 4 - tel. 304832).** Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** In proseguimento dalla prima visione «Che ora è» la nuova divertente commedia di Ettore Scola, con Mastroianni e Troisi. «Coppa Volpi» e «Ciak d'oro» per i migliori attori alla Mostra di Venezia '89. Le difficoltà di comunicazione tra padre e figlio nel film italiano di maggior successo. Abbonamenti alla cassa, 10 spettacoli L. 35.000.
**LUMIERE FICE (tel. 820530).** Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15** Il pluripremiato «Mery per sempre» (Italia '89) di M. Risi con M. Placido, C. Amendola. L'amore, la donna, il sesso raccontati dai giovani detenuti del carcere minorile di Palermo. Un film pulito e coraggioso da non perdere. Domani «Francesco».
**RADIO. 15.30 ult. 21.30:** «Interzioni». Tripla luce rossa. V. m. 18.

### MONFALCONE

**TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '89/'90.** Giovedì 23 novembre ore **20.30** concerto del violinista Levon Ambartsumjan e del pianista Anatolij Sceludiakov. Musiche di Prokofiev, Snitke, Cajkovskij, Saint-Saens de Sarasate. Biglietteria del Teatro (10-12, 17-19), Utat Trieste.
**TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '89/'90.** Sabato 25 e domenica 26 novembre ore **20.30** il Teatro di Leo e i Teatri Uniti presentano «Ha da passà 'a nuttata» di Leo De Berardinis dall'opera di E. De Filippo con Leo De Berardinis, Toni Servillo. Biglietteria del Teatro (10-12, 17-19).

### PORDENONE

**Cinema Capitol.** Via Mazzini 58, tel. 26868. «Film sexy» (V.m. 18).
**Cinemazero - Sala Video.** Videorivoluzione francese: «Napoleon» di A. Gance (seconda parte). Ore **17.30**.
**CORDENONS**
**Centro A. Moro:** «Tequila connection» di R. Towne. Ore **20.45**.
**Cinema Ritz.** Piazza Della Vittoria, tel. 930385. «Pioggia sporca».
**SAN VITO**
**Auditorium Centro Civico** «Rain man» di B. Levinson. Ore **20.30**.

# Borse

## BORSA DI TRIESTE

| Mercato ufficiale | 14/11 | 15/11 |
|---|---|---|
| Generali* | 41390 | 41005 |
| Lloyd Ad | 17500 | 17500 |
| Lloyd Ad. risp. | 10700 | 10650 |
| Ras | 27500 | 27100 |
| Ras risp | 12700 | 12650 |
| Sa | 17960 | 17750 |
| Sa risp | 7850 | 7900 |
| Montedison* | 1942 | 1926 |
| Montedison risp.* | 1133 | 1128 |
| Pirel | 3070 | 3050 |
| Pirelli risp. | 3040 | 3040 |
| Pirelli risp. n.c. | 2300 | 2320 |
| Pirelli Warrant | 955 | 990 |
| Snia BPD* | 2770 | 2790 |
| Snia BPD risp.* | 2750 | 2735 |
| Snia BPD risp. n.c. | 1620 | 1625 |
| Rinascente | 7000 | 7050 |
| Rinascente priv. | 3550 | 3450 |
| Rinascente risp. | 3600 | 3590 |
| Gerolimich & C | 113 | 113 |
| Gerolimich risp. | 86 | 86 |
| G.L. Premuda | 2130 | 2120 |
| G.L. Premuda risp | 1250 | 1230 |

| | 14/11 | 15/11 |
|---|---|---|
| SIP | 2975 | 2970 |
| SIP risp.* | 2640 | 2630 |
| Bastogi Irbs | 362 | 359 |
| Comau | 3550 | 3550 |
| Fidis | 7180 | 7170 |
| Sme | 4100 | 4040 |
| Stet* | 4380 | 4350 |
| Stet risp.* | 3780 | 3770 |
| D. Tripcovich | 9300 | 9330 |
| Tripcovich risp. | 3540 | 3550 |
| Attività immobil. | 4460 | 4420 |
| Fiat* | 10732 | 10650 |
| Fiat priv.* | 6640 | 6585 |
| Fiat risp.* | 6610 | 6540 |
| Gilardini | 4700 | 4600 |
| Gilardini risp. | 3630 | 3610 |
| Dalmine | 340 | 340 |
| Lane Marzotto | 7115 | 7110 |
| Lane Marzotto r. | 7800 | 7690 |
| Lane Marzotto r.n.c. | 5400 | 5470 |

*Chiusure unificate mercato nazionale

| Terzo mercato | 14/11 | 15/11 |
|---|---|---|
| Iccu | 825 | 825 |
| So.pro.zoo. | 1000 | 1000 |
| Carnica Ass. | 10800 | 10700 |

## BORSE ESTERE

| Piazza | Indice | Valore | Var. |
|---|---|---|---|
| Amsterdam | Tend. | 178,20 | (-0,34) |
| Francoforte | Dax | 1498,06 | (-0,39) |
| Londra | FT 30 | 1759,40 | (-0,65) |
| Sydney | Gen. | 1627,70 | (-0,37) |
| Zurigo | C. Su. | 593,80 | (-0,26) |
| Bruxelles | Gen. | 6503,58 | (+0,65) |
| Hong Kong | H.S. | 2793,40 | (+0,60) |
| Parigi | Cac | 511,60 | (-0,24) |
| Tokyo | Nik. | 35852,12 | (+0,24) |
| New York | D.J.Ind. | 2632,58 | (+0,86) |

PIAZZA AFFARI

### Dominano le idee confuse E le quotazioni cedono

MILANO — Prezzi cedenti in piazza degli Affari (-0,63% dell'indice Mib), al termine di una giornata dominata da idee confuse e da scambi in diminuzione. Preceduta dalla tradizionale riunione dei riporti, dove è emerso uno scoperto leggermente più corposo del solito oltre a una sostanziale stabilità dei tassi applicati dalle banche per queste operazioni, la giornata ha registrato accentuati ribassi tra i principali titoli del listino.

Va subito segnalata la nuova ondata di realizzi che si è abbattuta sulle Olivetti (-1,7%), mentre sul fronte delle indiscrezioni alla casa di Ivrea è venuto anche meno, per il momento, il supporto di presunti colpi di scena da parte di Carlo De Benedetti.

Sospesa la fiducia all'ingegnere soprattutto in seguito allo scarso successo riscosso dal recente aumento di capitale dell'Olivetti (oggi, prenderà il via, invece, l'aumento di capitale della Gemina) al mercato è poi venuto a mancare il sostegno del gruppo Ferruzzi, con Montedison ed Eridania rispettivamente in calo del 2,2 e 3,3 per cento.

Contrastato andamento del gruppo Agnelli, con le Ifil nuovamente richieste, ma le Ifi privilegiate in ampio ribasso. Quanto alle Fiat, la loro perdita è stata pari all'1%. Nei rimanenti titoli guida si sono invece distinte le Italmobiliare, le Italcementi e i bancari dell'Iri, con tutti e tre gli istituti di credito d'interesse nazionale (Banco di Roma, Comit e Credito Italiano) in discreto rialzo. Relativamente stabili sono inoltre apparse le azioni delle telecomunicazioni, con le Sirti invariate.

Deboli gli assicurativi in genere, con le Generali (-1,2%) terminate intorno alle 41.000 lire, ma in lieve fermento la quotazione di Unipol privilegiate, seguite dalla sostanziale tenuta delle Fondiaria. Più vistosi gli spunti di Worthington, Marangoni, Danieli, Abb Tecnomasio e Alitalia. In flessione, viceversa, le chiusure di Espresso, Fiscambi e Rotondi.

Col nuovo ciclo operativo, oltre all'operazione sulle Gemina (prevalentemente offerte a listino, con le rnc che hanno quasi perso il 13 per cento), prenderanno inoltre il via altri sei aumenti di capitale, per un controvalore complessivo superiore ai 1.000 miliardi. Tra queste, la più cospicua è sicuramente quella della Mediobanca, il cui titolo ha perso ieri il 2%. Sempre tra i bancari c'è poi da aggiungere che le Nba (-0,2%) hanno mantenuto quota 5 000, dando luogo a scambi lievemente al di sotto del recente passato. Sempre al riguardo, da Parigi, il Credit Agricole non ha voluto commentare le supposizioni di quanti avevano sin qui attribuito gran parte degli acquisti di Nba alla prima banca francese.

DOPOLISTINO. Il continuo è salito di un punto sul definitivo di 1.099. In progresso sulla chiusura è stato l'ultimo prezzo delle Pirellina.

MERCATO RISTRETTO. Il mercatino ha chiuso in rialzo [illegible]%. Gran parte del merito dev'essere attribuito [illegible] andamento delle Popolare di Novara [illegible] la cui capitalizzazione è tale da fare tendenza. Non a ca[illegible] oscillazioni sono superiori all'1 per cento. [illegible] nel resto del listino, hanno per lo più prevalso i ribassi.

[Maurizio Fedi]

## MOVIMENTO NAVI

### TRIESTE arrivi

| Data | Ora | Nave | Provenienza | Ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 15/11 | 13.00 | VITAGRAIN | Savona | 32 |
| 15/11 | sera | SOCARQUATTRO | Venezia | 52 |
| 15/11 | 23.00 | ZIM SIDNEY | Venezia | rada |
| 16/11 | 6.30 | GARA DJEBILET | Fiume | rada |
| 16/11 | 6.30 | ORUDA | Capodistria | 49 (5) |
| 16/11 | 6.30 | TANYA KARPINSKAYA | Limassol | 49 (5) |
| 16/11 | 12.00 | NORASIA ATHENA | Malta | rada |
| 16/11 | 17.00 | AQUILA | Bejaja | Siot 4 |
| 16/11 | sera | ZLARIN | Spalato | rada |
| 16/11 | 18 00 | VLADIMIR KOROLENKO | Tuapse | Arsen. |

### partenze

| Data | Ora | Nave | Ormeggio | Destinazione |
|---|---|---|---|---|
| 15/11 | 17 00 | LEDENICE | 49 (5) | Capodistria |
| 15/11 | sera | KAPITAN V. USHAKOV | 50 (10) | Singapore |
| 16/11 | 6 30 | OBROVAC | Aquila | Fiume |
| 16/11 | 8 00 | EL MINIA | 38 | ordini |
| 16/11 | 14 00 | VESNA | 51 (16) | Capodistria |
| 16/11 | 14 00 | TANYA KARPINSKAYA | 49 (9) | Lattakia |
| 16/11 | pom. | MOSCENICE | Italcem. | Venezia |
| 16/11 | sera | ALANDIA PRIDE | Siot 1 | ordini |
| 16/11 | sera | FENICIA | 47 | Ravenna |

### movimenti

| Data | Ora | Nave | da ormeggio | a ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 15/11 | 13 00 | MOSCENICE | 36 | Italcem. |
| 15/11 | sera | VESNA | 50 (10) | 49 (9) |
| 16/11 | 6 00 | AFRICA | 56 | 50 (14) |
| 16/11 | 14.00 | LE DUAN | Arsen. | rada/prove |

### navi in rada

nessuna.



## BORSA

**1099 (-0,63%)** Il ciclo operativo di novembre è finito con una vistosa contrazione degli scambi. Nella riunione dei riporti è poi emerso un discreto scoperto. Molto deboli i titoli guida.

## DOLLARO

**1349,5 (-0,70%)** Il biglietto verde ha confermato che il recente rialzo aveva carattere speculativo. I mercati valutari hanno inoltre risentito del sempre più evidente rallentamento dell'economia Usa. Oro sempre sui massimi.

## MARCO

**732,83 (+0,09%)** Ennesima flessione della lira all'interno della Sme, per quanto più contenuta del solito. In particolare si è decisamente rafforzato il fiorino olandese. In netto ribasso, invece, la sterlina.

## BORSA DI MILANO (15.11.1989)

A cura della POLIPRESS

| AZIONI | Chiusura lire | Diff. lire | Diff. % | Minimo 1988-89 | Massimo 1988-89 | Var. % set.pr. | Div. % chius. | Chius.-ut.az. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Abb Tecnomas. | 3280 | 87 | 2,7 | 1590 | 3610 | 5,1 | 2,7 | 11,9 |
| Abeille | 110900 | -100 | -0,1 | 95900 | 125500 | 0,3 | 1,4 | 19,3 |
| Acq. De Ferrari | 7100 | 80 | 1,1 | 5750 | 13995 | -2,2 | 0,9 | 84,1 |
| Acq. De Ferrari rnc | 2399 | -21 | -0,9 | 2016 | 4385 | -3,5 | 3,1 | 26,1 |
| Acq. Marcia | 550 | -4 | -0,7 | 405 | 741 | 2,6 | 0,0 | — |
| Acq. Marcia rnc | 456 | -6 | -1,3 | 246 | 547 | -2,4 | 0,0 | — |
| Galc | 21800 | -100 | -0,5 | 21000 | 31790 | -0,5 | 1,1 | 33,6 |
| Gemina | 2207 | -10 | -0,5 | 1670 | 2499 | 0,3 | 2,3 | 24,0 |
| Gemina risp. | 2000 | -290 | -12,7 | 1639 | 2515 | -13,0 | 3,0 | 21,7 |
| Generali | 41005 | -495 | -1,2 | 39850 | 47470 | 0,0 | 0,8 | 38,0 |
| Gerolimich | 113 | 0 | 0,0 | 86 | 134 | -2,6 | 5,3 | 21,4 |
| Finarte | 5585 | 15 | 0,3 | 3099 | 6200 | 0,8 | 3,9 | 108,1 |
| Finarte risp. | 2725 | 15 | 0,6 | 2520 | 3220 | 1,3 | 0,0 | — |
| Finrex | 1377 | -23 | -1,6 | 1049 | 1700 | -5,8 | 0,0 | — |
| Finrex rnc | 695 | 5 | 0,7 | 620 | 825 | -0,7 | 0,0 | — |
| Firs | 1712 | -29 | -1,7 | 1605 | 2103 | 0,1 | 0,0 | — |
| Firs rnc | 700 | 9 | 1,3 | 650 | 838 | 0,0 | 0,0 | — |
| Fisac | 8600 | -100 | -1,1 | 3895 | 10930 | -4,4 | 4,1 | 22,9 |
| Fisac risp. | 9110 | 0 | 0,0 | 4201 | 10400 | -2,9 | 1,1 | 24,2 |
| Fiscambi Hold. | 6000 | -490 | -7,6 | 5550 | 7200 | -9,7 | 1,3 | 19,4 |
| Fiscambi Hold. rnc | 2136 | 41 | 2,0 | 1650 | 2530 | 2,2 | 4,7 | 6,9 |
| Fochi Filippo | 4280 | 50 | 1,2 | 2250 | 4280 | 4,9 | 2,8 | 25,0 |
| Fornara | 3219 | -26 | -0,8 | 2190 | 3390 | 0,0 | 1,6 | 0,9 |
| Franco Tosi | 29900 | -300 | -1,0 | 18900 | 32550 | 1,4 | 2,8 | 32,9 |
| Saipem risp. | 2280 | -50 | -2,1 | 2250 | 3250 | -2,6 | — | — |
| Saipem risp. warrant | 460 | 5 | 1,1 | 380 | 890 | -1,5 | 0,0 | — |
| Sasib | 5100 | 90 | 1,8 | 4220 | 6200 | 3,0 | 3,4 | 18,2 |
| Sasib priv. | 4910 | -30 | -0,6 | 4200 | 6200 | -0,6 | 3,6 | 17,6 |
| Sasib rnc | 3511 | 10 | 0,3 | 2290 | 4049 | 0,3 | 5,6 | 12,6 |
| Schiapparelli | 1249 | 7 | 0,6 | 905 | 1401 | 4,1 | 2,4 | 7,7 |
| Selm | 2411 | 0 | 0,0 | 1430 | 2860 | -0,7 | 2,9 | 24,7 |
| Selm rnc | 2405 | -50 | -2,0 | 1449 | 2800 | -0,2 | 3,7 | 24,7 |
| Serfi | 6910 | 10 | 0,1 | 5400 | 7940 | -0,2 | 2,3 | 20,7 |
| Setemer | 38000 | 0 | 0,0 | 18800 | 40000 | 1,3 | 0,4 | 17,2 |
| Sifa | 3000 | 0 | 0,0 | 2275 | 3288 | 1,0 | 2,7 | 6,1 |
| Sifa rnc | 1810 | 70 | 4,0 | 1349 | 1810 | 4,3 | 5,5 | 3,7 |
| Sim | 5860 | -41 | -0,7 | 3970 | 7800 | 0,0 | 0,0 | 31,9 |
| Siossigeno | 43000 | -1000 | -2,3 | 32450 | 48000 | -2,7 | 4,0 | 19,4 |
| Siossigeno rnc | 38750 | 0 | 0,0 | 23700 | 39900 | 0,6 | 4,5 | 17,5 |
| Sip | 2959 | -16 | -0,5 | 2554 | 3715 | 0,4 | 4,7 | 10,1 |
| Sip rnc | 2655 | 6 | 0,2 | 2250 | 2806 | 1,0 | 6,8 | 9,1 |
| Sirti | 11260 | 10 | 0,1 | 8900 | 11420 | 0,9 | 4,0 | 21,1 |
| Sisa | 3195 | 5 | 0,2 | 1880 | 3370 | -0,2 | 0,9 | 18,6 |

## MERCATO RISTRETTO

| AZIONI | Chiusura lire | Diff. lire | Diff. % | Minimo 1988-89 | Massimo 1988-89 | Var. % set.pr. | Div. % chius. | Chius.-ut.az. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| B.ca Agr. Mant. | 104500 | 100 | 0,1 | 89800 | 128200 | 0,1 | 2,9 | 17,8 |
| B.ca Briantea | 15550 | 0 | 0,0 | 11050 | 17360 | 0,3 | 4,8 | 18,2 |
| B.ca Cr. Pop. Sir. | 13890 | 90 | 0,7 | 7200 | 14900 | 0,7 | 3,1 | 9,8 |
| B.ca del Friuli | 25200 | 200 | 0,8 | 17000 | 30000 | 0,0 | 2,8 | 19,1 |
| B.ca di Legnano | 6230 | -10 | -0,2 | 3150 | 7000 | 0,1 | 3,8 | 9,7 |
| B.ca Ind. Gallarate | 11900 | -5300 | -30,8 | 11900 | 19000 | -26,6 | 2,0 | 23,9 |
| B.ca P. Lomb. | 3700 | 0 | 0,0 | 2290 | 4130 | -0,3 | 3,2 | 19,1 |
| B.ca P. Lomb. priv. | 3685 | -15 | -0,4 | 1921 | 3999 | 0,2 | 3,9 | 19,0 |
| B.ca Pop. Comm. I. | 19380 | 30 | 0,2 | 12900 | 22000 | -2,1 | 4,1 | 192,6 |
| B.ca Pop. Cremona | 11400 | 0 | 0,0 | 6250 | 13110 | -0,1 | 4,4 | 11,2 |
| B.ca Pop. di Berg. | 19900 | 0 | 0,0 | 15000 | 21250 | -0,5 | 0,6 | 13,8 |
| B.ca Pop. di Brescia | 7720 | -80 | -1,0 | 6000 | 8680 | -0,4 | 6,1 | 11,5 |
| B.ca Pop. di Crema | 41060 | 60 | 0,1 | 22500 | 49700 | -1,3 | 3,0 | 11,8 |
| B.ca Pop. di Lecco | 11711 | 1 | 0,0 | 11110 | 13000 | 0,9 | 3,8 | 11,5 |
| B.ca Pop. di Lodi | 15990 | -20 | -0,1 | 12300 | 20000 | -0,4 | 6,3 | 10,7 |
| B.ca Pop. di Novara | 15810 | 210 | 1,3 | 12890 | 17900 | 0,7 | 5,4 | 10,2 |
| B.ca Pop. Emilia | 119250 | 250 | 0,2 | 79750 | 148000 | 0,4 | 2,9 | 20,0 |
| B.ca Pop. Luino Va. | 13600 | 0 | 0,0 | 6950 | 13960 | 0,0 | 4,0 | 14,3 |
| B.ca Pop. Milano | 9565 | 50 | 0,5 | 7117 | 11850 | 0,5 | 4,5 | 9,1 |
| B.ca Pop. Milano W. | 4670 | 40 | 0,9 | 2950 | 6890 | 2,8 | — | — |
| B.ca Pop.di Intra | 13900 | 0 | 0,0 | 7750 | 14800 | 0,0 | 4,7 | 14,4 |
| B.ca Prov. Napoli | 5800 | -30 | -0,5 | 3983 | 6075 | 0,0 | 1,3 | 27,8 |
| B.ca Subalpina | 4390 | -35 | -0,8 | 4199 | 5190 | -0,7 | 2,3 | 36,0 |
| Banco di Perugia | 1261 | -9 | -0,7 | 970 | 1480 | -0,7 | 2,4 | 15,2 |
| Bieffe | 8700 | 0 | 0,0 | 2750 | 10500 | -1,0 | 0,6 | 145,0 |
| Cibiemme Plast | 2300 | -1 | 0,0 | 2012 | 2890 | 0,0 | 3,3 | 16,6 |
| Citibank Italia | 5399 | -26 | -0,5 | 3950 | 6700 | -0,5 | — | 20,8 |
| Credito Agr. Bresc. | 7740 | 20 | 0,3 | 5390 | 8222 | -0,1 | 2,8 | 15,4 |
| Credito Bergamasco | 34900 | 280 | 0,8 | 20539 | 35397 | 2,6 | 3,2 | 22,2 |
| Creditwest | 10350 | -100 | -1,0 | 5700 | 11300 | 3,5 | 4,3 | 14,8 |
| Finance | 39550 | 250 | 0,6 | 18100 | 41700 | -4,1 | 1,3 | 33,5 |
| Finance priv. | 19210 | 0 | 0,0 | 10100 | 22400 | 0,0 | 2,6 | 16,3 |
| Frette | 7940 | -20 | -0,3 | 5800 | 8930 | -0,6 | 3,8 | 29,6 |
| Italiana Incendio V. | 221400 | 1500 | 0,7 | 153900 | 260700 | 4,1 | 0,5 | 34,5 |
| Piccolo Cr. Valtell. | 16130 | 30 | 0,2 | 13000 | 17550 | 0,8 | 5,0 | 10,8 |
| Terme di Bognanco | 730 | 0 | 0,0 | 387 | 889 | -1,4 | 4,4 | — |
| Zerowatt | 5455 | 0 | 0,0 | 2950 | 6050 | -0,6 | 0,7 | 36,5 |

## I CAMBI DELLA LIRA

| VALUTE ESTERE | Milano | Mi. banconote | UIC |
|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 1349,5 | 1363 | 1349,45 |
| Marco tedesco | 732,83 | 731 | 732,765 |
| Franco francese | 215,78 | 215 | 215,8 |
| Fiorino olandese | 649,65 | 647 | 649,635 |
| Franco belga | 34,957 | 34,5 | 34,957 |
| Sterlina | 2138,3 | 2140 | 2138,025 |
| Lira irlandese | 1946 | 1925 | 1946,5 |
| Corona danese | 188,57 | 186 | 188,57 |
| Dracma | 8,182 | 7,50 | 8,181 |
| Ecu | 1504,25 | — | 1504,075 |
| Dollaro canadese | 1152,55 | 1150 | 1152,425 |
| Yen Giapponese | 9,401 | 9,70 | 9,401 |
| Franco svizzero | 830,2 | 826 | 830,275 |
| Scellino austriaco | 104,035 | 103,25 | 104,035 |
| Corona norvegese | 195,4 | 195 | 195,415 |
| Corona svedese | 209,73 | 209 | 209,73 |
| Marco finlandese | 316,66 | 315 | 316,68 |
| Escudo portoghese | 8,539 | 8,4 | 8,542 |
| Peseta spagnola | 11,548 | 11,45 | 11,549 |
| Dollaro australia | 1060,45 | 1060 | 1060,375 |
| Dinaro (Milano) tg | — | 0,01 | — |
| Dinaro (Trieste) | — | 0,035 | — |
| Rand sudafricano | — | 513,53 | — |

## LE ALTRE VALUTE

| VALUTA | Francoforte | Parigi | Londra | Zurigo |
|---|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 1,8371-8451 | 6,2455-2575 | 1,5815-5825 | 1,624-625 |
| Yen | 1,2815-2845 | 4,3537-3613 | 227,10-41 | 1,1325-134 |
| Marco | — | *3,3926-399 | 2,9058-9089 | *88,21-32 |
| Franco Fr. | *29,37-53 | — | 9,872-887 | 25,98-26 |
| Sterlina | 2,91-924 | 9,897-915 | — | 2,5716-5743 |
| Franco Sv. | *113,15-35 | 3,8423-8499 | 2,5644-5677 | — |
| Lira | **1,3595-3695 | **4,6303-6387 | 2131-2134,1 | *0,1205-1206 |

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

## ORO E MONETE

| Novembre | Dom. | Off. |
|---|---|---|
| Oro Milano (1) | 17050 | 17250 |
| Oro Londra (2) | 390,80 | 391,30 |
| Oro Zurigo (2) | 391 | 392 |
| Argento (3) (ind.) | 236700 | 242500 |
| Sterlina oro n.c.* | 126000 | 132000 |
| Sterlina oro n.c. | 124000 | 130000 |
| Marengo italiano | 100000 | 107000 |
| Marengo svizzero | 98000 | 105000 |

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

## CONVERTIBILI (a contanti)

| TITOLI | Chius. | Var. % |
|---|---|---|
| **Totalmente convertibili** | | |
| Att. Immob. 88-95 7,50% | 170,55 | -0,03 |
| Binda-Sottr. 85-90 12,00% | 98,7 | 0,10 |
| Centrob.Binda 86-91 10,00% | 97,7 | 0,10 |
| Cir 85-92 10,00% | 102,5 | -0,29 |
| Cir 86-92 9,00% | 93,55 | -0,16 |
| Crediop Nba 87-93 6,00% | 90,7 | -0,33 |
| Efib. Ferfin 85-90 10,50% | 101 | 0,00 |
| Efib. Ifital. 85-92 10,75% | 99 | 1,11 |
| Efib. Saipem 85-90 10,50% | 98,9 | -0,10 |
| Efib. Valtel. 86-91 7,00% | 99 | 0,81 |
| Eridania 85-90 10,75% | 172,5 | -0,06 |
| Euromobiliare 86-93 10,00% | 93 | -0,86 |
| Ferfin 86-93 7,00% | 85,2 | 0,00 |
| Ferruzzi A. 86-92 7,00% | 88,7 | 0,34 |
| Ferruzzi A. 87-92 7,00% | 84,95 | 0,00 |
| Gerolimich 81-90 13,00% | 100,1 | 0,00 |
| Gim 86-93 6,50% | 99,1 | 1,11 |
| Iri-Credit 86-91 7,00% | 96,5 | 0,52 |
| Iri-Sifa 86-91 7,00% | 93,7 | 0,00 |
| Iri-Stet 86-91 7,00% | 103 | 0,49 |
| Marelli 87-95 6,00% | 84,4 | -0,12 |
| Med. Barletta 87-94 6,00% | 84,5 | 0,24 |
| Med. Cir (ex Sab.) 7,00% | 86,35 | -0,41 |
| Med. Cir 85-95 8,00% | 271 | 0,00 |
| Med. Cir 85-95 10,00% | 150 | -0,33 |
| Med. Cir 86-96 7,00% | 85,2 | -0,41 |
| Med. F.Tosi 87-97 7,00% | 102,3 | -0,44 |
| Med. F.Vet. 88-94 7,50% | 116,6 | 0,09 |
| Med. Italc.85-95 7,00% | 217,5 | 0,14 |
| Med. Italgas 85-95 6,00% | 102 | -0,83 |
| Med. Italmob. 86-95 7,00% | 198,2 | -0,25 |
| Med. Linific. 86-93 7,00% | 93,5 | 0,53 |
| Med. Marzotto 86-93 7,00% | 153,2 | 0,13 |
| Med. Metanop. 87-93 7,00% | 95,75 | -0,26 |
| Med. Pir.& C. 86-93 6,50% | 87,05 | 0,00 |
| Med. Saipem 87-92 5,00% | 83,8 | -0,12 |
| Med. Sicil. 87-95 5,00% | 84,3 | -0,24 |
| Med. Sip 86-91 8,00% | 112 | -0,04 |
| Med. Snia Fib.86-95 6,00% | 84,25 | 0,00 |
| Med. Snia Tec.86-93 7,00% | 126,5 | 0,00 |
| Med. Unicem 86-96 7,00% | 106,1 | 0,38 |
| Merloni 87-91 7,00% | 103 | -0,87 |
| Mont. Selm-Ferf. 10,00% | 98,9 | 0,61 |
| Olcese 86-94 7,00% | 86,7 | -0,12 |
| Pirelli & C. 85-91 9,75% | 126,5 | 0,40 |
| Pirelli SPA 85-95 9,75% | 154,6 | -0,13 |
| Rinascente 86-93 8,50% | 108 | 0,00 |
| Saffa 87-97 6,50% | 131,1 | 0,08 |
| Selm 86-93 7,00% | 90,4 | 0,11 |
| Siossigeno 81-91 13,00% | 620 | 0,00 |
| Snia Bpd 85-93 10,00% | 151 | 0,00 |
| Zucchi 86-93 9,00% | 177,7 | 0,11 |
| **Parzialmente convertibili** | | |
| Fochi 87-91 8,00% | 130 | 1,54 |
| Imi Unicem 84-90 14,00% | 112,45 | -0,18 |

## MERCATO DEL DENARO

Valuta 17.11.89

| PERIODO | Denaro | Lett. |
|---|---|---|
| Overnight | 1,5-13 | 7-14 |
| Vista | 12,250 | 12,625 |
| 7 Giorni | 11,375 | 12,500 |
| 15 Giorni | 11,625 | 12,750 |
| 1 Mese | 12,250 | 12,750 |
| 2 Mesi | 12,500 | 13,000 |

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-13,000); 2 mesi (12,250-13,125); 3 mesi (12,250-13,125).

## FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 207,01 (+0,17%); Azionari 245,75 (+0,21%); Bilanciati 211,56 (+0,24%); Obbligazionari 169,78 (+0,07%). Fonte: Studi Finanziari.

| Fondo | Quota | Var. |
|---|---|---|
| Adriatic Bond | 10812 | 0,03 |
| Adriatic Global | 11666 | -0,34 |
| Agos Bond | 10753 | 0,03 |
| Agrifutura | 11193 | 0,05 |
| Ala | 11764 | 0,12 |
| America | 12746 | 0,16 |
| Arca BB | 21434 | 0,33 |
| Arca RR | 11817 | 0,05 |
| Arca Te | 11448 | 0,81 |
| Arca 27 | 11215 | 0,51 |
| Arcobaleno | 10012 | 0,06 |
| Ariete | 10080 | -0,11 |
| Aureo | 18009 | 0,52 |
| Aureo Previdenza | 13012 | 0,38 |
| Aureo Rendita | 12076 | 0,09 |
| Azimut Bilan. | 10768 | 0,13 |
| Azzurro | 19316 | 0,17 |
| BN Multifondo | n.p. | — |
| BN Rendifondo | n.p. | — |
| BN Sicurvita | n.p. | — |
| Capitalcredit | 11818 | 0,30 |
| Capitalfit | 14303 | 0,20 |
| Capitalgest | 16005 | 0,19 |
| Capitalgest Az. | 11170 | 0,22 |
| Capitalgest Rend. | 11034 | 0,01 |
| Cashbond | 11794 | 0,06 |
| Cash Manag. Fund | 14940 | 0,37 |
| Centrale Capital | 12047 | 0,48 |
| Centrale Global | 10995 | 0,50 |
| Centrale Reddito | 12148 | 0,02 |
| Chase Man. America | 10670 | -0,37 |
| Chase Man. Interc. | 10365 | 0,01 |
| Cisalpino Bil. | 11934 | 0,24 |
| Cisalpino Redd. | 10678 | 0,03 |
| Comm. Turismo | 11307 | 0,19 |
| Corona Ferrea | 12193 | 0,32 |
| CT Rendita | 10372 | 0,04 |
| Eptabond | 12639 | 0,04 |
| Eptacapital | 12113 | 0,33 |
| Eptaprev. | 10295 | 0,04 |
| Euro Aldebaran | 11389 | 0,17 |
| Euro Andromeda | 18203 | 0,10 |
| Euro Antares | 13849 | 0,06 |
| Euro Vega | 10995 | 0,05 |
| Euromob Cap Fund | 12013 | 0,30 |
| Euromob. Reddito | 11415 | 0,05 |
| Eur. Risk Fund | 11975 | 0,35 |
| Eur. Strategic | 11561 | 0,31 |
| Europa | 10113 | -0,09 |
| Fideuram Az. | 10000 | 0,00 |
| Fideuram Moneta | 11050 | 0,05 |
| Fiorino | 26112 | 0,33 |
| Fondattivo | 12066 | 0,17 |
| Fondersel | 30767 | 0,26 |
| Fondicri 1 | 11640 | 0,09 |
| Fondicri 2 | 11636 | 0,28 |
| Fondimpiego | 12708 | 0,01 |
| Fondinvest 1 | 12193 | 0,07 |
| Fondinvest 2 | 16152 | 0,11 |
| Fondinvest 3 | 11392 | 0,32 |
| Fondo Centrale | 15861 | 0,33 |
| Futuro Famiglia | 11180 | 0,12 |
| F. Professionale | 36193 | 0,28 |
| F. Profession. Int. | 11286 | 0,01 |
| F. Profession. Redd. | 10990 | 0,03 |
| Genercomit | 19003 | 0,14 |
| Genercomit Capital | 9605 | 0,14 |
| Genercomit Rendita | 10677 | 0,07 |
| Gepocapital | 11704 | 0,23 |
| Geporeinvest | 11414 | 0,15 |
| Geporend | 10368 | 0,07 |
| Gesticredit Az. | 11112 | 0,04 |
| Gesticredit Fin. | 11036 | -0,06 |
| Gestielle B | 11089 | 0,33 |
| Gestielle M | 10738 | 0,06 |
| Gestiras | 19547 | 0,08 |
| Giallo | 11701 | 0,29 |
| Grifocapital | 11353 | 0,15 |
| Grifored | 11117 | 0,04 |
| Imibond | 10125 | 0,14 |
| Imicapital | 26578 | 0,18 |
| Imi 2000 | 12804 | 0,03 |
| Imindustria | 10491 | 0,16 |
| Imirend | 14464 | 0,10 |
| In Capital Bond | 10392 | 0,08 |
| In Capital Equity | 11296 | -0,13 |
| Indice | 11194 | 0,51 |
| Interbancaria az. | 19261 | 0,16 |
| Interbancaria rend. | 16073 | 0,04 |
| Intermobiliare | 12833 | 0,36 |
| Investire Az. | 12289 | 0,12 |
| Investire Bil. | 11792 | 0,25 |
| Investire Int. | 10492 | -0,19 |
| Investire Obbl. | 15478 | 0,06 |
| Italmoney | 10264 | 0,05 |
| Lagest Az. | 14013 | 0,36 |
| Lagest Obbl. | 11739 | 0,07 |
| Libra | 20068 | 0,20 |
| Lombardo | 10110 | 0,02 |
| Mida Bil. | 11145 | 0,18 |
| Mida Obbl. | 10978 | 0,08 |
| Money-Time | 8988 | -0,03 |
| Multiras | 19210 | 0,24 |
| Nagracapital | 16147 | 0,12 |
| Nagrarend | 12858 | 0,05 |
| Nordcapital | 11357 | 0,29 |
| Nordfondo | 12054 | 0,04 |
| Nordmix | 11155 | -0,15 |
| Phenixfund | 12248 | 0,31 |
| Phenixfund due | 10682 | 0,10 |
| Prime Bond | 10798 | 0,14 |
| Primecapital | 28137 | 0,29 |
| Primecash | 12426 | 0,07 |
| Primeclub Az. | 10775 | 0,32 |
| Primeclub Obbl. | 12032 | 0,12 |
| Primemonetario | 11321 | 0,04 |
| Primerend | 20071 | 0,22 |
| Pr. Merr. America | 10439 | -0,33 |
| Pr. Merr. Europa | 10598 | -0,25 |
| Pr. Merr. Pacifico | 11144 | -0,21 |
| Promofondo Uno | 11434 | 0,28 |
| Quadrifoglio Bil. | 10076 | 0,75 |
| Quadrifoglio Obbl. | 10023 | 0,23 |
| Redditosette | 16921 | 0,42 |
| Rendicredit | 11306 | 0,07 |
| Rendifit | 11721 | 0,09 |
| Rendiras | 11248 | 0,05 |
| Risp. Italia Az. | 11686 | 0,18 |
| Risp.Italia Bilanc. | 18029 | 0,21 |
| Risp.Italia Redd. | 15210 | 0,09 |
| Rolagest | 12047 | 0,10 |
| Rolomix | 11475 | 0,28 |
| Salvadanaio Az. | 10352 | 0,16 |
| Salvadanaio Bil. | 11994 | 0,18 |
| Salvadanaio Obbl. | 10508 | 0,08 |
| San Paolo Ham. IF | 10664 | -0,28 |
| San Paolo Ham. IMF | 10740 | -0,17 |
| Sforzesco | 11729 | 0,03 |
| Sogesfit Blue Chips | 11016 | -0,11 |
| Sogesfit Domani | 11304 | 0,04 |
| Spiga d'Oro | 11585 | 0,13 |
| Venetocapital | 10127 | 0,30 |
| Venetorend | 10265 | 0,11 |
| Venture-Time | 10489 | 0,03 |
| Verde | 11399 | 0,04 |
| Visconteo | 16787 | 0,15 |
| Zetabond | 10019 | -0,01 |
| Zetastock | 10047 | 0,06 |
| Fondo Ina At. | 2272 | 0,04 |
| Fondo Ina Es. | 1010 | 0,00 |
| Salquota | 12088 | 0,04 |
| Capital Italia $ | 36,34 | 0,28 |
| Fonditalia $ | 75,08 | 0,15 |
| Int. Securit.(Ecu) | 24,6 | -0,37 |
| Interfund $ | 38,63 | 0,26 |
| Italfort.Cat.A. $ | 43,35 | 0,00 |
| Italfort.Cat.B. $ | 10 | 0,00 |
| Italfort.Cat.C. $ | 10 | 0,00 |
| Italfort.Cat.D.(Ecu) | 10 | 0,00 |
| Italunion $ | 24,49 | 0,00 |
| Mediolanum $ | 39,36 | 0,33 |
| Rasfund (lire) | 40233 | 0,00 |
| Rominvest (Ecu) | 31,34 | -0,16 |
| Tre R (lire) | 39610 | 0,00 |

## REDDITO FISSO

| TITOLI | Quot. | Var. % |
|---|---|---|
| **Buoni del Tesoro poliennali** | | |
| BTP gen. 90 9,25% | 99,45 | 0,00 |
| BTP gen. 90 12,50% | 100 | 0,00 |
| BTP feb. 90 9,25% | 99,25 | 0,00 |
| BTP feb. 90 12,50% | 100,15 | -0,05 |
| BTP mar. 90 9,15% | 99,1 | 0,05 |
| BTP mar. 90 10,50% | 99,25 | 0,00 |
| BTP mar. 90 12,50% | 100,25 | -0,05 |
| BTP 15 mar. 90 10,50% | 99,05 | 0,00 |
| BTP apr. 90 9,15% | 98,85 | 0,00 |
| BTP apr 90 10,50% | 99,05 | 0,05 |
| BTP apr. 90 12,00% | 100,05 | 0,00 |
| BTP 15 apr. 90 10,50% | 98,9 | 0,00 |
| BTP mag. 90 9,15% | 98,75 | 0,05 |
| BTP mag. 90 10,50% | 99,6 | -0,10 |
| BTP mag. 88-90 10,50% | 98,9 | 0,05 |
| BTP 18 mag.90 10,50% | 98,75 | -0,05 |
| BTP giu. 90 9,15% | 98,35 | -0,05 |
| BTP giu. 90 10,00% | 99,1 | 0,00 |
| BTP 16 giu. 90 10,50% | 98,55 | -0,05 |
| BTP lug. 90 9,50% | 98,6 | 0,00 |
| BTP lug. 90 10,50% | 98,85 | -0,10 |
| BTP lug. 90 11,00% | 98,65 | -0,05 |
| BTP ago. 90 9,50% | 98,5 | 0,00 |
| BTP ago. 90 11,00% | 98,7 | 0,00 |
| BTP set. 90 9,25% | 98,1 | -0,05 |
| BTP set. 90 11,25% | 98,5 | 0,00 |
| BTP ott. 90 9,25% | 97,55 | -0,05 |
| BTP ott. 90 11,50% | 98,7 | -0,05 |
| BTP nov. 90 9,25% | 97,7 | 0,05 |
| BTP dic. 90 9,25% | 97,35 | -0,05 |
| BTP mar. 91 12,50% | 101,7 | 0,00 |
| BTP gen. 92 9,25% | 93,75 | 0,00 |
| BTP feb. 92 9,25% | 93,7 | -0,05 |
| BTP feb. 92 11,00% | 95,65 | -0,05 |
| BTP mar. 92 9,15% | 93,55 | -0,05 |
| BTP apr. 92 9,15% | 93,3 | 0,00 |
| BTP apr. 92 11,00% | 95,05 | -0,11 |
| BTP mag. 92 9,15% | 93,05 | -0,16 |
| BTP mag. 92 11,00% | 95 | 0,21 |
| BTP giu. 92 9,15% | 94,1 | -0,32 |
| BTP lug. 92 11,50% | 96,05 | -0,05 |
| BTP ago. 92 11,50% | 95,45 | 0,00 |
| **Certificati di credito del Tesoro** | | |
| CCT gen. 90 USL | 99,95 | 0,00 |
| CCT lug. 90 | 99,85 | 0,00 |
| CCT ago. 90 | 99,7 | -0,10 |
| CCT set. 90 | 99,5 | -0,05 |
| CCT ott. 90 | 99,8 | 0,00 |
| CCT 83-90 | 101,25 | 0,05 |
| CCT nov. 90 | 99,95 | 0,05 |
| CCT dic. 90 | 101,25 | 0,05 |
| CCT 18 dic. 90 | 99,9 | 0,05 |
| CCT gen. 91 | 101,15 | 0,00 |
| CCT 17 gen. 91 | 99,7 | -0,05 |
| CCT feb. 91 | 101 | -0,05 |
| CCT 18 feb. 91 | 99,55 | 0,05 |
| CCT mar. 91 | 100,25 | 0,05 |
| CCT 18 mar. 91 | 99,6 | 0,10 |
| CCT apr 91 | 100,4 | -0,05 |
| CCT mag. 91 | 100,6 | 0,00 |
| CCT giu. 91 | 100,6 | -0,05 |
| CCT lug. 91 | 100,3 | 0,00 |
| CCT ago. 91 | 100,2 | 0,00 |
| CCT set. 91 | 99,95 | -0,05 |
| CCT ott. 91 | 100,15 | 0,00 |
| CCT nov. 91 | 100,3 | 0,00 |
| CCT dic. 91 | 100,1 | 0,05 |
| CCT gen. 92 11,00% | 99,8 | -0,05 |
| CCT feb. 92 | 98,85 | -0,10 |
| CCT 18 apr. 92 | 97,9 | -0,05 |
| CCT 19 mag. 92 | 97,3 | -0,05 |
| CCT 20 lug. 92 | 97,75 | 0,00 |
| CCT 19 ago 92 | 97,85 | 0,00 |
| CCT nov. 92 | 97,9 | 0,00 |
| CCT dic. 92 | 97,75 | 0,10 |
| CCT gen. 93 | 97,2 | 0,00 |
| CCT feb. 93 | 97,1 | 0,05 |
| CCT mar. 93 | 97 | 0,00 |
| CCT apr. 93 | 97,05 | 0,00 |
| CCT mag. 93 | 98,1 | 0,00 |
| CCT ago 93 | 98,05 | -0,10 |
| CCT 18 set. 93 | 90 | 0,00 |
| CCT 18 set. 93 | 94,85 | -0,05 |
| CCT ott. 94 | 97,35 | 0,00 |
| CCT feb. 95 | 96,25 | -0,05 |
| CCT mar. 95 | 93,3 | 0,11 |
| CCT apr. 95 | 92,9 | -0,11 |
| CCT mag. 95 | 93,1 | 0,00 |
| CCT giu. 95 | 93,2 | 0,11 |
| CCT lug. 95 | 94,8 | -0,11 |
| CCT ago. 95 | 93,7 | 0,11 |
| CCT set. 95 | 93,9 | 0,11 |
| CCT ott. 95 | 94,6 | -0,05 |
| CCT nov. 95 | 94,95 | 0,00 |
| CCT dic. 95 | 94,95 | 0,00 |
| CCT gen. 96 CV | 94,95 | -0,05 |
| CCT feb. 96 | 94,75 | 0,16 |
| CCT mar. 96 | 93,7 | 0,00 |
| CCT apr. 96 | 93,15 | 0,05 |
| CCT lug. 96 | 94,1 | 0,11 |
| CCT ago. 96 | 93 | 0,00 |
| CCT set. 96 | 93,4 | 0,11 |
| CCT ott. 96 | 93,35 | 0,11 |
| CCT nov. 96 | 93,55 | 0,00 |
| CCT dic. 96 | 94,1 | 0,05 |
| CCT gen. 97 | 93,7 | 0,11 |
| CCT feb. 97 | 93,45 | 0,05 |
| CCT 18 feb. 97 | 93,4 | 0,11 |
| CCT mar 97 | 93,4 | 0,05 |
| CCT apr. 97 | 92,65 | 0,16 |
| CCT mag. 97 | 93,05 | 0,11 |
| CCT giu. 97 | 94 | 0,16 |
| CCT lug. 97 | 94 | 0,16 |
| CCT ago. 97 | 93 | 0,00 |
| CCT set. 97 | 96,1 | 0,00 |
| CCT ECU 83-90 11,50% | 100,75 | -0,10 |
| CCT ECU 84-91 11,25% | 101,7 | -0,98 |
| CCT ECU 84-92 10,50% | 101,25 | 0,25 |
| CCT ECU 85-93 9,60% | 98,6 | -0,30 |
| CCT ECU 85-93 9,75% | 99,55 | 0,00 |
| CCT ECU 85-93 9,00% | 97,15 | 0,05 |
| CCT ECU 85-93 8,75% | 96,2 | 0,00 |
| CCT ECU 86-94 8,75% | 96,2 | 0,05 |
| CCT ECU 86-94 6,90% | 88,9 | -0,06 |
| CCT ECU 87-94 7,75% | 90 | -0,22 |
| CTR 83-93 2,50% | 84,95 | 0,12 |
| CTS 20 mag. 91 | 90 | 0,00 |
| CTS 22 giu. 91 | 90 | -0,11 |
| CTS 18 mar 94 | 73,3 | -0,14 |
| CTS 21 apr. 94 | 73,4 | 0,27 |
| **Enti pubblici parificati** | | |
| Az. Aut. FS 83-90 1 | 101,05 | 0,00 |
| Az. Aut. FS 83-90 2 | 101,7 | 0,00 |
| Az. Aut. FS 84-92 | 102 | 0,00 |
| Az. Aut. FS 85-92 1 | 103,8 | -0,10 |
| Az. Aut. FS 85-92 2 | 100,2 | -0,05 |
| Az. Aut. FS 85-2000 | 98,9 | -0,40 |
| Az. Aut. FS 87-92 1 | 100,25 | 0,10 |
| Enel 72-92 7,00% | 92,7 | 0,00 |
| Enel 73-93 7,00% | 90,5 | -0,44 |
| Enel 83-90 2 | 101 | 0,00 |
| Enel 83-90 3 | 100,75 | -0,05 |
| Enel 84-92 1 | 102,1 | 0,20 |
| Enel 84-93 2 | 101,55 | 0,30 |
| Enel 84-93 3 | 107,3 | 0,05 |
| Enel 84-93 4 | 107,15 | 0,00 |
| Enel 85-95 | 100,7 | 0,00 |
| Enel 85-2000 2 | 99,2 | 0,00 |
| Enel 85-2000 3 | 100 | -0,15 |
| Enel 86-93 2 9,50% | 91,95 | -0,05 |
| Enel 86-93 3 | 124,6 | -0,24 |
| Enel 86-93 4 | 87,3 | -1,49 |
| Enel 86-2001 | 99,75 | 0,00 |
| Enel 87-93 3 | 100 | 0,00 |
| Enel 87-94 1 9,25% | 87,3 | -1,43 |
| Enel 87-94 2 | 99,6 | -0,30 |
| Enel 88-94 1 | 99,6 | 0,00 |
| Enel 88-94 2 | 99,3 | 0,00 |
| **Obbligazioni con Warrant** | | |
| Fin. Breda 87-92 7,00% | 108,8 | 0,09 |
| Iri Aeritalia 86-93 9,00% | 150 | -0,60 |
| Iri Alitalia 84-90 5,90% | 130 | 3,00 |
| Iri Bancoroma 87-92 7,00% | 100,35 | 0,00 |
| Iri Bancoroma 87-92 6,75% | 97,9 | 0,51 |
| Iri Stet 84-91 5,75% | 207 | 1,69 |
| Olivetti 87-94 6,37% | 79,3 | 0,25 |

## B.O.T.

| SCADENZA | Giorni | Prezzi | Var. % |
|---|---|---|---|
| 14-02-90 | 89 | 97,353 | -0,02% |
| 15-05-90 | 179 | 94,771 | 0,10% |
| 15-11-90 | 363 | 89 697 | 0,03% |

(Rendimenti indicativi)

VIA LIBERA DALLA COMMISSIONE FINANZE

# Banca spa: e ora largo al privato

## Scardinato il principio secondo cui il 51% del capitale deve restare in mano al Tesoro

Servizio di
**Nuccio Natoli**

**Il disegno di legge di Amato (foto) forse domani passerà all'esame e quindi al voto della Camera. Una volta completato l'iter si accenderà il disco verde definitivo alla ricapitalizzazione delle banche pubbliche e alla loro mutazione in società per azioni. Per ottenere la deroga sarà vincolante il parere della Banca d'Italia.**

ROMA — La «banca spa» è quasi una realtà. E, con essa, la privatizzazione di fatto di buona parte del sistema creditizio nazionale. Ieri la commissione finanze della Camera ha approvato il disegno di legge Amato e l'emendamento che ammette la possibilità di derogare al principio generale che il 51% del capitale delle banche pubbliche deve restare in mano al Tesoro.

Forse già da domani il disegno di legge passerà all'esame, e quindi al voto, dell'aula. Dopo l'accordo della maggioranza e il via libera delle opposizioni, le sorprese sono molto improbabili. Il Pci ha fatto sapere che proporrà qualche piccola modifica solo sulla procedura per la nomina dei vertici bancari.

La settimana prossima il disegno legge Amato affronterà il giudizio della Camera. C'è già un accordo di massima affinché Montecitorio concluda i suoi lavori prima di cominciare quelli sulla legge finanziaria che l'occuperà a tempo pieno almeno fino a tutto dicembre.

Come dire che, entro un paio di settimane, si dovrebbe accendere il disco verde definitivo alla ricapitalizzazione delle banche pubbliche, e alla loro trasformazione in società per azioni.

Oltre alla possibilità di privatizzare, il provvedimento contempla agevolazioni fiscali per le fusioni e gli scorpori tra banche, o parti di esse.

Inoltre, conferisce al governo una delega per la ricapitalizzazione di alcuni grandi istituti di credito pubblici, in particolare la Banca Nazionale del Lavoro, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia. Il governo, per le ricapitalizzazioni avrà a disposizione 1.800 miliardi di lire.

Ma torniamo alla privatizzazione che è l'aspetto più qualificante del provvedimento, nonché quello su cui più aspro è stato lo scontro politico risoltosi con l'intervento di mediazione del ministro del Tesoro, Guido Carli.

Come detto il principio generale è che le banche pubbliche «possono» decidere di trasformarsi in Spa, ma lasciando allo Stato (quindi al Tesoro) il 51% del capitale.

E' chiaro che in questa eventualità gli amministratori continueranno a essere nominati dall'azionista di maggioranza, cioè il Tesoro e quindi il governo, e a esso dovranno rispondere.

In realtà, con l'ammissione della «deroga» al principio generale, l'unico limite invalicabile diventa: «Non è ammesso che soggetti individuali, o gruppi non bancari acquisiscano posizioni dominanti o comunque pregiudizievoli per l'indipendenza degli enti creditizi».

La procedura per ottenere la deroga si fonda su tre passaggi: a) il parere vincolante della Banca d'Italia la quale dovrà anche predisporre un'istruttoria sulla richiesta di deroga; b) l'approvazione del consiglio dei ministri; c) la comunicazione alle competenti commissioni parlamentari.

A ben vedere più che una Spa in senso classico (tra gli azionisti ce n'è sempre uno di riferimento che è quello che decide), tutti o parte degli istituti di credito pubblici potrebbero indirizzarsi sulla strada della «public company».

Ossia, con un azionariato molto frammentato, e i dirigenti che rispondono del loro operato direttamente all'assemblea dei soci in base ai risultati conseguiti.

E' da notare che anche le casse di risparmio potranno puntare alla trasformazione in Spa o public company.

Il superamento degli scogli politici, con il conseguente passo avanti praticamente decisivo delle «banche spa», è stato accolto con favore dai vertici delle banche pubbliche.

«Il provvedimento — ha detto il presidente del San Paolo di Torino, Zandano — introduce la necessaria flessibilità sulle deroghe. E' un provvedimento di buon senso».

Secondo Carlo Zini, provveditore del Monte dei Paschi di Siena «siamo in presenza di un accordo che spiana la strada alla costruzione di istituti di credito più adeguati alle sfide che il sistema creditizio dovrà affrontare dal 1992. Ma soprattutto è positivo perché è un provvedimento facoltativo».

Zini, evidentemente, si riferisce al fatto che chi ha voce in capitolo sul Monte dei Paschi (il comune e la provincia di Siena) non sono per nulla entusiati all'idea di trasformare il «loro» istituto di credito in una società per azioni e di perderne quindi il controllo.

IN OTTOBRE

### Impieghi oltre quota 20% ma iniziano a rallentare

ROMA — Primi segnali di rallentamento per gli impieghi bancari che comunque continuano a mostrare tassi d'incremento annui superiori al 20%. Secondo le stime fornite dalla Banca d'Italia a ottobre i prestiti complessivi erogati dal sistema bancario hanno messo a segno una crescita del 20,5% rispetto al corrispondente mese del 1988 contro il 21,6% registrato a settembre. In particolare la crescita dei prestiti in lire è stata al 18,5% sostanzialmente in linea con il +18,4% registrato in settembre.

In ulteriore rallentamento il flusso dei depositi che, sempre secondo le stime di Bankitalia, è cresciuto in ottobre del 7% rispetto allo stesso mese dell'88 contro il +7,5% di settembre e il +8% di agosto.

Stabili anche i tassi d'interesse bancari, negli ultimi tre mesi — da agosto a ottobre — quello interbancario è cresciuto appena di 3 centesimi, salendo dal 12,65% al 12,68%, anche se quest'ultimo è un dato ancora provvisorio. Sulla stessa linea anche il tasso medio dei prestiti che è aumentato di 8 centesimi: dal 14,22% di agosto al 14,30% di ottobre; sui depositi, invece, il tasso medio è ora pari al 6,94%: 5 centesimi in più rispetto al valore di agosto.

Quanto agli altri aggregati, la Banca d'Italia ha fornito i dati provvisori relativi al mese di settembre; in particolare, per la base monetaria l'incremento nell'arco degli ultimi dodici mesi è stato pari all'8,7% con un rallentamento rispetto al +10,5% registrato ad agosto. Venendo infine al credito totale interno, questo ha raggiunto (a settembre) i 1.632 milioni di miliardi con una crescita del 13,8% nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente.

MERCATI VALUTARI

# Per il dollaro altra ritirata

MILANO — Il calo dei rendimenti dei Buoni trentennali del Tesoro ai minimi dal febbraio 1987 (7,87% contro 8,14% tre mesi fa) e soprattutto la nutrita serie di inquietanti indicazioni economiche Usa in ottobre (diminuzione delle vendite al dettaglio, della produzione industriale e dell'utilizzazione della capacità) hanno indotto il dollaro a ritirarsi, confermando quanto fatto l'altra sera a New York.

La divisa americana è quindi terminata a Londra a 1348 lire contro 1348,50 al fixing di Milano (1355 martedì pomeriggio), 1,8374 marchi contro 1,8411 a Francoforte (1,8475), 143,65 yen contro 143,37 a Tokyo (143,65). Anche la sterlina si è indebolita per le considerazioni sullo stato dell'economia britannica e le dichiarazioni del Cancelliere dello scacchiere, Major, chiudendo a 2134,50 lire contro 2138,30 a Milano e a 2,9110 marchi contro 2,9170 a Francoforte.

I fondi federali sono bruscamente risaliti. Ora bisogna vedere se il rialzo è l'effetto di un drenaggio particolarmente vorace da parte della Riserva, o se l'istituto ha dato il via a un corso più rigido secondo le decisioni prese dalla commissione di mercato aperto, oppure se si tratta semplicemente di un sussulto del mercato.

Se il «prime rate» resterà stabilmente sopra l'8,5%, le banche rinvieranno la riduzione del prime rate al 10%, attuata per ora dalla sola South-West di St. Louis, ed è possibile che evitare la generalizzazione al nuovo livello sia lo scopo della Riserva Federale, per non dare fiato all'inflazione.

I prossimi giorni e in particolare la prossima settimana, dopo che saranno stati comunicati i dati relativi al disavanzo commerciale Usa (previsto disavanzo di ... miliardi di dollari in settembre contro 10,8 in agosto) e in particolare il dettaglio import-export, daranno un quadro definito della situazione tassi e dei progetti delle autorità monetarie.

LE PARTI SI SONO ACCORDATE PER AVVIARE LA PROCEDURA

# Nba: entra in campo l'arbitro

MILANO — Nella vicenda Nuovo Banco Ambrosiano è stato fatto un passo avanti: ieri i membri del sindacato opposti a Gemina nella scelta del candidato ad acquistare la quota del 13,5% messa in vendita dalla Banca Popolare di Milano hanno nominato il loro arbitro, nella persona dell'avvocato Alessandro Pedersoli, legale del Nba. La nomina è avvenuta entro i limiti di tempo previsti, che scadevano alla fine della settimana. Da parte sua, Gemina che aveva a suo tempo chiesto il ricorso al collegio arbitrale per risolvere la questione della spaccatura verificatasi in seno al sindacato di controllo del Nuovo Banco Ambrosiano (il presidente Bazoli, Crediop e le banche venete proponevano come acquirente il Credit Agricole, Gemina le Assicurazioni Generali) aveva già provveduto a nominare come suo arbitro, Francesco Galegano.

Ora, secondo la prassi consolidata in questi casi, le parti si incontreranno per designare un rappresentante di comune gradimento, che sarà chiamato a presiedere la terna arbitrale. Nel caso in cui le parti trovassero un accordo sulla nomina del terzo arbitro, interverrebbe la Banca d'Italia, cui tocca il compito di designare un arbitro al di sopra delle parti.

La nomina dell'arbitro da parte del gruppo degli azionisti del nuovo Banco Ambrosiano favorevoli alla vendita del pacchetto azionario detenuto dalla Banca Popolare di Milano al Credit Agricole, ha colto un po' di sorpresa i legali dell'istituto di credito francese.

«Speravamo che questa procedura venisse lasciata cadere — ha detto uno dei legali dei francesi, l'avvocato Federico Maccone — anche perché noi abbiamo dichiarato sin dal primo momento di non essere disposti ad accettare un eventuale verdetto formulato senza il nostro intervento. Per noi, quindi, l'arbitrato resta una procedura di scarsa utilità e dai tempi comunque lunghi. Che vada pure avanti, se le parti lo vogliono, purché vengano tutelati nel frattempo gli interessi del Credit Agricole».

ANCORA SEGNALI NEGATIVI DAL MERCATO

# Borsa «amara» per l'Ingegnere

## Si moltiplicano in piazza Affari le voci di possibili grandi novità sull'Olivetti

Servizio di
**Giovanni Medioli**

*MILANO — I titoli del gruppo De Benedetti continuano a indebolirsi più della media del listino, mentre in Piazza degli Affari c'è chi continua a sostenere che per l'Olivetti potrebbero esserci entro breve grosse novità.*

*Si parla di accordi «con società americane», così come nelle settimane passate si era parlato di un possibile accordo per la cessione di una quota del capitale alla Toshiba o a qualche altro colosso dell'elettronica giapponese. Da Ivrea negano seccamente: «L'accordo con la Toshiba riguarda solo una licenza per la costruzione di telefax. Per il resto non è neanche il caso di smentire: sono solo chiacchiere prive di fondamento».*

*Ma se in Borsa si chiacchiera un motivo c'è, almeno secondo molti intermediari. «La preoccupazione — spiega un agente di cambio — è quella che Carlo De Benedetti, malgrado tutte le assicurazioni in senso contrario, decida di disinvestire dall'Olivetti. Il settore infomrmatico sta vivendo una grossa crisi di trasformazione, non è un mistero per nessuno, e l'azienda, anche se ha ancora i conti in attivo, ha di fronte alcuni anni piuttosto purrascosi di ristrutturazione, in cui non si sa se produrrà utili, e in che misura.*

*«I titoli, dunque, non sono più — aggiunge — così appetiti come in passato. Per De Bendetti la scelta di sganciarsi da questo settore, anche se importantissimo nella mappa del suo gruppo, potrebbe rivelarsi vitale. E sulle sue capacità di uscire molto velocemente da un settore industriale, dopo la vendita della Buitoni e della Perugina alla Nestlè, nessuno ha molti dubbi».*

*Le azioni ordinarie dell'Olivetti ier valevano 7.733 lire l'una (con una perdita dell'1,74% rispetto al giorno precedente, contro un arretramento generale del listino dello 0,63%). I titoli che non sono stati sottoscritti in occasione dell'ultimo aumento di capitale vengono offerti al mercato a 8.300 lire l'uno, fino a domani.*

*Infatti il titolo di Ivrea, dal momento in cui l'operazione di aumento di capitale venne varata, lo scorso luglio, ha perduto più del 22% del suo valore. Difficile dunque pensare che il mercato possa assorbirli. Ma, come fanno notare a Ivrea, i soldi arriveranno comunque dal consorzio di garanzia, cioè dagli istituti di credito, guidati da Mediobanca, che hanno curato lo sfortunato aumento di capitale.*

*Tuttavia l'«incidente di percorso» dell'aumento di capitale dell'Olivetti pare sintomo di una più generale disaffezione della Borsa verso i titoli del gruppo. Tanto più accentuata se si considera che proprio sul mecato, fino a qualche settimana fa, De Benedetti ha sempre trovato i più ampi consensi grazie alla sua fama di finaziere acuto e imbattibile.*

*La Cir (holding di controllo del gruppo) ha perduto ieri l'1,4%, la Cofide (che ha in portafoglio le partecipazioni estere) il 2,2%. Non si tratta di variazioni percentuali anomale in una situazione di mercato come quella attuale, caratterizzata da una forte incertezza. Ma i motivi di fondo non mancano.*

*Nelle società quotate del gruppo ieri hanno fatto eccezione le Sasib (+1,8%) e le Mondadori (+0,81%). Su quest'ultimo titolo, già da due settimane, sembra essere ritornata un'attenzione particolare, che ancora una volta ha innescato voci sulla battaglia, mai conclusa, per il controllo dell'azienda.*

*I termini sono noti: da una parte De Benedetti, che è maggior azionista della casa editrice, ma che raggiunge la quota di controllo solo grazie all'alleanza con la famiglia Formenton all'interno dell'Amef, la finanziaria che possiede la maggioranza della Mondadori. Dall'altra Silvio Berlusconi, che ha il controllo di una quota e la gesitione di quella di Leonardo e Cristina Formenton (l'altra parte degli eredi di Arnoldo Mondadori).*

*Ma l'alleanza fra De Benedetti e i Formenton ha mostrato qualche sintomo di crisi verso la fine dell'estate, parallelamente a una pesante iniziativa di rastrellamento dei titoli della società in Borsa.*

## E' stata battezzata «Tempra» la neonata in casa Fiat

**Si chiamerà «Tempra» la nuova Fiat di categoria medio-superiore che all'inizio dell'anno prossimo verrà commercializzata prima in Italia e successivamente su tutti i mercati europei. Berlina a tre volumi, la Fiat «Tempra» avrà la trazione anteriore, il motore trasversale e le sospensioni a quattro ruote indipendenti. Verrà proposta con un'ampia serie di motorizzazioni fra 1400 e 2000 centimetri cubi, benzina e diesel, anche con marmitta catalitica. E' prevista anche la versione station wagon.**



NUOVO ASSETTO DEL GRUPPO ASSICURATIVO FIORENTINO

# Fondiaria diventa holding, cambia Italia

GENOVA — Prende corpo il nuovo assetto della Fondiaria, il gruppo assicurativo fiorentino che, entro la primavera prossima, sarà articolato su una holding (prima del settore in Italia) che coordinerà un centinaio di società e su una principale compagnia operativa, «La Fondiaria Assicurazione spa», che raggiungerà a fine '90 una raccolta premi pari a 1.500 miliardi, riserve tecniche per 2.400 miliardi e una rete di vendita rappresentata da 550 agenzie.

Il primo è decisivo passo per la ristrutturazione del gruppo fiorentino è stato sancito formalmente ieri a Genova con l'assemblea dell'Italia Assicurazioni, compagnia controllata dal gruppo e che rappresenta la chiave di volta nell'ambito della complessa operazione di ristrutturazione: l'odierna assemblea ha infatti deliberato il conferimento all'Italia del ramo d'azienda della Fondiaria, il cambio di denominazione da Italia Assicurazioni in «La Fondiaria Assicurazioni spa» e il contestuale trasferimento della sede sociale da Genova a Firenze con il mantenimento delle sedi secondarie di Milano (divisione grandi clienti) e di Genova (divisione trasporti).

Gli azionisti dell'Italia Assicurazioni hanno deliberato ieri una duplice operazione sul capitale messa a punto dai vertici della Fondiaria per delineare il nuovo volto del gruppo fiorentino. L'aumento di capitale si realizzerà in due tempi: da 40 a 50 miliardi di lire mediante emissione di dieci milioni di azioni ordinarie da mille lire nominali da offrire in opzione agli azionisti al prezzo di diecimila lire, in ragione di una nuova azione ogni quattro possedute. «Con la creazione della holding — ha detto l'amministratore delegato di Fondiaria, Alfonso Scarpa — il nostro gruppo si adegua a una realtà che è stata già fatta propria dai più grossi gruppi europei che operano nel settore assicurativo».

Scarpa ha quindi escluso contraccolpi traumatici derivanti dalla ristrutturazione in atto sia sul fronte dei dipendenti Italia sia sul fronte della rete agenziale. «Nei prossimi tre anni — ha precisato — attueremo il blocco del turn over dei dipendenti sopportando un sovraccosto programmato in discesa morbida attraverso gli obiettivi di espansione». Scarpa ha poi ribadito le recenti smentite su una possibile vendita del gruppo Fondiaria, definendole «adeguate e categoriche». «Fra un paio d'anni — ha concluso — ... tivo Fondiaria sarà presente per oltre l'85% da liqu... e da titoli a reddito fisso».

Per protestare contro il piano di riorganizzazione, sciopero di due ore ieri a Genova dei dipendenti del settore assicurativo. C'è anche da registrare un'azione giudiziaria diretta a impugnare la validità dell'assemblea dell'Italia Assicurazioni. E' stata preannunciata dall'avvocato Francesco Rizzuto, azionista della compagnia genovese.

DOCUMENTO UNANIME IN CONSIGLIO REGIONALE

# Una indagine sulla Cogolo

## La IV commissione dovrà approfondire il ruolo avuto dalla Friulia

**Il dibattito, che è durato oltre cinque ore, non ha chiarito molti aspetti della vicenda. Non sarà eletta una commissione d'inchiesta. Per il presidente della Giunta Biasutti (foto) «il caso Cogolo resta un episodio a sé stante». Fuoco di fila delle opposizioni sul salvataggio operato dalla finanziaria regionale (16 miliardi),**

Servizio di
**Furio Baldassi**

TRIESTE — Ma chi è il Re di Prussia? Forse nessuno, forse Agnelli, o magari qualche altro imprenditore italiano al quale il mercato sovietico fa gola. Di certo è stato il grande assente, ieri, nella seduta che il consiglio regionale del Friuli — Venezia Giulia ha dedicato alla vicenda Cogolo. Probabilmente questa figura quasi metafisica, citata in vari interventi, da quello del presidente Biasutti a quello del demoproletario Cavallo, è legata al tracollo finanziario del gruppo. Oltre cinque ore di dibattito, infatti, non hanno permesso di dare un'identità ai reali responsabili del crack da 400 miliardi.
L'«indagine» è stata aperta dall'assessore all'Industria Ferruccio Saro, secondo il quale alla base del disssesto ci sarebbero state «debolezze strutturali e imprenditoriali». Lo sospettavamo. Peraltro, ha aggiunto Saro, anche se l'immagine dell'azienda ne ha risentito in maniera evidente, ci sono delle possibilità di ripresa. Legate a qualche sacrificio, ma ci sono. La Cfi (Compagnia finanziaria veneta) dopo essere subentrata alla vecchia Cogolo ha infatti elaborato

un progetto preciso di riorganizzazione.
Il piano prevede qualche occupato in meno, ha aggiunto l'assessore, e attualmente è al vaglio della Regione. «Comunque — ha detto ancora Saro — non ci tireremo certo indietro». Il «trait d'union» è costituito dalla Friulia, la Finanziaria regionale già intervenuta nella vicenda in una maniera che si è attirata, soprattutto dalle opposizioni, critiche aperte. In particolare una proposta di legge a firma di Cavallo (Dp) chiedeva la formazione di un'apposita commissione d'inchiesta sull'operato della Finanziaria. E un ordine del giorno comunista sollecitava le dimissioni immediate del presidente, del vicepresidente e del direttore generale. Entrambe le proposte sono state superate dall'andamento del dibattito, al punto che Cavallo ha preferito ritirare la legge proposta e il Pci si è visto bocciare l'o.d.g. Tutti e due i gruppi, peraltro figurano tra i firmatari della documento finale, approvato alla fine all'unanimità.
Un'ordine del giorno che, in pratica, fa uscire il concetto di commissione d'inchiesta dalla porta per farlo rientrare, seppur «mascherato», dalla finestra. Sarà sempre una commissione, infatti, la IV del consiglio, a svolgere entro 60 giorni un'indagine approfondita per acquisire ulteriori informazioni, notizie e documenti riguardanti le aziende del gruppo Cogolo e i loro rapporti con la Friulia. Alla quale in molti non perdonano quei 16 miliardi «buttati via» come estrema ancora di salvataggio per l'azienda friulana.
Il più accanito contestatore è stato senz'altro il missino Casula, che ha anche preannunciato la divulgazione di un libro bianco sul «caso» Cogolo. Il dubbio che rode il consigliere del Msi - Dn riguarda proprio quei finanziamenti contestati. Siamo proprio sicuri, ha detto tra l'altro, che siano stati tutti concessi nel rispetto della legge? E i bilanci erano veritieri? E quali rapporti esistevano tra il presidente della Friulia e quello della Cogolo?
Domande alle quali Saro e Biasutti hanno dato risposte complementari. L'assessore all'Industria ha ad esempio chiarito la vicenda «studio Pz», la società udinese cioè che risulta vantare crediti dalla Friulia in ragione di un miliardo e mezzo circa. Non ci sarebbe nessun problema se, come più volte ricordato da vari consiglieri, Zanon (presidente della Friulia ndr) non risultasse anche socio di minoranza della «Pz». Saro ha liquidato il discorso, secco: la «Pz» avanza ancora quei soldi, e comunque Zanon non ha mai partecipato alle deliberazioni della Friulia riguardanti la Cogolo. Altro dato interessante, messo allo scoperto dall'assessore, quello riguardante le commesse. I dati forniti dall'azienda a consuntivo in merito alla redditivita delle stesse si sono infatti rivelati «inattendibili».
Biasutti, nella tardissima mattinata, ha tirato le somme. In sintesi: niente commissione d'inchiesta, non rientra nei poteri della Regione; il caso Cogolo resta un episodio a sé stante, ma la rapida trasformazione del mercato non esclude che vicende del genere possano verificarsi nuovamente; la Friulia rinnoverà il consiglio d'amministrazione comunque dopo il 30 novembre, alla sua naturale scadenza ed è inutile dunque affrettare i tempi. E il Re di Prussia? Può essere chiunque si riveli intenzionato a portare all'Est i suoi prodotti o i suo know - how, sostituendosi a chi già c'è. A buoni intenditori...

CIVIDALE

### Popolare, tredicesime

CIVIDALE — Per venire incontro alle esigenze di liquidità delle aziende la Banca Popolare di Cividale ripropone anche quest'anno il finanziamento agevolato per la corresponsione ai dipendenti della tredicesima mensilità. Nella sua ultima seduta il consiglio d'amministrazione dell'istituto di credito cividalese, presieduto da Lorenzo Pelizzo, ha stabilito di dar corso all'operazione «che contribuisce a risolvere reali problemi aziendali».
L'importo massimo finanziabile per dipendente è stato infatti elevato da 1 milione e 500 mila dello scorso anno a 2 milioni. A partire dal 1.o dicembre prossimo le aziende che ne avessero necessità potranno accedere al finanziamento straordinario di due milioni per dipendente.

ASSEMBLEA

# In vista l'aumento per la Pirelli Spa

Servizio di
**Maurizio Fedi**

MILANO — Aumento di capitale in vista per la Pirelli Spa, ma con un sovrapprezzo (1.650 lire) inferiore al previsto (1.850) a causa del difficile momento della Borsa. La richiesta di denaro fresco al mercato per 390 miliardi deliberata ieri dall'assemblea straordinaria degli azionisti, potrebbe già partire dal prossimo ciclo operativo di gennaio, ed essere seguita subito dopo dall'emissione di una serie di prestiti obbligazionari con warrant (da riservare ai mercati esteri) per altri 200 miliardi.
Esplicito obiettivo della doppia operazione è ridurre l'indebitamento finanziario netto del gruppo (2.900 miliardi a fine giugno). Il calo dell'esposizione verso terzi consentirà un più equilibrato sviluppo finanziario nella politica delle acquisizioni di altre aziende della gomma e dei cavi.
«Come ho già detto l'anno scorso — ha affermato Leopoldo Pirelli — ritengo inevitabile un rallentamento dell'economia mondiale e, di conseguenza, la necessità di un nostro rafforzamento». Parole che in qualche modo suonano proprio a spiegazione dell'aumento di capitale da 849,6 a 997,8 miliardi. L'operazione (1 azione ordinaria offerta a lire 2.650 e con godimento 1.o gennaio '89 ogni sei di qualsiasi categoria, e 1 ogni 12 obbligazioni Industrie Pirelli 9,75%) vedrà Mediobanca capofila del consorzio di garanzia.
Nel corso dell'assemblea il presidente ha colto l'occasione per presentare un sintesi dei risultati ottenuti dal gruppo nell'ultimo quinquennio. Per quanto poi riguarda le previsioni sull'esercizio 1989, Pirelli ha dichiarato di attendersi risultati meno brillanti del passato, anche se ancora soddisfacenti.
Sul trascorso quinquennio è stato sottolineato come il fatturato sia salito dai 7.000 miliardi di lire del 1985 agli oltre 10.000 miliardi previsti al prossimo dicembre (è stato pari a 8.150 miliardi nei primi dieci mesi dell'anno). Inoltre, sempre in questo arco di tempo, l'utile sul capitale proprio è salito dal 6% al 9%, mentre le nuove acquisizioni sono state fronteggiate per il 57% del loro ammontare con l'autofinanziamento. Ugualmente positivo il dato globale sull'ammontare degli investimenti produttivi (2.800 miliardi), come pure quello delle spese per ricerca e sviluppo (1.155 miliardi).
Al di là del buon andamento, però, il sempre più serrato confronto a livello internazionale impone anche alla Pirelli l'individuazione di nuove strade di crescita. La più attuale passa sicuramente dai mercati dell'Est. Al riguardo, l'amministratore delegato della holding di piazza Cadorna, Gianbattista De Giorgi, ha fatto sapere, non appena esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, che esistono già contatti con una delegazione sovietica attualmente in visita allo stabilimento milanese della Bicocca.
«Tuttavia — ha aggiunto al riguardo De Giorgi — non si sa ancora con certezza quali potrebbero essere i terreni d'intesa tra le due parti, anche se è probabile che ci si orienti sulla fornitura d'impianti e sulla costituzione di una società mista per la fabbricazione di pneumatici». A quanto sembra le trattative dovrebbero essere a buon punto, sebbene molto difficilmente potranno concludersi in occasione dell'imminente visita in Italia di Michail Gorbacev.

SABATO L'ASSEMBLEA

# La Popolare di Pordenone decide su Friulveneta

*Sulla fusione già d'accordo la Popolare di Tarcento*

PORDENONE — Gli occhi del mondo finanziario del Friuli-Venezia Giulia sono puntati sulla Banca Popolare di Pordenone che ha convocato per sabato, al palazzetto dello sport del capoluogo della Destra Tagliamento, l'assemblea straordinaria. 17.500 soci sono chiamati ad approvare la fusione per incorporazione della Banca Popolare di Tarcento e della Banca Cooperativa Operaia di Pordenone le cui assemblee hanno già espresso a larga maggioranza l'assenso all'operazione.
Dal palazzetto dello sport di Pordenone — si fa rilevare in ambienti della presidenza dell'istituto — non ci si aspettano colpi di scena ma solo il perfezionamento di un processo aggregativo che non ha precedenti tra gli istituti di credito della regione e che di fatto costituisce il prologo ad altri movimenti. La Banca Popolare «Friulveneta» — così si chiamerà il nuovo istituto — si collocherà al decimo posto nella classifica tra le popolari italiane e dovrebbe costituire il primo nucleo della ipotizzata Banca Popolare del Friuli-Venezia Giulia.
In ogni caso — si afferma — la strada intrapresa dalla Popolare pordenonese pone interrogativi sul permanere di una struttura come il Consorzio fra le banche popolari del Friuli-Venezia Giulia che ha sede a Codroipo (Udine), e a cui aderiscono 9 istituti di credito, anche tenendo in considerazione l'annunciato processo di fusione fra le Popolari di Udine e di Cividale.
L'operazione avviata dalla Popolare di Pordenone avrebbe rimesso tutte le carte in gioco per cui non sono esclusi processi aggregativi più ampi in grado di coinvolgere le Popolari friulane minori come Gemona, Latisana e Codroipo. I soci della Popolare di Pordenone, convocati dal presidente dell'istituto, Angelo Scotti, si dà per certo che voteranno compatti a favore del nuovo assetto che verrà ad assumere la loro banca. Già il bilancio dei primi sei mesi dell'89 parlava chiaro sul dinamismo di questo istituto.
La raccolta da clientela ha fatto segnare un più 14 per cento toccando quota 2.861 miliardi, mentre gli impieghi sono cresciuti del 23 per cento attestandosi intorno ai 790 miliardi. La «Friulveneta» potrà contare invece su una raccolta globale di circa 3 mila miliardi, di una rete di 30 sportelli e di un patrimonio di 260 miliardi.

SUMMIT A VENEZIA

# Verso l'integrazione i porti nord-adriatici

VENEZIA — L'assessore regionale ai trasporti, Giovanni Di Benedetto, ha partecipato ieri a Venezia a un incontro per la definizione di un progetto organico di un sistema portuale integrato del Nord Adriatico.
Erano presenti l'assessore ai trasporti della Regione Veneto, Lia Sartori, nonché i presidenti dell'Unioncamere del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto e di Trento, della Camera di commercio di Bolzano e degli Enti porto di Trieste e del Veneto. All'incontro ha partecipato il professor Legittimo dell'Istituto superiore dei trasporti di Roma, che sta curando per il ministero del settore una definizione dei trasporti marittimi.
Nel corso della riunione i presenti hanno unanimemente riconosciuto l'importanza in chiave internazionale dei porti del Nord Adriatico in una visione infrastrutturale e intermodale con particolare riferimento al Centro Europa e all'Est europeo, quest'ultimo in fase di generale rivitalizzazione economica.
In particolare l'assessore Di Benedetto, ribadendo l'importanza dell'incontro, ha con decisione sostenuto l'esigenza di presentare un'offerta unica europea eliminando una inutile e dannosa concorrenza interna. «Si tratta in definitiva — ha affermato l'assessore — di garantire da un lato l'integrazione e dall'altro l'individuazione delle specialità dei singoli porti, come riferimento vincolante per gli investimenti pubblici, affidando il futuro del sistema a nuovi concetti e a nuovi strumenti di operatività e di competitività».
L'incontro di Venezia si è concluso con l'incarico all'Istituto superiore dei trasporti di sottoporre una proposta articolata che verrà esaminata in una successiva riunione già concordata tra le parti.

OGGI L'EFIM DECIDE SULL'ALLEANZA

# Danieli-Breda in volata

## Per l'ingresso nel settore macchine c'è anche un'offerta Techint

Cecilia Danieli

ROMA — La Finanziaria Ernesto Breda ha finalmente trovato i partner privati disposti a intervenire finanziariamente nel settore presse. Il piano di ricapitalizzazione, messo a punto prima dell'estate dal presidente e dall'amministratore delegato della Finbreda, Giuseppe Cosentino e Luigi Roth, approda oggi all'Efim. Al comitato di presidenza verrà infatti presentata una proposta per l'ingresso di capitali privati nella Nuova Breda Fucine (Forgia) e nella Breda Macchine (Presse). Prosegue ancora, invece, la ricerca di privati per la Breda Energia.
Le tre società sono il risultato dello scorporo della vecchia Breda Fucine che ha chiuso l'88 con perdite per 18 miliardi circa su un fatturato di 72 miliardi. Nella nuova Breda Fucine, questa la proposta della finanziaria all'Efim, entrerà il gruppo Vienna. La società di Brescia, che fa capo all'industriale Antonio Vienna, rileverà il 36% dell'azienda.
Più articolata invece la proposta per Breda Macchine. La trattativa condotta per mesi con la Danieli dell'imprenditrice friulana Cecilia Danieli, e in parallelo con la Techint del gruppo Rocca si è conclusa alla pari. Entrambe le società hanno presentato la medesima offerta: oggi l'Efim deve dunque compiere una valutazione di economicità, al di là del prezzo stabilito.
Nel capitale della Breda Macchine entrerà anche, con una partecipazione del 20%, Alumix, la finanziaria pubblica dell'alluminio. Sarà la stampella che consentirà alla Finbreda di mantenere comunque il controllo della società. Al termine dell'operazione infatti il nuovo assetto azionario prevederà il 65% pubblico e il 35% ai privati.
A questo proposito, nonostante la Danieli abbia già sperimentato una collaborazione con la Breda (per la costruzione di un impianto a Sumi, in Urss), non è detto che sia la favorita. All'interno del comitato di presidenza dell'Efim c'è infatti chi è disposto a spezzare una lancia per un'alleanza con la Techint della famiglia Rocca. Oggi dunque il vertice dell'ente presieduto da Valiani potrebbe essere costretto a votare su Techint e Danieli.

**AZZURRI** / LA SQUADRA DI VICINI ESCE INDENNE DA WEMBLEY

# L'Italia non si piega all'Inghilterra

## Non dispiace lo 0 a 0 contro i bianchi di Robson - Grande la prestazione di Donadoni - Zenga indeciso

*Valido il gol segnato da Carnevale nel primo tempo*

*Intimidatoria tattica dei padroni di casa all'inizio*

*Nella zona di Maldini create le maggiori difficoltà*

*Girandola di sostituzioni inglesi nel secondo tempo*

**0-0**

**INGHILTERRA:** Shilton, Stevens, Pearce, McMahon, Walker,- Butcher, Robson, Waddle, Beardsley, Lineker, Barnes. All.: Robson. A disp.: Phelan, Beasant, Hodge, Platt, Winterburn, Wright, Rocastle.
**ITALIA:** Zenga, Bergomi, Maldini, Baresi, Ferri, Berti, Donadoni, De Napoli, Vialli, Giannini, Carnevale. All.: Vicini. A disp.: Tacconi, Ferrara, De Agostini, Fusi, Crippa, Marocchi, Baggio, Serena, Mancini.
**Arbitro:** Forstinger (Austria). Note: Serata fresca, campo in buone condizioni. Spettatori: 80 mila circa.
**Sostituzioni:** nell'Inghilterra Beasant per Shilton, Winterburn per Pearce, Hodge per McMahon, Phelan per Robson e Platt per Beardsley; nell'Italia Baggio per Vialli e Serena per Carnevale.
**Angoli:** 11-1 per l'Inghilterra.

Servizio di
**Giuseppe Tassi**

LONDRA — Il timbro di Wembley sul passaporto azzurro per il Mondiale italiano. Con una prova coraggiosa e intensa, appena intaccata da qualche brivido finale, l'Italia di Vicini lascia lo stadio imperiale con un pareggio che equivale ad un prezioso attestato di maturità.
Contro un Inghilterra solida, tonica, determinata e ora equilibratissima anche in difesa l'Italia costruisce una prestazione di tutto rilievo, mettendo in vetrina i suoi gladiatori prediletti: Franco Baresi e un Donadoni davvero sorprendente per vitalità.
Sono questi due uomini, insieme a Zenga, autore di parate decise nel finale di gara, a porre il sigillo a un match davvero intenso e vibrante, che gli inglesi interpretano con foga belluina.
Il pareggio finale è legittimato da un primo tempo di notevole spessore tecnico e atletico, durante il quale l'Italia confeziona con Carnevale un gol apparso validissimo dalle ricostruzioni televisive. Nella ripresa il tono fisico degli inglesi non cala e gli azzurri si trovano spesso compressi nella loro area. Eppure l'Italia non si disunisce, centra il contrattacco e porta a casa un risultato preziosissimo.
Fra i singoli vetrina d'obbligo per Donadoni, che sa essere insieme regista, uomo degli assist e persino grande interditore. Su misure intermedie i difensori (Baresi a parte); Berti e Giannini, visti a fasi alterne. In attacco convincente la prestazione di Carnevale, capace di calarsi con foga nel clima caldo del match, mentre Vialli conferma il suo momento difficilissimo senza riuscire quasi mai a trovare spunti importanti in zona gol e perdendosi in tocchi inutili.
Nel finale, quando Vicini chiama in campo Baggio, il regista fiorentino viene invocato come un Messia. Ma l'Italia esce comunque a testa alta dal sacro tempio del calcio e questa Inghilterra ha le carte in regola per non fare da semplice comparsa al prossimo Mondiale.
Wembley travestita da Little Italy per la nazionale azzurra, che torna dopo dodici anni nello stadio imperiale. Tifo acceso, fischi pesanti agli inni nazionali e clima da sfida vera, con l'alone amichevole che sfuma.
Gli inglesi cominciano alla loro maniera, con quattro difensori in linea, McMahon e Robson a cacciare nel mezzo e i due fantasisti, Barnes e Waddle, a inventare gioco sulle fasce.
Pressing e falli al limite del regolamento sottolineano la tattica intimidatoria degli uomini di Robson e l'Italia fatica a trovare accettabili equilibri, anche perché l'uomo più solido del centrocampo, De Napoli, è chiamato al controllo di Barnes, che lo risucchia in zona arretrata. Bergomi e Ferri non soffrono più di tanto con Beardsley e Lineker, ma sulla fascia destra le invenzioni di Waddle, la sua padronanza di palleggio quasi brasiliana, unita alla velocità, mettono alle corde Maldini.
Ed è questa zona del campo che l'Inghilterra costruisce le occasioni più insidiose, come al 12' quando un cross di Waddle consente a Barnes di correggere di testa da distanza ravvicinata, ma Zenga è bravissimo a deviare in angolo.
Giannini prova a rianimare gli azzurri con qualche buona accelerazione, ma troppo spesso i compagni di linea portano palla, invece di dettare il passaggio in velocità.
In difesa giganteggia come sempre Baresi, pronto a chiudere ogni varco, mentre De Napoli si prodiga con la volontà di sempre. Ma il vero leone di Wembley è il milanista Donadoni, che onora il suo rientro a tempo pieno vestendo i panni dell'autentico uomo - squadra. Tampona in difesa, ricuce con proprietà, crea assist vincenti. E' lui a segnare l'inversione di tendenza del match, poco dopo la mezz'ora, quando gli azzurri riprendono finalmente fiato. Con un lancio filtrante pesca Carnevale in piena area inglese. Il napoletano tocca di sinistro in anticipo e infila in gol. Ma l'arbitro, su indicazione del guardialinee annulla un gol probabilmente regolare.
Gli azzurri si rianimano e mantengono il timone del gioco, tanto che al 39' Vialli reclama un calcio di rigore. Pescato da Baresi, il sampdoriano resiste alla carica di Butcher e poi cade in area, stretto nella morsa del gigantesco difensore e di Pearce.
All'inizio della ripresa l'Inghilterra attua due cambi: Robson (acciaccato) lascia spazio a Phelan, mentre Shilton, intascato il gettone numero 112 di presenze in nazionale, consente a Beasant di fare esperienza fra i pali.
I «leoni» di Robson si avventono con foga e la difesa italiana deve sbrogliare situazioni intricate, specie sui calci d'angolo. Al 9' una leggerezza di Zenga (uscita avventurosa e corta respinta su un cross proveniente dalla destra) consente a Phelan un pallonetto diabolico che sfila a pochi metri dal palo. L'Italia si chiude passivamente e, non riesce a rispondere agli assalti inglesi e corre un rischio dopo l'altro, specie sui calci dalla bandierina. La torre Butcher impegna Zenga (25') in due tempi. E intanto impazzano le sostituzioni. Robson manda in campo Winterburn e Hodge (al posto di Pearce e Mc Mahon), Vicini avvicenda Carnevale con Serena.
La diga azzurra vacilla al 28', quando De Napoli respinge di piede un tiro violento di Hodge dal limite dell'area, e, sulla respinta Stevens batte un violentissimo destro sull'esterno della rete.
A otto minuti dalla fine Vicini si decide a togliere Vialli, apparso a lungo avulso dalla manovra e mette in campo Baggio, invocato a gran voce dalla folla. Ma negli ultimi minuti (39') è ancora l'Italia a salvarsi con affanno, quando Zenga para col corpo un colpo di testa ravvicinato di Platt. E la partita si esaurisce qui.

MONDIALI

### In arrivo a Italia 90

ROMA — Ondata di qualificazioni per Italia 90 in una serie di scontri ad alto livello. Ha cominciato nel pomeriggio la Romania conquistandosi il diritto alla fase finale dei mondiali battendo per 3 a 1 la Danimarca; poi è stata la volta della Spagna che ha surclassato per 4 a 0 l'Ungheria.
Sarà la prima volta dell'Eire che ieri ha battuto per 2 a 0 Malta; è la settima qualificazione dell'Urss che a sua volta ha rifilato un altro 2 a 0 alla Turchia; l'Austria vince per 3 a 0 sulla Germania dell'Est e si qualifica ritornando nel grande giro fallito nel 1986.
Sono nel gruppo finale anche la Germania, 2 a 1 ieri al Galles e l'Olanda che ha strapazzato con un 3 a 0 la Finlandia.
La Svizzera dal canto suo, pur già eliminata ha battutoper 2 a 1 il Lussemburgo.

Un contrasto molto «inglese» fra Robson e il nostro De Napoli.

**AZZURRI** / QUOTAZIONI IN RIALZO

### Donadoni elemento insostituibile

Un po' in crisi le punte - Baggio: bisogna trovargli il posto

Servizio di
**Sandro Picchi**

LONDRA — Un robusto pareggio a Wembley ha riportato un po' più in alto le quotazioni della squadra azzurra, piuttosto compromesse dopo le ultime partite con il Brasile e con l'Algeria. Non è stata una prestazione totalmente brillante soprattutto se pensiamo al secondo tempo molto sofferto, con mischie e conclusioni numerosissime verso la porta di uno Zenga stranamente eccitato. Però la partita di Wembley, nonostante il lungo periodo di sofferenza del secondo tempo, ha senza dubbio fatto intravedere un recupero di personalità da parte degli azzurri. Segno che le occasioni più sentite, dal punto di vista dell'impegno e dell'importanza, consentono all'Italia di mettere in campo una maggiore tensione.
In fondo la partita di Wembley somigliava molto ad un incontro con i due punti in palio, nonostante il carattere ovviamente amichevole, ma amichevole tra virgolette. La nota più positiva della serata è proprio questa ritrovata compattezza, in parte del gioco e in parte dell'agonismo, della nostra nazionale. Uscire da Wembley con un risultato positivo è tutto sommato un'impresa rispettabile. Su questo campo nessuno vince più da cinque anni.
Vicini, come si sapeva, si è affidato per questa partita, a nove degli uomini che aveva utilizzato nel campionato europeo, modificando però in buona parte il modulo di gioco, con l'inserimento di una seconda punta — rispetto agli Europei — e con l'ingresso di Berti a centrocampo.
La squadra azzurra ha giocato, perlomeno all'inizio, secondo i piani del suo commissario tecnico: contrattaccando immediatamente ogni volta che riusciva a recuperare il pallone. Poi ha subito nella parte centrale del primo tempo il recupero di gioco degli inglesi, infine è uscita di nuovo fuori.
Nella ripresa, però, il suo atteggiamento di fronte alla partita è andato via via ripiegandosi.
I tre difensori fissi, vale a dire Baresi Bergomi e Ferri hanno sbagliato pochissimo, per non dire nulla. Semmai è sembrata un po' contraddittoria la prova di Zenga che ha sì salvato il risultato dopo dieci minuti di gioco su un colpo di testa di Barnes, ma è stato poi protagonista di numerose uscite un po' avventurose.
Il centrocampo è stato sostenuto in grandissima parte dalla straordinaria vena di Donadoni, un giocatore che ha confermato come quanto gli inglesi soffrano di fronte a un avversario che sa «nascondere» il pallone. Donadoni ha confermato di essere un elemento di primo piano, davvero indispensabile, per questa Nazionale.
Accanto a lui poniamo il modesto De Napoli che stavolta ha raddoppiato l'oscuro modo di lavorare ed è stato utilissimo in appoggio alla difesa: ha perfino salvato il gol con un intervento sulla linea. Lo stesso Giannini non ha giocato in maniera disprezzabile. In quanto a prestazioni opache in testa a tutti, in una classifica alla rovescia, naturalmente, vanno poste le due punte: Carnevale e Vialli. Soprattutto Vialli, che alla fine ha lasciato il campo per far entrare Baggio, è sembrato l'ombra del giocatore-guida della Nazionale. Per chiudere con le note negative ricordiamo Maldini, molto in difficoltà specialmente all'inizio contro Waddle.
E infine, lui: Roberto Baggio. Gli italiani di Wembley hanno cominciato ad invocare il suo nome quando erano stati giocati soltanto dieci minuti della ripresa. Vicini ha fatto entrare Baggio al 36' del secondo tempo, dopo un lungo riscaldamento. In un tempo così breve, Baggio non ha potuto fare molto, ovviamente. Si è soltanto consentito il lusso di alzare il pallone sulla testa di un aversario, quasi a voler dimostrare con quel tocco quanta sia la sua abilità di palleggio: tutte qui per lui, le soddisfazioni di Wembley.
Certo che la partita di Londra non dà completamente torto a Vicini perchè la squadra, come abbiamo detto, ha ritrovato vigore. Ma non gli dà neanche ragione. Baggio rimane sempre il nodo da risolvere di questa squadra. Un posto per lui, prima o poi va trovato.

**AZZURRI** / IN TRIBUNA

### Per la prova degli italiani l'unanimità dei consensi

LONDRA — Calibrato consenso per la prestazione azzurra nella bolgia di Wembley viene manifestata dai «vip» italiani presenti in tribuna. Il presidente federale Antonio Matarrese sottolinea il fatto che giocare in Inghilterra si addice alle squadre italiane: «Dopo la coraggiosa prestazione dell'Under 21 a Brighton siamo di fronte a una replica a Wembley. Devo dire che il fatto mi fa piacere perché è stato importante ritrovare il gioco dato che negli ultimi tempi non avevo notato una tale capacità. Wembley emoziona tutti, ma gli azzurri hanno mostrato buona determinazione, non hanno avuto paura. Anzi, non hanno tremato. Sul gol annullato non entro nel merito: importante è stato mettere la palla dentro. La forza degli inglesi ci ha stimolato, d'altronde non è da tutti i giorni giocare in una simile atmosfera. Il mio amico Boniperti mi ha raccontato che lui ha segnato due gol nel '53 in questo stadio e ancora se ne ricorda con grande emozione. Gli azzurri giocano con grande dignità».
Ugualmente soddisfatto è il presidente della Juventus Giampiero Boniperti: «A mio parere il gol di Carnevale era regolare. Abbiamo sofferto la prestanza fisica inglese nei primi minuti, ma poi abbiamo caparbiamente controattaccato tenendo molto bene il campo. Secondo me in alcuni frangenti li abbiamo porprio messi sotto. Gli azzurri sono da elogiare in blocco ma il migliore mi è sembrato Donadoni, veramente forte in ogni azione».
Ancora più positivo e anche un po' commosso, il giudizio che esprime l'ex ct azzurro Enzo Bearzot: «Credo di essere nel giusto affermando che gli inglesi non sono mai stati dominati in casa come sono riusciti a fare gli azzurri nelle prime fasi di gioco. La nostra è una superiorità tecnica e anche tattica. Anche per me il gol era del tutto regolare. I nostri giocatori tengono la palla molto bene e sono riusciti a togliere agli inglesi ogni aggressività. Si parlava che avremmo dovuto fare una esperienza formativa questa sera a Wembley, per quello che mi concerne l'esperienza "forte" la stanno facendo proprio i padroni di casa. Tutti gli azzurri sono da elogiare, ma un gradino al di sopra mi è sembrata la prestazione di Roberto Donadoni».
Un po' diverso è il parere dell'ex capitano della nazionale inglese vincitrice dei mondiali 1966, Bobby Moore: «Il gol mi è sembrato irregolare mentre sul rigore le interpretazioni possono essere varie. Probabilmente se avessimo giocato in Italia l'arbitro l'avrebbe concesso. Comunque stiamo facendo una buona esperienza in vista dei mondiali del prossimo giugno».

**AZZURRI** / DOPO L'ESIBIZIONE DELL'UNDER 21

### Maldini, c'è il giusto assetto

LONDRA — Una partita dura, tirata, un impegno severo, formativo. La Under 21 di Maldini esce ferita ma felice dal test con la nazionale B inglese disputato e pareggiato 1-1 l'altra sera a Brighton.
L'uscita dei club inglesi dalle coppe europee ha creato un vuoto nella memoria degli appassionati di calcio e la gara di martedì ha ricordato ciò che qualche migliaio di teppisti ha sottratto al patrimonio comune: tatticamente un po' semplicistico, tecnicamente buono ma non eccezionale, il calcio inglese sa offrire uno spettacolo avvincente di vigoria, di prestanza fisica.
Certe folate offensive, condotte con i soliti schemi, vecchi ma irresistibili e in grado di mettere alla frusta le difese più munite, hanno ricordato quanto il calcio europeo deve alla matrice anglosassone. Non sempre è chiaro il confine tra vigore e fallosità, e martedì sera l'arbitro inglese Gunn, chiamato a sostituire l'irlandese Spillane bloccato dalla nebbia, ha diretto come se fosse un incontro tra squadre britanniche.
E' stato veramente sorprendente vedere il pubblico, in perfetta buona fede, fischiare qualche azzurro che si lamentava per pestoni «da codice penale» appena subiti. Ma sotto certi aspetti l'integrazione calcistica inglese alle regole europee è ancora da compiere tanto che, chiusi nel loro «splendido» isolamento, tanti giocatori inglesi ignorano cosa accade al di là della Manica. E non è forse un caso che a livelli di nazionali dopo il mondiale in casa vinto nel 1966 non hanno più ottenuto risultati apprezzabili.
L'impegno affrontato martedì dalla Under 21 è stato serrato: a parte Baroni e Pagliuca, gli azzurri erano atleticamente sovrastati dagli avversari che scheravano sei giocatori già provati nella nazionale maggiore: i difensori Parker, Adams e Pallister, i centrocampisti Thomas e Gascoigne e l'attaccante Bull, con un'età media di 25 anni. Le entrate di Thomas, implacabile «cecchino» del centrocampo, in Italia sarebbero punite con l'espulsione. Ma gli azzurri hanno reagito compostamente: dopo essere passati in vantaggio quasi subito con una splendida invenzione di Stroppa, hanno subito l'arrembante iniziativa inglese ma senza mai fare catenaccio. Hanno lottato con accanimento su ogni pallone e, quando hanno impostato l'azione, hanno ribadito la loro superiorità tecnica.
La squadra è da elogiare in blocco e ancora una volta ha mostrato di poter dare il meglio di sé in condizioni ambientali difficili o quando non c'è alternativa alla vittoria. Non a caso l'Under 21 ha disputato le sue prove più convincenti a Smirne con la Turchia, ad Alba Julia con la Romania e a Padova con la Svizzera.
Maldini sembra aver trovato l'assetto giusto nel centrocampo togliendo Di Canio e affiancando a due lottatori diligenti tatticamente come Carbone e Salvatori, due stantuffi dotati di spunti intelligenti come Fuser e Stroppa. Soprattutto quest'ultimo ha fatto vedere le cose migliori, a parte il gol che ha orientato la partita. La difesa si è mostrata solida, imperniata sui due fuoriquota Pellegrini e Baroni. Il sampdoriano ha confermato di essere uno dei migliori liberi italiani soprattutto per il tempismo degli interventi, mentre Baroni si è esaltato nella battaglia ed è stato un costante riferimento per tutti. Ma anche i difensori esterni, Rossini più di Lanna, si sono fatti valere. L'esperimento più atteso era quello di Salvatore Schillaci, chiamato da Maldini su suggerimento di Vicini.
Lo juventino, seguito a Brighton dal suo presidente Boniperti, ha confermato le doti di intraprendenza e pericolosità, ma dopo 20' ha subito un fallo che poi lo ha costretto a uscire. Quindi Schillaci ha dato un'impressione potenzialmente positiva ma non ha avuto il tempo di inserirsi nella partita. Ottima è comunque sembrata la sua intesa con Rizzitelli, un altro giocatore che sembra in via di recupero anche se ancora non «sente» la porta.
Molto bene è andato invece l'altro fuoriquota, il sampdoriano Pagliuca, che ha sbrogliato tante situazioni difficili in un contesto, gli spioventi tipici del gioco inglese con tanti giocatori in area pronti ad aiutarsi con i gomiti per sovrastare gli avversari, che ha costituito per lui un severo banco di prova. E' proprio sugli sviluppi di un'azione fallosa che gli inglesi hanno pareggiato con Adams una partita che ha soddisfatto tutti, anche la parte sana del tifo inglese, presente a Brighton, che ha apprezzato le qualità degli azzurri.
L'Under 21, che ieri è ripartita per l'Italia, affronterà il 29 settembre a Ravenna il San Marino per ottenere la matematica qualificazione ai quarti di finale del campionato europeo.

**TRIESTINA** / UN'ALTRA «BOMBA»

# Danelutti, doppia squalifica in seguito all'amichevole

Il presidente De Riù

Danelutti il «cattivo»

Servizio di
**Gualberto Niccolini**

TRIESTE — Due giornate di squalifica a Danelutti in merito alla partita amichevole disputata la scorsa settimana con il Portuale sul campo di Prosecco. Come una bomba la notizia é arrivata sgradita e inattesa in via Roma, sede della Triestina. E pensare che domenica pomeriggio il presidente De Riù dopo aver festeggiato con i giocatori la vittoria sul Brescia si era espressamente informato sullo stato delle ammonizioni e sull'eventualità di nuove squalifiche. «Nessun problema» gli avevano risposto ed invece eccoti la sorpredente decisione del giudice sportivo contro la quale partirà un immediato ricorso ma che quanto meno priverà di una pedina importante la Triestina nella partita di Parma.

Ma cos'era successo di tanto grave in un'amichevole sul Carso diretta da un arbitro triestino da rpovocare una così grave penalizzazione della squadra in campionato ? Danelutti s'era reso colpevole di un fallo di reazione e l'arbitro aveva pensato bene di espellerlo per evitare guai maggiori. Troppo nervoso il ragazzo ? Ammettiamo pure tutte le colpe di Danelutti ma non riusciamo a capacitarci come non sia bastata l'espulsione in quel frangente a chiudere l'incidente.

Neanche dire della furiosa reazione del presidente De Riù che ha immediatamente vietato ogni possibile ulteriore partita amichevole nel corso della stagione. Poteva essere una simpatica passerella l'incontrare squadre di dilettanti sugli scarsi campi in provincia, un modo per avvicinare la squadra ai vari ambienti calcistici e contemporaneamente dare la soddisfazione ai migliori dilettanti di misurarsi con la prima squadra triestina. Ma il prezzo che si rischia di pagare é eccessivo, intollerabile.

De Riù, reduce da una soddisfacente riunione del consiglio d'amministrazione e in procinto di incontrarsi con Marino Lombardo (l'appuntamento é stato spostato ad oggi per permettere al mister di guarire completamente), ha avuto la giornata rovinata da questa notizia. E pensare che aveva parecchi motivi per essere soddisfatto se non altro perché, pur non avevndo l'altra sera mai parlato di una sua eventuale ricandidatura alla presidenza alabardata, aveva lasciato nei consiglieri l'impressione del rinnovato entusiamo da noi già ieri segnalato.

« Abbiamo fissato l'assemblea al giorno 18 dicembre - ci ha confermato (intoppi telefonici avevano impedito un collegamento martedì sera fra Triestina e Piccolo) - ma di chi potrà essere presidente non si é parlato. E' un discorso che verrà affrontato solo nell'immediata vigilia di quell'assemblea. Fino a quel giorno, comunque, sarò vicino alla squadra facendo il presidente, il vice e quanto sarà necessario pέr il miglior prosieguo del campionato ».

S'é anche parlato delle dimissioni di Causio, che sono state accettate di malavoglia solo perché definite dall'interessato irrevocabili. Qualcuno avrebbe voluto saperne di più, soprattutto sui presunti malintesi con l'allenatore ma di questo il presidente si é riservato un chiarimento in tempi stretti con lo stesso Lombardo ed oggi, come si é detto, l'incontro dovrebbe finalmente avvenire. Un fatto appare incontrovertibile : hai voglia di predicare il no ai vittimismi, ma il caso Danelutti é veramente fuori da ogni logica e anche di questo la società farà bene a preoccuparsi.

ARBITRI

## A San Siro va Pairetto

ROMA — Questi gli arbitri designati per le partite di domenica.

Serie A: Atalanta-Bari, Sguizzato; Bologna-Verona, Stafoggia; Fiorentina-Ascoli, Amendolia; Genoa-Cesena, Beschin; Inter-Milan, Pairetto; Lecce-Cremonese, Coppetelli; Napoli-Samp., Agnolin; Roma-Lazio, D'Elia; Udinese-Juventus, Longhi.

Serie B: Ancona-Catanzaro, Fucci; Barletta-Reggiana, Ceccarini; Brescia-Monza, Quartuccio; Como-Avellino, Felicani; Cosenza-Messina, Frigerio; Padova-Cagliari, Dal Forno; Parma-Triestina, Scaramuzza; Pescara-Licata, Cardona; Reggina-Pisa, Baldas; Torino-Foggia, Boemo.

TRIESTINA

## Due sedute a Turriaco

TURRIACO — Doppia seduta di allenamento ieri per gli alabardati dopo aver smaltito le fatiche di domenica scorsa contro il Brescia e in vista delle prossime fatiche da spendere sul difficilissimo campo del sorprendente Parma. Assenti, giustificati, l'allenatore Lombardo, ormai in via di guarigione dopo i tremendi giorni della colica, Lerda ha ancora una caviglia dolente per la botta rimediata in chiusura del primo tempo e il militar-soldato Cleto Polonia costretto alla caserma di Caserta.

A guidare il gruppo un'équipe composta da Svab, Zampa e Franzot in mattinata, mentre nel pomeriggio si è eclissato il responsabile della Primavera. Cure particolari, con lavofo differenziato per alcuni alabardati. In particolare hanno lavorato a parte Papais, ormai completamente ripreso e pronto per il rientro in squadra, Lenarduzzi in via di guarigione, Cerone, Catalano e Romano che ancora risentono di qualche problema muscolare, seppur in forma leggera e quindi non in grado di creare preoccupazioni in merito al loro utilizzo nella prossima trasferta.

Al termine della «giornataccia» tutti a casa e appuntamento per questo pomeriggio alle 14 al Grezar per la consueta partitella con i giovani di Franzot. In mattinata dovrebbe tenersi la consueta lezione tattica sulla prossima avversaria, in sede, sempre che il mister sia in grado di uscire di casa.

Domani ultima seduta a Turriaco, in mattinata e poi dopo il pranzo, partenza per il ritiro emiliano, a Salsomaggiore.

**TRIESTINA** / DOPO LA DODICESIMA DI CAMPIONATO

# Finora buona la media

Bene in casa, maluccio in trasferta, comunque un punto a partita

| IN CASA | | | | | | IN TRASFERTA | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| PUNTI | | GOL FATTI | | GOL SUBITI | | PUNTI | | GOL FATTI | | GOL SUBITI | |
| Torino | 11 | Torino | 18 | Licata | 0 | Pisa | 7 | Pisa | 8 | Torino | 2 |
| Pescara | 11 | Ancona | 11 | Torino | 2 | Torino | 6 | Reggiana | 5 | Pisa | 3 |
| Pisa | 10 | Parma | 10 | Pisa | 2 | Cagliari | 6 | Ancona | 5 | Parma | 3 |
| Parma | 10 | Licata | 9 | Pescara | 2 | Reggina | 6 | Messina | 5 | Brescia | 3 |
| Licata | 10 | Foggia | 9 | Como | 2 | Brescia | 6 | Cosenza | 5 | Reggina | 4 |
| Cagliari | 9 | Pisa | 8 | Barletta | 2 | Parma | 5 | Foggia | 5 | Como | 4 |
| **TRIESTINA** | **9** | Cagliari | 8 | Cagliari | 3 | Reggiana | 5 | Cagliari | 4 | Cagliari | 5 |
| Avellino | 9 | Pescara | 8 | Parma | 3 | Ancona | 5 | Reggina | 4 | Catanzaro | 5 |
| Monza | 9 | Reggiana | 7 | Reggina | 3 | Messina | 4 | Avellino | 4 | Reggiana | 6 |
| Barletta | 9 | **TRIESTINA** | **7** | Reggiana | 3 | Cosenza | 4 | Pescara | 3 | **TRIESTINA** | **7** |
| Reggina | 8 | Monza | 7 | Avellino | 3 | **TRIESTINA** | **3** | Brescia | 3 | Licata | 7 |
| Reggiana | 8 | Reggina | 6 | Monza | 3 | Avellino | 3 | Torino | 2 | Ancona | 8 |
| Ancona | 8 | Brescia | 6 | Cosenza | 3 | Como | 3 | Parma | 2 | Avellino | 8 |
| Como | 7 | Avellino | 6 | Ancona | 4 | Catanzaro | 3 | Licata | 2 | Monza | 10 |
| Foggia | 7 | Padova | 6 | **TRIESTINA** | **4** | Pescara | 2 | Barletta | 2 | Foggia | 10 |
| Padova | 7 | Messina | 5 | Foggia | 4 | Licata | 2 | Catanzaro | 2 | Messina | 12 |
| Brescia | 6 | Barletta | 5 | Padova | 4 | Monza | 2 | Padova | 2 | Cosenza | 12 |
| Messina | 6 | Como | 4 | Messina | 5 | Foggia | 2 | **TRIESTINA** | **1** | Padova | 13 |
| Catanzaro | 6 | Cosenza | 4 | Catanzaro | 5 | Padova | 1 | Monza | 1 | Pescara | 14 |
| Cosenza | 5 | Catanzaro | 4 | Brescia | 8 | Barletta | 0 | Como | 1 | Barletta | 14 |

*TRIESTE — Non per il gusto di passare per originali o esporci a facili critiche di partigianeria, tuttavia ci permettiamo di dissentire dal coro di stampa nazionale e Rai-Tv secondo le quali il successo della Triestina sul Brescia sarebbe maturato come semplice frutto di due prodezze personali in una partita povera di contenuti tecnici, nel cui corso anzi entrambe le squadre avrebbero palesato schemi alquanto approssimativi se non addirittura del tutto insussistenti: vero è anzi, a nostro modesto avviso, che innanzi tutto la Triestina ha riservato al Brescia il trattamento che le rondinelle per solito fanno subire agli avversari, e cioè non lo ha lasciato giocare tramite quel gioco spigoloso e puntiglioso in tutti o quasi i suoi elementi che ne costituisce sino a questo punto del campionato certamente l'aspetto più apprezzabile. Non va dimenticato, oltretutto, che il Brescia aveva in precedenza fatto sei punti in cinque trasferte subendo una sola rete.*

*I due punti e due gol segnati hanno permesso alla Triestina di risalire diverse posizioni nella graduatoria dei punti fatti in casa, nella quale si trova nella parte alta alle spalle delle inespugnabili Torino e Pescara; e anche in quella dei gol segnati dinanzi al pubblico amico, in cui con 7 gol in 6 partite si trova ora a centroclassifica potendo vantare una media di realizzazioni domestiche superiore al gol a partita. Là dove non ci siamo è nei gol fatti in trasferta, essendo sempre solitaria la segnatura di Russo a Catanzaro: e va detto che, al riguardo, ormai nessuna squadra ha fatto di peggio, essendo pari agli alabardati per sterilità esterna solo Como e Monza. A livello consolatorio potremmo invocare il paragone con lo scorso campionato di C1, in cui singolarmente dopo sei trasferte la Triestina aveva segnato un solo gol (quello di Simonetta a Bergamo con il Virescit) e raccolto sui campi esterni due pareggi e quattro sconfitte, con un bottino quindi addirittura inferiore a quello di quest'anno in serie B: e anche i punti in classifica erano allora 13 contro i 12 attuali, a dimostrazione che l'avvio in C1 fu difficile quanto quello di quest'anno.*

*Va anche detto, però, che lo scorso anno dopo la dodicesima giornata (in cui cadde rovinosamente a Trento) la Triestina non venne mai più sconfitta in tasferta (e pretendere ora un bis sembra francamente un po' troppo), anche perché proprio di questi tempi arrivava all'ombra di San Giusto quel Roberto Russo che seppe dare più peso all'attacco in trasferta (segnando tra l'altro cinque gol tutti lontano dal Grezar), mentre ora non pare siano in circolazione bomber di livello serie B cui ricorrere in extremis. D'altra parte, è un fatto che nessun alabardato, nemmeno il capocannoniere Russo che ha due gol contro l'uno a testa dei vari Lerda, Danelutti, Costantini, Catalano, Trombetta e un'autorete, figura tra i primi trenta bomber nell'attuale classifica loro riservata. Per cui, sembra pensare il buon Lombardo, se le punte che ho non segnano, tanto vale metterle in campo il meno possibile, e non si può certo dire che i fatti non gli diano ragione, visto che dopo dodici giornate la Triestina continua a marciare a quella media di un punto a partita che se mantenuta la lascerebbe scevra sia da speranze di lotta per la A (a livello accademico), sia da timori di ritorno in C1 (e questo della salvezza è l'unico vero obiettivo).*

*Del resto, la prudenza non è mai troppa in questa benedetta serie B, che quest'anno — pur essendosi già formata una certa selezione in testa (soprattutto) e in coda — presenta una classifica assai più corta della passata edizione: allora si andava dai 19 punti del Genoa e dai 18 del Bari (entrambe dunque avevano fatto meglio delle attuali capolista Torino e Pisa, che domenica si sono divise la posta come da pronostico, malgrado la grossa occasione avuta dal Toro sotto forma di un rigore sprecato da Cravero) ai soli 5 della derelitta Sambenedettese, mentre ora si va dai 17 dell'anzidetto duo agli otto del sempre più inguaiato Padova, per il quale evidentemente non avevamo preventivato tempi bui invano. La differenza tra i due campionati è notevole: un anno fa c'erano 14 punti a dividere testa e coda, ora soltanto 9. Ciò dovrebbe significare che poche sono le squadre sin d'ora escluse da possibilità di inserimenti al vertice, e poche quelle che già adesso si possono pronosticare protagoniste di un torneo senza patemi.*

*L'alto tasso agonistico di cui la Triestina può ormai ritenersi pacificamente dotata in un siffatto torneo appare dunque dote importantissima: ma francamente vorremmo vedere pari puntigliosità nell'appoggiare l'azione degli sventurati avanti sui campi avversi, il che in queste prime trasferte abbiamo visto assari raramente. Senza questo salto di mentalità e di valore, in trasferta sarà sempre più dura.*

*[Giancarlo Muciaccia]*

UDINESE

## Per Mazzia contro la Juve l'importante è non perdere

[illegible] Per l'amichevole del [illegible] appuntamento è alle [illegible] [illegible]nano, sulla strada [illegible] [illegible]ttà porta verso il [illegible] [illegible]ano. L'Udinese, [illegible] [illegible] vacanza. Anzi. [illegible] poca Juventus, e [illegible]azzia, che [illegible] scherzare. [illegible] nel cui bianconero [illegible], si sa, [illegible] (e il primo [illegible]...), sta lavora[illegible] si scorda [illegible] la squadra: [illegible] sodo per [illegible], non ce ne sono molti. Paganin dopo la squalifica tornа in difesa (al posto di Galparoli, che peraltro bene si era comportato a Cremona), Lucci sta in panchina a beneficio di Oddi e Schillaci (sempre che la ferita rimediata al collo del piede rimediata martedì non ne pregiudichi la presenza in campo) sarà affidato a Sensini. Sì, si è parlato solo della difesa, nessuno dimentica che c'è anche l'attacco per carità, ma per la partita contro una Juventus lanciata nella rincorsa a Napoli e Inter si deve badare soprattutto a chi per mestiere è chiamato a opporre resistenza alle offese altrui.

Udinese quindi preoccupata soprattutto di non perdere. Per la classifica, per il pubblico e per il morale. Raccogliere almeno un punto contro una delle grandi rappresenterebbe infatti lo stimolo migliore per raggiungere quota 15 alla fine del girone d'andata, quota minima, ad avviso di Mazzia, per poter poi affrontare il girone di ritorno (che tra l'altro offre più gare casalinghe che in trasferta) con lo spirito migliore.

Indipendentemente comunque dal risultato che maturerà sul campo, qualcuno all'Udinese sta già sorridendo. Si sta profilando infatti un incasso record, c'è chi parla di un introito per un miliardo e 250 milioni, cifra mai raggiunta appunto all'impianto udinese: in vendita ormai ci sono solo più poche centinaia di biglietti per la tribuna centrale. Domenica lo spettacolo, almeno sugli spalti, non mancherà davvero.

**BASKET** / COPPA ITALIA, QUARTI DI FINALE

# Solo la Knorr ha certezze

Per Messaggero, Vismara, Ranger e Scavolini deciderà il ritorno

ROMA — Qualche sorpresa ed altrettanti risultati logici nella gara di andata dei quarti di finale di Coppa Italia di basket. Le conferme sono giunte dal Messaggero Roma, che contro la Vismara Cantù è riuscito a confermare i recenti progressi. Certamente non è stata una vittoria facile (e lo conferma lo stesso punteggio finale, 90 a 87): Ferry e compagni hanno dovuto lottare fino all'ultimo secondo per avere ragione degli uomini di Recalcati.

Partita agonisticamente valida, con punteggio rimasto sempre in discussione, fino a quando la squadra di Bianchini ha allungato il passo, aggiudicandosi la gara. Una vittoria che dovrà essere difesa a denti stretti nella partita di ritorno il 19 dicembre a Cantù.

L'altra conferma giunge da Forlì, dove la Knorr di Bologna ha liquidato la Jollycolombani con un perentorio 85 a 73, mettendo una seria ipoteca sul passaggio al turno successivo. La differenza a Forlì è stata fatta dai due americani della Knorr, Richardson e Johnson, il primo sempre imprevedibile e preciso nelle conclusioni e il secondo padrone sotto i tabelloni. Infine l'intelligenza tattica del play nazionale Brunamonti ha bloccato ogni tentativo di recupero da parte dei romagnoli.

Le sorprese sono giunte dalle partite giocate a Torino e a Pistoia. Nel capoluogo piemontese l'Ipifim, smentendo le negatività giunte dalle ultime partite di campionato, è riuscita ad avere ragione della capolista di A1, la Ranger di Varese. Dawkins e compagni hanno dominato tre quarti dell'incontro, giungendo ad avere un vantaggio massimo di diciotto punti. Il disperato tentativo di recupero operato dai varesini, nella seconda metà del secondo tempo, si è infranto contro il ferro del canestro torinese, che ha respinto l'ultimo tiro del bolognese Ferraiolo. Punteggio finale 105 a 103 per l'Ipifim.

Infine a Pistoia la Kleenex ha sconfitto la Scavolini con il punteggio finale di 82 a 79. Un primo tempo nettamente a favore dei toscani, con un vantaggio massimo di dodici punti, mentre la ripresa è risultata più combattuta, con una Scavolini più attenta e più concreta. Al punto da realizzare aggancio e sorpasso a metà del tempo. La reazione della Kleenex, con Crippa e Rowan in prima fila, è tale da consentire nuovo sorpasso e vittoria.

Le partite di ritorno sono in programma per il 19 dicembre: Scavolini Pesaro-Kleenex Pistoia; Ranger Varese-Ipifim Torino; Vismara Cantù-Messaggero Roma; Knorr Bologna-Jollycolombani Forlì.

KARATE

## Stage a Milano

MILANO — Si è svolto recentemente, presso il centro sportivo Saini di Milano, uno stage internazionale di karate, tenuto dall'inglese Victor Charles, vincitore di tre titoli mondiali e cinque europei individuali, oltre a circa dieci titoli a squadre fra europei e mondiali.

La partecipazione di numerosi atleti, ivi compresi i componenti della nazionale italiana, e maestri provenienti da quasi tutte le regioni della Penisola, praticanti diversi stili di karate, ha messo in luce gli aspetti della pratica «interstile».

Nel corso del raduno, al quale hanno preso parte anche tre maestri triestini, tecnici responsabili di altrettante associazioni sportive aderenti al Gruppo karate interstile (Franco Azzarelli 4.o dan, Salvino Mileto 4.o dan, Claudio Sanna 3.o dan), si è approfondito lo studio e l'applicazione delle tecniche di combattimento libero (jiyu kumite).

Sono infine stati presi accordi per un prossimo raduno tecnico con Charles a Trieste, forse già quest'anno o all'inizio del prossimo. Charles sarà ospite del Gruppo karate interstile, al quale aderiscono molte associazione di karate e una di kung fu, con oltre 400 iscritti.

## Lo sport in TV

| | |
|---|---|
| 13.45 Capodistria | Calcio: Germania Ovest-Galles |
| 14.00 Montecarlo | Sport news |
| 14.15 Montecarlo | Sportissimo |
| 15.45 Capodistria | «Boxe di notte» |
| 16.30 Capodistria | Basket, campionato N.B.A. |
| 18.15 Capodistria | Wrestling spotlight |
| 18.20 Rai 2 | Sportsera |
| 18.45 Rai 3 | Derby |
| 19:30 Capodistria | Sportime |
| 20.00 Capodistria | «Juke boxe» |
| 20,15 Rai 2 | Tg2 Lo sport |
| 20.30 Capodistria | Mon-gol-fiera |
| 22.00 Capodistria | Motori, mondiale indoor di Trial da Torino |
| 22.45 Capodistria | Calcio: Olanda-Finlandia |
| 0.30 Capodistria | Boxe di notte |

**FORMULA 1** / PROST

# Il primo giorno alla Ferrari

Prove soltanto da mercoledì prossimo - Entusiasmo ed ottimismo

FIORANO MODENESE — Il tre volte campione del mondo di F.1, il francese Alain Prost, ha fatto la sua prima visita alla Ferrari sulle cui vetture correrà il prossimo anno nel campionato mondiale. Il pluri-iridato ha cominciato così la sua nuova vita in un team diverso, il terzo dopo la duplice esperienza con la McLaren e con la Renault. Giunto in aereo da Biarritz, Prost è stato ospite del responsabile della squadra corse Cesare Fiorio e, ieri, alle 9.30, ha fatto il suo ingresso nel reparto dove si studiano e si realizzano le rosse vetture con il marchio del cavallino rampante.

Prost ha avuto un colloquio con il presidente della Ferrari, Piero Fusaro, poi ha conosciuto meccanici e tecnici con i quali ha provveduto alle misure necessarie per la realizzazione dell'abitacolo della sua vettura. Questa prima operazione precede quindi il contatto vero e proprio con la F.1 che lo vedrà impegnato nelle prime prove.

Poiché per preparare il nuovo sediolo occorreranno circa otto giorni è probabile che i primi giri Prost li possa compiere a partire da mercoledì prossimo. Una volta fatto questo esperimento il francese si trasferirà poi all'Estoril, da 4 al 10 dicembre, per una serie di test Goodyear. L'occasione sarà quindi la migliore per mettere a suo agio il pilota.

In Portogallo la casa modenese sarà presente con due macchine e tre piloti. Con Prost, che si occuperà dello sviluppo della vettura, per tutto il periodo di prove, vi saranno Nigel Mansell e il nuovo collaudatore della Ferrari, il pesarese di 21 anni Gianni Morbidelli, vincitore quest'anno dei campionati italiano ed europeo di F.3. Morbidelli ha cominciato, proprio ieri mattina sulla pista privata della Ferrari il suo nuovo lavoro.

La vettura di Prost, che ovviamente porterà il numero uno, sarà seguita, almeno inizialmente, da Luigi Mazzola che subentrerà al posto di Giorgio Ascanelli. Questi, infatti, ha lasciato proprio ieri la Ferrari per altra destinazione, probabilmente presso la Benetton dove lo ha già preceduto l'inglese John Barnard.

«Solo in Italia — ha dichiarato Prost quando è stato in grado di parlare con i numerosi giornalisti in attesa al di fuori del reparto corse — si possono vedere scene di entusiasmo come quella odierna. Me ne ero reso conto a Monza quando con il mio ultimo successo ebbi il calore di tutto il pubblico. Ho quindi preso visione con molta emozione del nuovo ambiente che conoscevo solo da lontano. Mi sembra di essere diventato un bambino al suo primo giorno di scuola».

Passando al suo futuro immediato Prost ha detto: «Ora, con la caduta del veto della McLaren, posso lavorare a pieno ritmo per il mio aggiornamento tecnico. La verifica l'avrò la prossima settimana quando potrò salire per la prima volta sulla mia nuova macchina. Per me è importante prendere confidenza con tutta la vettura. Per quanto riguarda un mio giudizio vi rimando al termine delle prove che faremo in Portogallo».

Prost si è detto soddisfattissimo dell'ambiente trovato in Ferrari, che ritiene più familiare. Non desidera fare paragoni o esprimere giudizi in riferimento al suo precedente team. «Non è il momento di fare critiche — ha detto — sono convinto comunque che non potrà più ripetersi quanto è accaduto a Senna, di giungere cioè a un livello così basso. Per quanto possa essere vera la voce che Senna possa ritirarsi, io non lo credo e penso di non sbagliare».

Prost di Mansell ha detto: «E' un pilota molto rapido con il quale ritengo non avrò alcun problema». Prost ha poi indicato nella McLaren l'avversario da battere. «Saremo competitivi».

**VELA** / UN FERITO E ALTRI DUE UOMINI SBALZATI FUORI BORDO

# *Emozioni nell'Oceano Indiano*

MILANO — Forti emozioni nell'Oceano Indiano. Quella di ieri è stata un'altra giornata di apprensione, risoltasi per fortuna senza tragiche conseguenze.

Due incidenti e un'altalena incredibile di posizioni di classifica, sempre sul filo di enormi velocità, sono riportate nel bollettino quotidiano giunto al quartier generale della Whitebread.

Dopo quasi sessanta ore di silenzio è stato Pierre Fehlmann, skipper di «Merit», il primo a entre in contatto con Portsmouth, via radio. «...Sono state giornate durissime, fre le più dure della storia della regata. Purtroppo abbiamo avuto "secondo", Michel Piazzini, è stato investito da un'onda mentre lavorava davanti all'albero.

Era legato con la cintura di sicurezza, ma l'impatto con l'acqua è stato molto violento.

Purtroppo si è fratturato due costole e ha riportato una commozione alla testa, ma è restato attaccato alla barca... ...la cintura e i moscehttoni hanno retto». Piazzini, 25 anni, co-skipper di Fehlmann anche sulla sua precedente barca, ora sta meglio.

Dopò «Merit», è stato l'inglese «With Integrity» a trasmettere la notizia di un suo membre di equipaggio caduto nelle gelide acque dell'Indiano, questa volta senza la sicurezza della cintura.

Il malcapitato sta bene. Il tempo di recupero è stato inferiore ai venti minuti. L'incidente è avvenuto di giorno, ieri l'altro.

Il record di miglia nelle «24 ore» lo ha realtizzato, per la seconda volta in questa tappa, l'italiano «Gatorade» che ormai ha ridotto il distacco dal leader, sempre «Fischerf & Paykel», a 193 miglia. In questi mari e alle velocità dei maxi-yacth appena domenica scorsa. «Gatorade» ha superato «British Defender» e si trova adesso in undicesima posizione.

# AVVISI ECONOMICI

**MINIMO 10 PAROLE.**

**Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.**

**TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.**

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione.



## 1 Lavoro pers. servizio Richieste

**26** enne offresi come assistenza persone anziane o collaboratrice domestica. Telefonare allo 040/412023. (A64403)

## 3 Impiego e lavoro Richieste

**ARTIGIANO** offresi per lavori di ristrutturazione di locali, appartamenti, ville. Tel. 040/754779. (A6173)

**IMPIEGATA** pratica ufficio e segreteria, conoscenza computer offresi part-time. Tel. 040/823903. (A64402)

**TECNICO** frigorista completo espertissimo cinquantenne offresi. Scrivere a Cassetta n. 21/C Publied 34100 Trieste.

## 4 Impiego e lavoro Offerte

**A.A.A. FALEGNAME** pratico montaggi e consegne cercasi urgentemente per negozio mobili. Presentarsi ore negozio «Mobili Casa Mia» via Battisti 6 (Galleria Fenice).(A64444)

**CASA** di spedizioni internazionali cerca per pronta assunzione disponente al traffico in esportazione ed importazione comprovata esperienza - perfetta conoscenza inglese - buona tedesco. Telefonare solo se in possesso requisiti richiesti al n. 040/306988 ore ufficio. (A6292)

**CERCASI** geometra esperienza cantiere edilizio. Trattamento adeguato. Scrivere aPublied cassetta .n. 12/C 34100 Trieste. (C483)

**DISTRIBUTORE** prodotti largo consumo cerca per ampliamento rete di vendita giovani max 25enni automuniti, dinamici. Presentarsi giovedì e venerdì ore 15.30 in via Rosani 1. (A6293)

**DITTA** milanese settore profumi ricerca persona in zona capacità autogestirsi anche part-time, lavoro ottimamente retribuito. Tel. 02/7382274. (G71720)

**IMPORTANTE agenzia marittima cerca diplomato militesente conoscenza perfetto inglese, maneggio contenitori, computer. Scrivere a cassetta postale Gt. 2134. (A6291)**

**IMPORTANTE Azienda Metalmeccanica Sede di Gorizia per un potenziamento del proprio organico ricerca molatori, saldatori, tagliatori a cannello. Telefonare ore ufficio 0481/535775. (A0001)**

**SEMPLICE** lavoro telefonico part-time abitazione per servizio svolto in Videotel-Sip, un milione mensile. Telefonare al n. 040/44567. (A64377)

**SIGNORE** guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574-791921.

## 5 Rappresentanti Piazzisti

**FABBRICA** lancia novità commerciali dalla elevata resa mensile, collocabili presso tabacchi, bar, parrucchieri. Si rilasciano concessioni provinciali richiedendo referenze bancarie e minimi capitali. Per appuntamento Roma tel. 06/3014498-3050058. (G140)

## 6 Lavoro a domicilio Artigianato

**A.A.A.A. RIPARAZIONI** idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A6249)

**A.A. RIPARAZIONE,** sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A6249)

**SGOMBERIAMO** anche gratuitamente abitazioni cantine acquistando rimanenze telefonare 040-394391-60450. (A64270)

## 9 Vendite d'occasione

**PELLICCERIA** Rosy moda pronta. Ordinazioni aperto lunedì, sabato pomeriggio via S. Lazzaro 19 tel. 040/630859. (A64429)

**VENDO** arredi della mia casa compresi lampadari tappeti. Tel. 0424/24217. (G058)

## 11 Mobili e pianoforti

**A.A. ACQUISTO** mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Neg. via Udine 19, 040/412201-43038. (A6299)

**ACQUISTIAMO** pianoforti, mobili, soprammobili, libri, quadri, stampe, tappeti. Sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/630358-415582. (A64398)

**OCCASIONISSIMA:** pianoforte tedesco perfetto con garanzia, accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C001)

## 14 Auto, moto cicli

**A.A.A. AUTODEMOLITORE** acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 040/821378. (A6269)

**A.A. DEMOLITORE** ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A6276)

**AUTOSALONE** GIROMETTA: CONCESSIONARIA SAAB, MAZDA, SUBARU, AUTORIZZATA SEAT. Saab, Subaru quattro ruote motrici pronta consegna. Saab 9000T16-900 turbo Sedan-900 turbo 3p. Volvo 740 turbo interc. Maserati 420, Peugeot 405 Mi16, Giulietta 1600, 33 1500Ti, Delta Lx, R21 Rs, Supercinque Gt turbo, Golf Gl, Polo Gl, Regata 70 Sw, Uno 45A, A112E, Ibiza Glx Hyundai Pony. Via Franca. 4/2 tel. 040/304893. (A6303)

**TRIESTE** Automobili, concessionaria Fiat. Via Giacinti 2. Telefono 040/411990. 126 Personal '80; Panda '85, '86, '87; Panda 4X4 '85; Uno 45 S ed SL '86; 127 Super '83; Croma CHT '86; Lancia Delta 1500 '80; Delta LX '88; A 112 Elite '80; Supercinque GTL '85; BMW 520 I '81; Austin Metro '87. Permute, rateazioni. (A6195)

**VENDO** occasione 126 revisionata 1.300.000, Renault Alpine 1.900.000. Tel. 040/68064.

## 18 Appartamenti e locali Richieste affitto

**COPPIA** pensionati cerca appartamento vuoto in affitto minimo tre stanze disponibilità max 500.000. Tel. 040/578635 ore pasti. (A64438)

**IMMOBILIARE** CENTROSERVIZI SI cerca appartamenti, arredati e non, varie metrature, per non residenti, tel. 040/382191. (A6297)

## 19 Appartamenti e locali Offerte affitto

**AFFITTANSI,** anche temporaneamente, piccoli uffici arredati, recapiti postali telefonici, domiciliazioni ditte, servizi segreteria 040/390039 Multistudio. (A6305)

**GORIZIA** affittasi alloggio tre camere doppi servizi salone soggiorno cucina garage 100 mq. terrazzo. Telefonare 0481/33247 dalle ore 20.00. (B595)

**GORIZIA:** Centro elaborazione dati affitta due stanze propri uffici a professionista con possibilità utilizzazione computers attrezzatura servizi. Tel. 0481/34100. (B430)

**GRATTACIELO** 040/774517 affitta non residenti recente due stanze cucina doppi servizi ALTRO MONOLOCALE arredato con servizi ristrutturato. (T.A.276)

**IMMOBILIARE** CENTROSERVIZI SI affitta appartamento in villa, zona verde, splendidamente arredato, giardino, 5 posti letto, non residenti. Tel. 040/382191. (A6297)

**IMMOBILIARE** CIVICA affitta appartamentino modesto ammobiliato a persona sola una stanza cucina servizio S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A6289)

**SELLA** Chianzutan (vicinanze) lago Verzegnis, vacanze invernali-estive, appartamento tricamere, arredato, affittasi anche settimanalmente 0432/530360. (F221)



## 20 Capitali Aziende

**A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI** eroga direttamente prestiti dipendenti. Es.: 10.000.000 - 60 rate - 230.000 anche firma singola. ATTIVITA' COMMERCIALI - IMPRESE fino a 200 milioni. Es.: 30.000.000 - 24 rate - 1.524.000 possibilità anticipi 24 ore, nessuna spesa anticipata. 040/54523 - 0432/25207. (F005)

**A.A.A.A.A. A. PRONTA** cassa finanziamenti fino a 200.000.000 dipendenti e pensionati artigiani es. 8.000.000 235.000 per 48 mesi. 15.000.000 in firma singola c/c postali. Tel. 040/361591. (A6265)

**A.A.A.A.A. PRESTITI** in giornata. Telefonando 040/61100. (A6278)

**A.A.A. ASSIFIN** finanzia dipendenti casalinghe pensionati firma singola discrezione 040/773824 - Gorizia 0481/532464. (A6282)

**A.A.A. SERVIZI PARABANCARI** - Istituto Finanziario Regionale eroga finanziamenti dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola e tramite Cessione Quinto Stipendio. Tel. 040-764105. (A5988)



**COMMESTIBILI** gastronomia affittasi autorizzato rec. Telefonare 040/422240-44134.

**PRESTITI VELOCI a tutti fino 25.000.000 anche firma singola senza spese anticipate. Procure/ipoteche su auto/immobili - poca documentazione - agevolati dipendenti pensionati casalinghe - istruttoria telefonica. TRIESTE via Donota 3, tel. 040-60418-631478, UDINE 0432-507266. (G15226)**

**UNIONE** 040/733602 Grado ottima licenza avviamento arredamento ristorante bar pizzeria trattative riservate. (D189)

**5.000.000** rata 145.000 in giornata. Inoltre casalinghe firma singola. 040-64100. (A6226)

## 21 Case, ville, terreni Acquisti

**A.A.A.A. VENDERE** casa è una cosa seria non accontentarti affidati all'immobiliare leader a Trieste e nel Triveneto Rabino via Coroneo 33, telefono 040/762081 Trieste. Esegue stime gratuite. (A014)

**A. 400.000.000** contanti nostro cliente acquista libera villa con giardino accesso auto. Faro Trieste 739824. (A017)

**A. GRATIS** TRE I 040/774881 stima vostro immobile ed attività. Massima professionalità. (A6222)

**APPARTAMENTO** due stanze cucina bagno semiperiferico cerchiamo per nostro cliente disponibili immediati 60.000.000. Faro 040/729824. (A017)

**CASETTA** a posto o da ristrutturare preferibilmente con giardino acquisto contanti inintermediari. Telefonare 040/763189. (A014)

**CASETTA** indipendente possibilmente con scoperto Gorizia o immediata periferia, definirei con urgenza. 0481-532782. (B001)

**CERCHIAMO** per il nostro cliente appartamento mq 90-100 zona S. Vito - Indispensabile vista mare - Pagamento contanti - Meridiana, 040-733275. (A6198)

**CERCHIAMO** per nostro cliente appartamento zona semiperiferica mq 80-90 - eventuale permuta piccola casetta con giardinetto - Meridiana 040-733275. (A6198)

**CERCHIAMO** urgentemente appartamento o casetta Monfalcone e dintorni per acquisto. Telefonare ore negozio 0481/711074. (C487)

**IMMOBILIARE** CENTROSERVIZI SI cerca appartamento max 120 mq Romagna, Scorcola, Commerciale, S. Vito, Faro, tel. 040/382191. (A6297)

**IMMOBILIARE** CENTROSERVIZI SI cerca casette, anche da ristrutturare, con giardino terreno, tel. 040/38219 (A6297)

**QUADRIFOGLIO** cerca in acquisto villetta con giardino zona altipiano pronta definizione. 040/630175. (A012)

**QUADRIFOGLIO** cerca pronto acquirente B.go S. Sergio-... mio appartamento o casa 100 mq. 040/630174. (A012)

**UNIONE** 040/733602 cerca ... na San Giacomo/Ponziana ... camere cucina servizi pa... mento contanti nessuna s... sa. (D189)

## 22 Case, ville, terreni Vendite

**ABITARE** a Trieste. Ottimo ... vestimento. Palazzo inter... na Ospedale. Parzialm... occupato. 250.000 al ... 040/771164. (A6216)

**APPARTAMENTO** via ... MAURA 2 stanze saloncin... cina doppi servizi ampia ... randa poggiolo tutti com... L. 90.000.000. Vende Giuse... Rigotti agente immobiliare ... 040/763324. (A6215)

**B.G.** 040-272500 Campa... camera soggiorno cucina ... gno veranda cantina condi... ni discrete 30.000.000. (A04)

**B.G.** 040-272500 Centrale ... cente camera soggiorno c... na bagno terrazza automet... 49.000.000. (A04)

**B.G.** 040-272500 Centrale ... noramico camera soggio... cucina bagno balcone auto... tano 59.000.000. (A04)

**B.G.** 040-272500 Muggia ... cente camera soggiorno c... na bagno eventualmente g... ge, 65.000.000. (A04)

**B.G.** 040-272500 Sanzio ad... ambulatorio recentissimo ... stanze cucina bagno balc... 120.000.000. (A04)

**B.G.** 040-272500 villetta ... mingresso con giardino ri... ture signorili, Pulie di Do... 270.000.000. (A04)

**CASA** perfetta, bifamiliare ... camere - bicamere) 350 ... cortile recintato, orto 1.100 ... (utilizzabili anche come p... cheggio privato), fronte sta... sandanielese, vicinanze U... ne. Utilizzabile anche c... casa campagna, tratto... osteria, negozio, laboratorio artigiano. Vendesi anche appartamenti separati prezzo interessantissimo. 0432/530360.

**CERVIGNANO** villeschiera consegna aprile '90 ottime rifiniture: salone, 3 stanze, doppi servizi, terrazze, garage, giardino privato; pagamento stadi avanzamento. Mutuo agevolato. Agenzia ALFA MONFALCONE 0481/798807. (C003)

**FARO** 040/729824 Fabio Severo ristrutturato soggiorno due matrimoniali tinello cucinino bagno poggiolo cantina (A017)

**FARO** 040/729824 Opicina ... cente ultimo piano ascen... soggiorno due camere te... doppi servizi riposti... razzi box auto. (A017)

**GORIZIA** RABINO 0481/5323... cucina soggiorno camera b... gno cantina. 53.600.000. (B00...

**GORIZIA** RABINO 0481/5323... Romans casa su tre piani ... ristrutturare. (B003)

**GORIZIA** RABINO 0481/5323... Romans recente 2 camere ... cina soggiorno bagno ripo... glio. Posto auto. Possibilità ... redamento. (B003)

**GORIZIA** RABINO 0481/53... Piedimonte ristrutturato ... na camera bagno ... 44.000.000. (B003)

**IMMOBILIARE** BO... 040/68003 centrale pied-à-... re in stabile recente con an... lo cottura e bagno. (A6302)

**IMMOBILIARE.** BO... 040/68003 inizio Fabio Se... recente soleggiato: sogg... due stanze cucina bagno ... razza, tutti comforts. (A63...

**IMMOBILIARE** BO... 040/68003 Giardino Pu... stabile signorile d'epoca ... no alto con ascensore pe... condizioni: tre stanze cu... bagno riscaldamento au... mo possibilità 70 metri ... drati mansarda. (A6302)

**IMMOBILIARE** CIVICA ve... zona PERUGINO corso co... zione soggiorno 2 stanze c... na bagno poggiolo autom... no ascensore garage cont... to regionale. S. Lazzaro 10 040/61712. (A6289)

Continua in VII pagina